Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 11 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 111

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e «Segreteria Cronaca»
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Annunci mortuari: L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali [illegible] ... Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine, che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-920 - 52-268

L'Italia della produzione e del lavoro
nella nuova organizzazione corporativa
Caratteristiche e funzionamento delle 22 Corporazioni

Roma, 10 notte.

Con deliberazione adottata ieri dal Comitato Corporativo Centrale un altro passo innanzi è compiuto — e un passo veramente decisivo — verso il pratico funzionamento di quelle Corporazioni che furono previste fin dalla legge 3 aprile 1926, nonchè dal successivo decreto 1° luglio 1926 e dalla Carta del Lavoro, ma che solo con la legge del 5 febbraio ultimo scorso acquistarono una netta e concreta fisionomia e una ben determinata struttura e una precisa funzione. Ormai si può veramente dire che si è alla fine dell'accurata elaborazione legislativa dei nuovi organismi: non resta che emanare, sulla scorta delle norme ieri approvate, i singoli provvedimenti costitutivi (decreti del Capo del Governo) invitare le Associazioni rappresentate a designare i propri fiduciari e approvare le designazioni. Dopo di che le Corporazioni potranno funzionare.

In un secondo tempo verrà riformata, in conseguenza della nascita dei nuovi organismi, la composizione dell'assemblea generale del Consiglio e infine seguirà la riforma costituzionale che affiderà al Consiglio il potere legislativo. Lasciando da parte questi ulteriori sviluppi dell'ordinamento corporativo (sui quali, del resto, non sarebbe possibile anticipare nulla di preciso essendo state elaborate al riguardo soltanto le linee generali) vediamo l'ordinamento stesso quale si profila dopo le deliberazione di ieri.

I compiti dei nuovi enti

Tra qualche settimana (non si tratta ormai che di settimane) avremo dunque in attività 21 Corporazioni, corrispondenti a 22 rami fondamentali e ben definiti di attività produttiva. Queste Corporazioni avranno funzione di alta importanza (per alcune di esse si è parlato, e non a caso, di importanza rivoluzionaria) e precisamente:

1) *Elaborazione di norme per il regolamento collettivo dei rapporti economici e per la disciplina unitaria della produzione;*

2) Determinazione di tariffe per le prestazioni ed i servizi economici dei produttori;

3) Svolgimento del tentativo di conciliazione delle controversie collettive di lavoro;

4) Formulazione di pareri su questioni economiche, a richiesta della pubblica amministrazione.

Di quali garanzie sia circondato e a quali condizioni sia subordinato l'esercizio di tali funzioni, è stabilito dalla legge fondamentale del 5 febbraio, già illustrata su queste colonne; si tratta, in sostanza, di disposizioni che mirano a tutelare gli interessi della collettività nazionale contro una qualsiasi possibile prevalenza d'interessi particolari. Il piano predisposto dal Ministero delle Corporazioni e approvato ieri dal Comitato Corporativo, pur muovendosi necessariamente sui binari della legge del 5 febbraio, contiene delle innovazioni di dettaglio che meritano di essere segnalate.

Notevole, anzitutto, la decisione che tutte le Corporazioni siano presiedute dal Ministro delle Corporazioni e ciò allo scopo di assicurare, almeno in un primo tempo, una assoluta unità di indirizzo alla attività corporativa. Deve essere parimenti segnalata la decisione di immettere in ogni Corporazione tre rappresentanti del Partito e di scegliere tra questi ultimi il vice-presidente, che dovrà frequentemente sostituire il Ministro, il quale non potrà, per ragioni intuitive, presiedere sempre le riunioni di tutte le 22 Corporazioni.

La partecipazione del P. N. F.

Questa partecipazione, non nominale ma effettiva e concreta, del Partito, a cui spetta il compito di tutelare gli interessi della collettività nazionale, alla vita delle Corporazioni, ha un alto valore politico e costituisce il riconoscimento e la codificazione di una situazione di fatto già maturata, in quanto, fin dalle origini del Fascismo, non c'è stato evento economico o sindacale in cui il Partito non abbia fatto sentire il peso della propria azione equilibratrice.

Infine, occorre sottolineare la disposizione per cui l'ordine del lavori deve essere sottoposto all'esame dei Ministri interessati e la facoltà concessa ai capi delle amministrazioni interessate di intervenire alle sedute delle Corporazioni. In tal modo, si assicura tra le amministrazioni pubbliche e le Corporazioni uno stretto collegamento. Se infatti è doveroso che l'amministrazione dello Stato non proceda in materia economica senza aver consultato gli organi appositamente costituiti per disciplinare le attività economiche, non sarebbe per altro giusto che le Corporazioni potessero procedere, in tutto e per tutto per proprio conto, senza considerare la volontà e i punti di vista delle amministrazioni interessante.

Un punto della più alta importanza è quello che disciplina le votazioni in seno alle Corporazioni. Trattandosi di organi investiti di delicate funzioni normative in materia economica, sarebbe stato pericoloso adottare il sistema di votazione a maggioranza e minoranza.

Come avverranno le votazioni

A parte la congenita repugnanza del Fascismo verso certi metodi, sta il fatto che in tal modo il gruppo più largamente rappresentato avrebbe finito per dettare legge e l'attività dei nuovi organi sarebbe risultata viziata da un grave difetto costituzionale. Nè vale il dire che le deliberazioni avrebbero dovuto essere comunque sottoposte alla approvazione dell'assemblea e alla ratifica del Capo del Governo, perchè sarebbe assurdo creare degli organismi col presupposto che i risultati concreti della loro attività debbano essere sistematicamente riveduti e corretti. Meglio era decidere, come ha proposto il Ministero, che nelle Corporazioni, anzichè per rappresentanti, si voti per corpi separati o per rappresentanze separate di lavoratori e di datori di lavoro. Così tutti si troveranno in posizione di assoluta uguaglianza verso gli altri e la volontà espressa dalla Corporazione sarà una volontà veramente organica e non la mera risultante di una addizione.

La costituzione delle 22 Corporazioni libera altrettante categorie produttive dalla soggezione di vincoli di disciplina confederale e attribuisce loro la piena autonomia sindacale. Le Confederazioni restano, e ad esse spettano compiti di coordinamento e di esercizio di servizi comuni, nonchè di gestione economico-finanziaria, ma perdono la tutela sindacale delle associazioni collegate da una Corporazione e semplificano pertanto notevolmente la propria struttura.

E' stato soprattutto per questo alleggerimento di compiti e di funzioni che si è potuto prendere in considerazione l'idea di un maggior raggruppamento di attività, restituendo i trasporti alla Confederazione dell'industria che li aveva raccolti nel proprio seno, anteriormente alla legge 3 aprile 1926. Si tratta, insomma, di una riforma contro la quale non c'è nulla da obiettare, nè in linea di fatto nè in linea di diritto, e che varrà anzi a semplificare e chiarire l'ordinamento corporativo.

Commento del « Lavoro Fascista »

Roma, 10 notte.

L'approvazione della costituzione delle Corporazioni, ieri deliberata dal Comitato Corporativo Centrale, è oggetto di un lungo e particolareggiato commento da parte del *Lavoro Fascista*.

« Con la costituzione e l'imminente pratico funzionamento delle Corporazioni — scrive l'organo delle Confederazioni dei lavoratori — l'economia italiana passa dal disordine ad un organico e totale coordinamento, dalla esclusiva direzione dei gruppi imprenditori economici e finanziari al governo delle categorie lavoratrici, tecniche e imprenditrici che la compongono. Organiche nella loro composizione, agili nella loro struttura, congegnate secondo un piano veramente organico e razionale, le 22 Corporazioni rappresentano la fondamentale struttura dell'economia italiana. L'esperienza potrà consigliare dei ritocchi e aggiunte — e saggiamente la relazione ministeriale lo avverte — ma il fatto certo è che si costituisce ormai un sicuro punto di partenza.

« La possibilità di far partecipare ai lavori delle Corporazioni esperti tecnici, in riguardo agli specifici obbiettivi da trattare, e elementi designati dalle associazioni sindacali e i direttori generali dei Ministeri interessati e, infine, la presenza, entro ciascuna Corporazione, di tre rappresentanti del Partito con funzione di vice-presidenti, conferisce alla Corporazione il carattere di organo unitario, eminentemente rappresentativo, fornito quindi di piena capacità direttiva nel campo della produzione. Se in questa figura unitaria e in questa facoltà direttiva risiedono le caratteristiche delle Corporazioni, noi vediamo la sua attuazione e il suo sviluppo volti soprattutto verso due grandiosi obbiettivi: uno sociale e uno politico ».

Il *Lavoro Fascista* afferma quindi che l'organizzazione sindacale sposta i propri obbiettivi dal terreno dei rapporti di lavoro al terreno assai più arduo e impegnativo della produzione.

« Non si tratta più tanto di affermare e difendere gli interessi operai, quanto di portare il lavoro alla sua funzione di « soggetto » dell'economia. Il lavoro sarà domani la discriminante fondamentale dell'economia, a patto però che l'organizzazione sindacale sappia essere la sollecita e sicura interprete delle nuove necessità. In questo ordine non è troppo affermare che oggi l'organizzazione sindacale dei lavoratori vive in un clima di altissima tensione ideale, pienamente consapevole che in questo settore sono impegnati decisamente l'avvenire e la continuità della Rivoluzione. L'altro obbiettivo, quello costituzionale, sarà la conseguenza del pratico funzionamento delle Corporazioni e ne rappresenterà la conclusione più altamente politica. Allorquando Partito e Corporazioni saranno chiamati a dare una nuova base costituzionale allo Stato, il popolo italiano « inquadrato nella sua formazione politica, inquadrato nella sua formazione militare, inquadrato nella sua organizzazione sindacale e corporativa, andrà decisamente al suo posto di responsabilità nell'economia della nazione ». Oggi il Duce ha aperto al popolo italiano una nuova strada ».

L'occupazione operaia
Aumenti in quasi tutti i settori

Roma, 10 notte.

Il numero complessivo degli operai occupati negli stabilimenti dei 24 rami di industria, mensilmente censiti dall'Ispettorato corporativo, che, nel febbraio, era di 665.685, è stato, nel marzo di 670.497, con un aumento di 4812 operai, pari al 0,7 per cento. Alla fine del 1.o trimestre del corrente anno, la situazione risulta stazionaria rispetto alla fine del trimestre precedente; presenta una diminuzione dello 0,3 per cento (in cifre assolute, operai 1853) rispetto alla fine del 1.o trimestre del 1933.

L'andamento dell'occupazione operaia nello scorso trimestre è più favorevole in confronto al corrispondente periodo del 1933, qualora si escluda la trattura della seta, che ha avuto un andamento eccezionalmente depresso. Con detta esclusione, alla fine del primo trimestre del corrente anno, risulta un aumento nel numero degli operai occupati del 2,5 per cento (in cifre assolute, operai 16.041) rispetto al marzo 1933.

Confrontando le cifre del marzo, con quelle del febbraio, risulta un aumento dell'occupazione operaia nei seguenti 13 rami di industria: Trattura della seta (più 7,1 %). Calzifici (più 2,9 %). Industria dei cementi (più 2,5 per cento). Maglifici (più 1,8 %). Officine di costruzione e riparazione di materiale ferroviario (più 1,6 %). Industria della carta (più 1,4 %). Tessitura della seta (più 1,4 %). Industria del rame, industria siderurgica, fonderia di seconda fusione, industria automobilistica, officine meccaniche specializzate, industria della gomma (aumento inferiore all'1 per cento). Nelle rimanenti industrie censite, la diminuzione dell'occupazione operaia ha superato l'1 per cento soltanto in tre rami: Industria dei perfosfati (meno 8,0 per cento). Industria laniera (meno 2,7 per cento) e industria della juta (meno 2,7 per cento).

La distribuzione degli operai secondo gli orari di lavoro ha segnato nel marzo lievi variazioni in confronto al febbraio; gli operai lavoranti con riduzione di ore o di giornate sono aumentati dello 0,1 per cento e tale aumento è dovuto in massima parte a 4 sole industrie: Trattura della seta (più 5,7 per cento). Industria laniera (più 6,1 per cento). Delle rimanenti industrie solo cinque hanno segnato lievi aumenti del numero degli operai soggetti a riduzione di orario, nelle altre quindici si è avuta una diminuzione notevole soprattutto nell'industria automobilistica (meno 8,9 per cento), nei cantieri navali (meno 7,1 per cento) e nei calzifici (meno 5,4 per cento). Gli operai lavoranti con orario superiore al normale sono diminuiti nel complesso delle industrie dello 0,55 per cento.

L'attività del macchinario nelle industrie tessili nel marzo, in confronto al febbraio, è migliorata lievemente nella trattura della seta (più 3,8 per cento) e nella tessitura della seta (più 2,2 per cento); un miglioramento inferiore all'1 per cento si è avuto nell'industria del rayon e nella filatura e tessitura del lino e della canapa. E' stata rilevata invece una contrazione di attività nella filatura di cotone (meno 2,6 per cento), nella filatura di lana cardata (meno 2,9 per cento), nella filatura di lana pettinata (meno 3,1 per cento), nella tessitura di lana (meno 4,6 per cento), nella filatura di juta (meno 4,0 per cento) e nella tessitura di juta (meno 0,8 per cento); nelle tessiture di cotone il coefficiente di attività è rimasto invariato.

La produzione del mese di marzo, in rapporto al febbraio, è risultata in aumento in tutti i rami d'industria

La Camera approva tra le acclamazioni
la risposta al discorso della Corona

Roma, 10 notte.

La Camera stamane ha tenuto seduta per la discussione di vari disegni di legge e per il seguito della discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Alle 10 il Presidente Ciano ha dichiarato aperta la seduta. Al banco del Governo hanno preso posto i Ministri Puppini e Acerbo ed i Sottosegretari Cavagnari, Leone, Albertini, Solmi, Romano. Il Presidente avverte che per domani, alle 11, sono convocati gli uffici; quindi annunzia di aver voluto assegnare agli uffici l'esame del disegno di legge relativo all'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito per dar modo a tutta la Camera di discutere con la massima larghezza un progetto di schietto carattere fascista inteso ad accrescere l'efficienza del nostro glorioso Esercito (applausi).

Passano senza discussione vari disegni di legge relativi a conversione di decreti. Sul progetto di conversione del decreto che autorizza l'assegnazione di cinque milioni a favore delle Missioni italiane in Cina, prende la parola Ferretti di Castelferretto, il quale esalta l'opera delle Missioni italiane all'estero rievocandone le splendide tradizioni. Rileva il fatto significativo che lo spirito missionario abbia avuto una brillante ripresa nel clima creato dal Regime fascista, il quale, col provvedimento che è oggi dinanzi alla Camera, ha voluto dare un segno di attenzione e di riconoscenza ai benemeriti soldati della fede che coi valori religiosi tengono alti nell'Estremo Oriente anche i valori della cultura e della civiltà italiana. Il disegno di legge è approvato, ed egualmente vengono approvati i successivi progetti.

Vasta opera di risanamento

Si riprende quindi la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. L'on. FELICIONI rileva che il discorso della Corona, il quale ha costituito, come ha detto ieri il camerata Orano, la sanzione definitiva data dalla Maestà del Re all'azione del Regime, ha indicato l'organo fondamentale della Rivoluzione, il Partito Nazionale Fascista, come indispensabile strumento dell'educazione e del potenziamento del popolo italiano. E la parola del Sovrano ha anche posto in rilievo l'azione del Regime nel campo della bonifica umana. Relegata nei ricordi del passato è la pellagra, scomparsa quasi la malaria, ridotto ed in continua decrescenza l'analfabetismo. Per quanto riguarda il fenomeno della criminalità, di cui si è anche occupato il discorso della Corona, si può affermare che dal 1926 ad oggi l'Italia è l'unico Stato in cui la delinquenza è in costante diminuzione. Infatti l'indice della densità criminale reale nel 1933 ha segnato il 7 per mille, rappresentando un sensibilissimo vantaggio sulla corrispondente cifra del 1923, che era dell'11 per mille: nuova e grande vittoria, quindi, del Regime Fascista.

Interessante poi è rilevare che la più forte diminuzione si ha per i delitti concernenti l'ordine pubblico ed il sentimento religioso, come pure per i reati di resistenza e di oltraggio a pubblici ufficiali, ciò che dimostra come sia ormai radicato nel popolo fascista il rinnovato senso dello Stato. Le recenti pubblicazioni, pertanto, fatte da alcuni giornali stranieri intorno a fenomeni ormai per sempre tramontati in un'isola cara al cuore di tutti gli italiani è smentita in pieno dai dati statistici.

Soggiunge che la bonifica umana deve essere proseguita energicamente e ponendo in rilievo la salda e potente compagine delle diverse organizzazioni del Partito e di quelle da esso controllate, ne espone le cifre.

On. STARACE. — Queste cifre non sono aggiornate.

L'on. FELICIONI rileva l'importanza del Dopolavoro, istituzione italiana imitata da altri paesi, e conclude affermando che il patto tra la Monarchia di Savoia ed il popolo italiano si ribadisce oggi per un compito universale, quale è quello assegnato dal Duce alla Rivoluzione fascista, alimentata di sempre nuova linfa dalla insaurribile giovinezza del popolo italiano (vivissimi applausi).

L'on. AMICUCCI richiama l'attenzione della Camera sui precedenti storici e politici della riforma dello Statuto, ed in particolare sul discorso pronunziato in Senato nel 1928 dal Capo del Governo. Lo Statuto del 1848 non può certo contenere lo spirito e l'essenza dell'Italia dell'anno XII dell'Era Fascista. Dimostra come, del resto, molti articoli di esso siano da tempo caduti in desuetudine, perchè privi di significato, e molti altri sono stati modificati.

Rileva le profonde modificazioni già portate dal Regime nell'ordinamento costituzionale con la legge sul Primo Ministro e le altre fondamentali leggi fasciste, e ricorda come dopo la dichiarazione di decadenza dei deputati aventiniani l'assemblea abbia assunto vere e proprie funzioni di costituente. Concludendo afferma che la riforma costituzionale segnerà la saldatura fra Camera e Corporazioni e questa Assemblea sarà paga di aver compiuto con salda fede la sua funzione rivoluzionaria (vivissimi applausi).

Quindici anni di storia

L'on. GRAY si limiterà ad approfondire alcune delle affermazioni fatte ieri dal camerata Orano. Basta rileggere i discorsi della Corona dal 1919 ad oggi per rilevare la grande, profonda differenza fra il tono di quello del 28 aprile dell'anno XII e quello di quel dicembre 1919 in cui il senso rivoluzionario della guerra è assente e della guerra si parla soltanto come di un tragico dovere. Mancava allora nella Camera e nel Paese la gioia e l'orgoglio di aver distrutto uno dei più potenti eserciti d'Europa (vivi applausi). Nel discorso del 1921 c'è un accenno ai confini raggiunti dall'Italia. Si tace di Fiume e si parla delle forze armate con molto riserbo.

Fu soltanto nel 1924 che per la prima volta nel discorso della Corona si adottò la formula: Il mio Governo. I due soldati si erano incontrati e riconosciuti! (applausi). Nel 1929 il discorso della Corona ricorda la data gloriosa della nostra entrata in guerra. Nel 1934 la Corona parla con incisiva chiarezza dell'Italia armata. Ciò è stato possibile perchè fin da 12 anni fa il Duce lanciava il suo alto monito ai popoli ed ai Governi su quello che egli chiamò la tragica contabilità della guerra. E' certo alla volontà di questo grande nostro Condottiero romagnolo che si deve il mantenimento della pace europea, ma poichè altri ciecamente potrebbe scatenare la tragedia, l'Italia fascista ha il dovere di essere armata per ottenere allora quanto Vittorio Veneto le ha dato il diritto di avere. (*Vivi applausi*).

L'on. ORANO, per fatto personale, dichiara di essere d'accordo con l'on. Gray nel constatare che la politica di Benito Mussolini è politica di chiarificazione e di pacificazione. Senonchè l'oratore ritiene che l'attuale sia in tutto il mondo un periodo di preparazione bellica. E' per ciò che il Duce mantiene nel Paese le armi e lo spirito militare per prepararlo ai più inaspettati eventi. La nostra Patria è circondata da molte insidie. Dopo tanta menzogna demoliberale, è fascista guardare e apprezzare la realtà con franchezza. E noi abbiamo oggi la visione di grandi cose, sicuri di partecipare, guidati dal Duce, ad imprese che dilatino i destini della nostra Italia (vivi applausi).

Esaurita così la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, il Presidente mette ai voti l'indirizzo stesso che viene approvato tra grandi fervide ripetute acclamazioni. Vengono poi sorteggiati i nomi dei deputati che si recheranno a presentare al Sovrano, con la Presidenza della Camera e con l'apposita Commissione, la risposta dell'assemblea. Vengono sorteggiati gli onorevoli Capri Cruciani, Sansanelli, Maggi, Oppo, Pennavaria, Rossi Ottorino, Chiarini, Orlandi.

Domani seduta in comitato segreto alle 15 e seduta pubblica alle 16.

La seduta è tolta alle 12,35.

In Estremo Oriente
I « mòniti » a ripetizione
del « portavoce » giapponese

Londra, 10 notte.

Il Giappone continua a tenere svegli gli osservatori della situazione internazionale.

A Londra si controlla ogni mossa del Governo di Tokio e questa sera provocano nuova sorpresa le affermazioni del solito portavoce del Ministero degli Esteri nipponico in risposta al rapporto presentato dal commissario della Lega in Cina dr. Rajchman. Il commissario Rajchman ha raccomandato ieri a Ginevra la continuazione dell'opera di assistenza leghista alla Cina specie per ciò che riguarda la costruzione di strade, la riorganizzazione agricola. Ciò non garba agli imperialisti giapponesi per i quali evidentemente ogni progresso compiuto dalla Cina verso il suo consolidamento interno ed internazionale equivale a una probabilità di meno di far soggiacere la Repubblica cinese all'influenza nipponica. Il famoso portavoce, che è poi l'autore del manifesto del 18 aprile che ha sollevato tanto scalpore dovunque, ha dichiarato oggi che il Giappone considera inattuabile la proposta del commissario Rajchman e perciò si opporrebbe a ogni tentativo di tradurla in pratica.

« In Cina — ha continuato — non esiste una coscienza nazionale e quindi ogni tentativo di assistenza organizzata è destinato a fallire ».

Contemporaneamente alle affermazioni di questo funzionario del Ministero degli Esteri il telegrafo trasmette da Tokio una nota di evidente ispirazione ufficiale pubblicata oggi. Essa dice:

« Il Governo giapponese rimarrà fedele alla politica già enunciata: considera cioè che ogni aiuto finanziario alla Cina prima che la Cina regoli i suoi vecchi debiti internazionali, accrescerebbe gli oneri di quel Paese. L'anno scorso sono quasi completamente cessate le rimesse degli emigranti cinesi all'estero con la conseguenza che il *deficit* della bilancia commerciale cinese è salito a più di 600 milioni di dollari d'argento. Se il fenomeno continuasse la Cina andrebbe al fallimento in pochi anni ».

La nota aggiunge che l'aiuto finanziario che la Lega intende concedere aggraverebbe l'indebitamento cinese e ritardando l'unificazione del Paese, il ritorno all'ordine, alla prosperità, contribuirebbe ad aumentare i pericoli per la pace in Asia, tutte cose che Tokio considera con allarme « in quanto il Giappone sa che spetta ad esso la salvaguardia della pace in Estremo Oriente ».

A Londra non si manca di mettere in rapporto queste ripetute manifestazioni del Giappone, nelle quali si intravedono le linee di una offensiva diplomatica in piena regola, come un « ammonimento » dato dallo Stato Maggiore nipponico in Manciuria al Governo cinese. Lo Stato Maggiore dichiara che alcuni soldati nipponici, i quali trasportavano dei rifornimenti tra Ci Sien e Hsing Lung Sien, sono stati fatti segno a fucilate da parte di cinesi. Le due località menzionate si trovano nella regione di Pechino entro la zona dichiarata neutrale con l'armistizio di Tangku del maggio scorso. I cinesi perciò avrebbero violato l'armistizio. Qui si afferma che l'avvertimento giapponese ha tutte le apparenze di voler preparare uno di quei tanti incidenti che sono sempre serviti in passato di pretesto per delle nuove avanzate militari.

Le polemiche americane
sul problema dei debiti

Washington, 10 notte.

La Tesoreria americana ha preparato per il Senato un rapporto che illustra la situazione dei principali debitori del Governo americano alla data del 4 gennaio 1934. Risulta da tale rapporto che otto paesi non hanno versato nessun acconto dal primo luglio 1932. Questi paesi sono l'Austria, il Belgio, l'Estonia, la Francia, la Germania, la Jugoslavia, la Polonia e la Ungheria. Particolarmente notevoli sono i debiti della Francia e della Germania. Il debito totale della Francia ammonta a 3.960.772.233 dollari; i versamenti non effettuati a 82.308.312 dollari. Il debito della Germania ammonta a 724.186.740 dollari; i versamenti non effettuati a 959.377 dollari. I paesi che fino al 4 gennaio 1934 hanno versato degli acconti sono: l'Italia, la Gran Bretagna, la Cecoslovacchia, la Grecia, la Lettonia, la Lituania, la Rumania. Vi è poi un gruppo di paesi che non ha ancora consolidato i suoi debiti verso il Governo degli Stati Uniti. Essi sono l'Armenia, il Nicaragua, il Governo dei Soviet.

Il debito totale di tutti gli Stati del mondo verso il Governo degli Stati Uniti ammontava al 4 gennaio 1934 a 12.710.451.910 dollari. L'ammontare non pagato alla stessa data è di 662.106.837 dollari. Un solo paese ha effettuato integralmente i suoi pagamenti, la Finlandia, il cui debito totale ammontava a 8.726.645 dollari.

I principali giornali riferiscono largamente voci e induzioni tentando di delineare in anticipo il corso dell'azione che il Presidente deciderà di adottare in argomento.

Walter Lipman afferma che il problema dei debiti è derivato direttamente dalla situazione politica creatasi con la guerra europea ed era inevitabile quindi che i debiti nati in questo modo creassero una catena di conseguenze rendendo assai difficile di separare ora gli aspetti politici della questione da quelli che ne sono gli aspetti puramente finanziari. Lipman conclude consigliando all'America di non impegolarsi in finanziamenti governativi ai paesi esteri così come alcuni a Washington vorrebbero ora fare nei riguardi della Russia e della Cina perchè ciò inevitabilmente creerebbe una situazione identica ai debiti di guerra.

L'editoriale della *Filadelfia Ledger Inquirer* si scaglia contro la legge Johnson che si frappone fra il piano presidenziale ed una logica pratica soluzione dei debiti che non saranno mai pagati nella loro integrità. Il Congresso quindi, dice il giornale, dovrebbe affrettarsi a richiamare ed annullare l'atto Johnson onde lasciare il Presidente libero di negoziare gli accordi per rimuovere la spinosa questione dal tappeto.

IL CREPUSCOLO DELLA MASSONERIA
Le manovre nell'ombra

(INCHIESTA DEL NOSTRO INVIATO)

PARIGI, maggio.

L'on. Garat, principale complice dell'emissione dei buoni di Baiona, è massone, e massoni sono Bonnaure e Dubarry, ambasciatori di Stavisky presso i circoli ufficiali. I concorsi utili all'organizzazione della truffa vennero trovati in Dalimier, Durand, Renoult, Hesse, Pressard, iniziati essi pure.

Lo scandalo Stavisky è, perciò, essenzialmente massonico. Non ditemi che questa è una conclusione affrettata, e non osservate neppure che è moralmente ingiusto o comunque troppo azzardato accusare tutto un Ordine, semplicemente perchè un certo numero di suoi addetti è compromesso.

Esatta nel caso di altri istituti, cotesta vostra osservazione non lo è nel caso della massoneria. I principi stessi che la reggono — il segreto e la solidarietà — la pongono difatti in istato di accusa.

La confessione di Frot

L'estensione data in ogni tempo e in qualsiasi circostanza al principio dell'aiuto reciproco ha portato sempre a troppi privilegi e a troppe ingiustizie, ha coperto troppe azioni biasimevoli e sottratto troppi colpevoli alle leggi. Nell'affare Stavisky, la solidarietà assume la forma d'una vera e propria complicità. E, d'altra parte, come spiegare con una ragione plausibile, conforme alla logica e alla legge della vita sociale, l'assenza voluta di personalità, il mistero, il segreto tanto gelosamente conservati dalla setta su atti, che sarebbero soltanto suggeriti « da nobili sentimenti »?

Ma coteste sono presunzioni troppo generiche, deduzioni arbitrarie, chiacchiere! — esclamerà il solito lettore scettico. — Quale è la partecipazione esatta della massoneria nell'affare Stavisky e relativo soffocamento? Esistono, in proposito, prove concrete, dirette e precise?

Esiste, anzitutto, la confessione d'un membro importante della setta medesima, l'ex-ministro Frot, F.·., della Loggia « Anatole France ». « Sono massone da dieci anni! — dichiarò, il 29 gennaio, l'ex-ministro all'on. Wicolle. — Nondimeno, malgrado l'intervento degli alti gradi della massoneria, ho preso l'attitudine che dovevo prendere nei riguardi di certe persone. La massoneria vien dopo l'onestà! ».

Si tratta, nel caso specifico, della campagna di Frot contro il collega e F.·., Dalimier, accusato d'avere — come dire? — avallati con lettere ufficiali i buoni di Baiona presso le banche e le società di assicurazione. Non è qui il caso di commentare i motivi — arriviamo ed opportunità — che suggerirono a Frot di passare oltre agli ordini delle Logge. Basta rilevare l'ammissione esplicita del loro intervento.

In seguito, parallelismi inquietanti, concordanze precise tra le decisioni del potere occulto che comanda e del potere ufficiale che ubbidisce stan lì a dimostrare che nello scandalo la setta, pur senza trovarsi in primo piano, è presente ovunque, non perde nulla di vista, tutto controllando con un'attività instancabile e silenziosa.

Da rue Cadet alla Camera

Seguiamo le riunioni annunciate dal Bulletin des Ateliers Supérieurs *e dal* Bulletin Hebdomadaire des Loges de la Région Parisienne, *e ne saremo edificati.*

L'ordine del giorno, per esempio, votato il 10 gennaio dal Grand Collège des Rites aux Ateliers Supérieurs, *fra l'altro, dice:*

« Constatando che gli scandali attuali sono sfruttati politicamente e forniscono agli avversari un buon motivo per attaccare il parlamento e le istituzioni repubblicane; considerando che davanti al pericolo che minaccia le libertà democratiche la massoneria non può restare indifferente; i parlamentari massoni debbono, in mezzo ad una crisi che non è una lotta di partiti, ma una violenta aggressione alla democrazia, difendere con tutto il loro cuore la democrazia e la Repubblica (Bulletin n. 10 des Ateliers Supérieurs).

Il giorno appresso, alla Camera, il Presidente del Consiglio Chautemps, « 32, Sublime Principe del Reale Segreto », ripeteva:

« L'affare Stavisky ha fornito una buona occasione per attaccare il Parlamento e il regime repubblicano. In questa lotta, si vuole colpire la Repubblica. I parlamentari sinceramente repubblicani si uniscano per arrestare l'ondata di fango che vuol travolgere la democrazia e siano solidali per la difesa della Repubblica e delle sue istituzioni ».

Il parallelismo dei testi è significativo. Non è il solo. L'11 gennaio Chautemps annunzia dall'alto della tribuna severe misure contro la stampa:

« Vengono sparse su funzionari e membri del Parlamento voci calunniose. Poichè certi giornali sono rimasti finora impuniti, io ho l'intenzione di deporre un progetto di legge sulla stampa, onde obbligare i diffamatori a portare le prove delle loro asserzioni ».

Due giorni prima, i F.·., riuniti alla Loggia Locarno (Bulletin hebdomadaire - Examen de la situation) *che cos'hanno deciso? « Di invitare le autorità repubblicane a studiare una legge per obbligare i diffamatori a portare le prove dei fatti ».*

Politica, giustizia e stampa

Altro esempio. Il 12 gennaio, l'on. Ybarnegaray domanda la nomina di una commissione di inchiesta. Lo stesso giorno, in rue Cadet (Bulletin hebdomadaire - Examen de la situation actuelle):

« Considerando che, in questi ultimi tempi, non tutti i parlamentari massoni per la loro attitudine e i loro voti sono stati d'accordo con i principii repubblicani; considerando che molti, sotto l'infuriare di una campagna avversaria e per motivi esclusivamente personali, tentennano nella loro fede; i Comités Grand Orient *deplorano severamente questi tiepidi, ricordando ad essi i principi massoni che hanno fatto la loro personalità e fortuna politica ».*

Il « signal de détresse » vien raccolto da Chautemps, e, il 13 gennaio, appunto non fidandosi della fede repubblicana di molti parlamentari, egli rifiuta la commissione d'inchiesta. Una diecina di giorni appresso, il ministero è obbligato a dimettersi. Sale al potere Daladier con sei massoni: Frot, Paganon, Bernier, Martinaud-Deplat, Lisbonne, Hérard.

Tosto, il Grand Collège des Rites aux Ateliers Supérieurs *si raduna e: « ... considerando che le manifestazioni rumorose di alcuni gruppi trovano l'occasione di amplificarsi per la indecisione dell'opinione repubblicana, per la debolezza delle autorità, per l'insicurezza di certi comandi (Chiappe?), chiede una maggiore decisione contro la reazione, perchè altrimenti le libertà repubblicane sarebbero presto compromesse e le assisi del regime minato »* (Bulletin n. 10 des Ateliers Supérieurs).

Il 3 febbraio, Chiappe, indicato come « insicuro » dalle logge, viene mandato a spasso nel modo che sapete.

Gli avvenimenti del 6 febbraio travolgono Daladier e i suoi massoni. Doumergue forma un ministero di tregua nazionale con tre iniziati soltanto: Marquet, Bertrand e, secondo i Cahiers de l'Ordre, *anche Henri Cheron. Ma lo snodarsi successivo dello scandalo dimostrerà che la setta continua sempre a tenere nelle mani les leviers de commande e queste leve, oltre il parlamento, sono la giustizia, la polizia e la stampa.*

Un consiglio di guerra

Le stesse commissioni d'inchiesta, reclamate e volute dall'opinione pubblica, sono da lei controllate. Per il gioco delle proporzioni parlamentari, difatti, su 44 membri della Commissione Stavisky, 12 sono iniziati e 16 inscritti alla Lega dei diritti dell'uomo e alla Lega dell'insegnamento, le figlie gemelle della massoneria. Il presidente, Henri Guernut, è F.·. della loggia Etoile occidentale, come massone è pure il presidente della Commissione del 6 febbraio, Jammy Schmidt, 30, venerabile della loggia Etoile de l'espérance *di Beauvais.*

Comunque, verso la fine di febbraio, le posizioni della setta appaiono scosse: l'assassinio del consigliere Prince le ha considerevolmente aggravate.

Un consiglio di guerra, perciò, si impone ed esso ha luogo il 27 febbraio alla sede della Grande Loggia (rue de Puteaux), con l'intervento di tutti i venerabili del Grande Oriente e della Grande Loggia di Francia e sotto la presidenza di Louis Doignon, deputato ed ex-addetto parlamentare al gabinetto di Paul Boncour. Misure urgenti di sicurezza vengono prese a pieni voti: trasporto all'estero (a Bruxelles) degli archivi e del tesoro; soppressione nel bollettino settimanale del nome dei F.·. divisione della Francia in 15 regioni e nomina di altrettanti ispettori, onde trasmettere oralmente le consegne; infine, costituzione in tutta la Francia di Comités de vigilance.

Il primo Comité de vigilance *viene costituito al Senato da Bienvenu Martin, F.·. della loggia* La Clémente Amitié.

Allo stesso consiglio di guerra, viene voluta quest'altra decisione importante:

« E' necessario che noi facciamo uno sforzo di propaganda, quella propaganda che si può chiamare dei grandi mezzi. Quindi destinare dei gros sous ai giornali, che non sempre seguono le direttive repubblicane ».

L'indipendenza dei giornali francesi è proverbiale! Essa è oggetto di perenne ironia da parte dei quotidiani e periodici... dimenticati dai distributori dei vari fondi segreti (Ministeri, Mercanti di cannoni, Logge). Così, quello che doveva avvenire avviene. Pochi giorni dopo il consiglio di guerra suscitato, giornali grandi e piccoli, di Parigi e provincia, del mattino e della sera, si affrettano a seguire le direttive delle autorità repubblicane, la cui mèta unica a poco a poco si precisa: imbrogliare la matassa dello scandalo al punto che il pubblico, un bel giorno, stufo di cer-

carne inutilmente il filo, invochi per pietà di finirla.

Sintomatica, la confusione volutamente creata attorno all'affare Prince. La morte del consigliere, lo sapete, minaccia di travolgere Pressard, procuratore della Repubblica, F.·. della loggia Fils d'Hiram e cognato di Chautemps. La sua rovina trascinerebbe quella dell'ex-presidente e di parecchi alti papaveri delle logge: Dalimier, Renoult, Hesse.

Come salvare il fratello compromesso? Escludendo, anzitutto, l'assassinio. Ed ecco l'ipotesi del suicidio di Prince venire discussa seriamente il 24 febbraio alla loggia Diderot (Bulletin Hebdomadaire - Echange de vues sur les évenements actuels). *Conformandosi a simile ipotesi il F.·. Kohn-Abrest non esclude nella sua perizia la possibilità del suicidio. Una controperizia immediata, tuttavia, la rigetta come assurda e ridicola.*

Allora? Le logge cercano un diversivo.

«E' indubitabile che Prince deteneva documenti importanti circa i possessori dei diamanti di Stavisky». Viene, difatti, affermato il 12 marzo alla loggia «Liens des Peuples et Jacobins» (Bulletin Hebdomadaire - Que doit faire la Franc-Maçonnerie devant les évenements actuels?).

Che cosa significa tutto ciò? Semplicemente che, se tale tesi fosse accettata, l'assassinio di Prince si ridurrebbe ad un anodino affare di gangsters che han voluto assicurarsi la proprietà di un lotto di gioielli. Il diversivo, tuttavia, non fa presa sul pubblico. Meglio ritornare alla tesi del suicidio! Avvertono le logge. Pronti e tempestivi, i giornali, rallegrati dai gros sous dei F.·., la rilanciano alla vigilia dell'interrogatorio di Pressard da parte della commissione d'inchiesta, corroborandola, stavolta, d'un memoriale di Paul Dupuis, vice-direttore onorario della Scuola Normale Superiore.

Il 25 marzo, alla Loggia Clarté, il F.·. e D.·. (Dupuis?) teneva appunto una conferenza intitolata: Prince s'est-il suicidé?

E' l'ultima manovra e non è la meno significativa.

Non m'è stato facile, amici lettori, raccogliere i testi massonici citati, nulla essendo più misterioso della vita reale, intima e profonda della massoneria. Il Bulletin Hebdomadaire, *il* Bulletin des Ateliers Supérieurs, *i resoconti dei Conventi, stampati in numero rigorosamente controllato di copie, venivano, fino al 25 febbraio, spediti in lettera chiusa. Da quel giorno, sono portati a mano agli iniziati. Le fughe sono rare, e più rari ancora, i massoni disposti a parlare delle riunioni alla Loggia. Ho cercato, indagato e trovato. Gli ordini del giorno, le decisioni prese, le direttive segrete, io li ho trascritti senza commenti, perchè, credetemi, nessun commento vale la eloquenza della loro cruda esposizione.*

PAOLO ZAPPA

Gli austriaci non vogliono diventare degli «alpini prussiani»

Vienna, 10 notte.

Grazie all'aeroplano il Cancelliere Dollfuss e il vice Cancelliere principe Starhemberg hanno oggi parlato in due comizi, a Salisburgo e a Vienna. La riunione di Salisburgo svoltasi nella mattinata va tuttavia ritenuta la più importante, godendo il salisburghese fama di essere una delle provincie austriache nelle quali il nazionalsocialismo vanta il maggior numero di aderenti. Appunto ai nazionalsocialisti si è rivolto Starhemberg col suo discorso.

«Questa lotta — egli ha dichiarato — noi non l'abbiamo voluta e non la vogliamo neppure oggi: questa lotta ci è stata imposta, ed è nostro debito verso il popolo e la patria condurla a vittoriosa fine. Noi siamo però pronti ogni giorno a tendere la mano per una pace che garantisca la libertà e l'indipendenza dell'Austria. L'Austria deve rimanere l'Austria, gli austriaci non vogliono a nessun costo diventare degli «alpini prussiani». E pure essendo disposti alla pace, siamo di cuoio troppo duro per piegare sotto il terrore».

A nome dell'Heimatschutz, Starhemberg ha quindi dichiarato che riconosceva in Dollfuss il capo politico dell'Austria, e gli ha giurato fedeltà e obbedienza. Ha aggiunto che in avvenire si rinunzierà ad esaminare il passato politico anche di coloro che poco tempo addietro si sono apertamente comportati da nemici.

Dollfuss nella prima parte del suo discorso ha rettificato certe versioni diffuse dalla radio tedesca sulle condizioni economiche dell'Austria, e in particolar modo ha fatto rilevare che la Repubblica oggi può vantare una delle più stabili valute. Rivolto ai contadini, il Cancelliere li ha ringraziati di essere venuti a Salisburgo per sentirlo, «malgrado tutti gli aizzamenti, malgrado il tentativo di far saltare in aria tratti delle rotaie davanti ai treni che li trasportavano, e malgrado la scoperta a Salisburgo di depositi di esplosivo».

A voler prestare ascolto a tutte le minaccie, lui e Starhemberg dovrebbero starsene tappati in casa; ma lui ha la coscienza di dover adempiere una missione, e sa che la sua vita sta nelle mani di Dio. Poscia Dollfuss si è beffato dei propagandisti che spargono su di lui insulse dicerie, e ha tenuto a dichiarare che lui non ha conti in banca, nè possiede un solo metro quadrato di terreno.

Un nuovo Trattato commerciale jugoslavo-tedesco

Londra, 10 notte.

L'Agenzia *Reuter* in un telegramma da Belgrado dando notizia della firma di un nuovo Trattato di commercio tra Germania e Jugoslavia diretto a favorire rispettivamente le esportazioni dei prodotti agricoli jugoslavi e quelle dei manufatti tedeschi, aggiunge: nei circoli diplomatici si ritiene tuttavia che le clausole più importanti del Trattato rimarranno segrete per timore che altre Nazioni domandino concessioni analoghe sulla base del trattamento della nazione più favorita.

Sembra che questa parte del Trattato preveda la concessione di crediti alla Jugoslavia per circa sei milioni di sterline. La Germania si sarebbe assicurata in cambio considerevoli concessioni per le sue esportazioni in Jugoslavia.

Miliardi e caucciù

Sintesi della storia drammatica ed avventurosa del moderno capitalismo è quella del caucciù. In Europa, dal 1910 ad oggi, una serie di «boom» seguiti da catastrofi; fortune fulminee di piccole minoranze, polverizzazione di milioni di piccoli patrimoni. Laggiù, nelle zone tropicali, dove si incidono gli alberi, il quadro non muta sensibilmente, solo nei periodi di crisi dalla dura e rassegnata miseria si scende alla desolazione ed alla fame.

Un nuovo capitolo della vicenda si è aperto in questi giorni. Da alcuni mesi le azioni del caucciù ed il prezzo della gomma sono in rialzo. Anglo-dutsch, Anglo-malay, Rubber-trust, Malacca, dopo catastrofici ribassi, conoscono nuovamente giorni di fortuna e sui mercati della City in poche settimane il prezzo della gomma è quasi raddoppiato. Dopo anni di produzione anarchica i piantatori hanno concluso un temporaneo accordo.

Il caucciù costava 50 denari la libbra nel 1914, ed attraverso svariate vicende soltanto 18 alla fine del 1927. Poi il connueto fenomeno si inasprira, aumentava la produzione, diminuiva il consumo ed i prezzi non scendevano, precipitavano. Nel maggio del 1932 la gomma valeva alla Borsa di Londra un denaro e mezzo la libbra. Miliardi di patrimoni erano travolti, milioni di uomini condannati alla fame. Le cronache degli scorsi anni hanno segnalato dalle Indie britanniche ed olandesi, da Ceylon, da Burma, da Borneo scene di rivolta e di desolazione.

Da oltre un anno i paesi produttori cercavano un' intesa ed ora è stata conclusa. Dal minimo della primavera del 1932 di 1,5, il prezzo della gomma è già salito ad 8 denari, un ulteriore aumento viene considerato possibile. Esiste attualmente sui mercati uno stock di 650 mila tonnellate, mentre la produzione annuale supera un milione rispetto ad un consumo di 750 mila. L'accordo si basa su un piano quadriennale che regola produzione ed esportazione sul consumo attuale. Se la motorizzazione del mondo procederà con un passo più rapido del previsto, si spera in un nuovo «boom», come nel 1910, come nel 1924.

Nei paesi produttori l'accordo è stato accolto con sollievo, in quelli consumatori con malumore, soprattutto negli Stati Uniti. L'America del Nord consuma il 50 per cento della produzione mondiale e beata possidente di quasi tutte le materie prime non controlla una sola pianta di caucciù. La gomma può mutare di appena poche diecine di lire il valore di un'automobile, ma la produzione americana supererà quest'anno tre milioni di vetture: anche un limitato aumento di prezzo significherà centinaia e centinaia di milioni. Ai mòniti ed alle minaccie di New York, Londra replica che nessun paese meglio degli Stati Uniti, che ha fatto perfin crollare la sua moneta per rialzare artificialmente il prezzo delle materie prime, può comprendere la situazione dei rovinati coltivatori di caucciù.

Anche l'Italia, che nel 1933 ha importato per circa 35 milioni di gomma grezza, risentirà il più alto prezzo di questa materia prima. Ma, se anche in questo caso dobbiamo pagarne le spese, dalle vicende della gomma possiamo trarre un nuovo insegnamento sulle conseguenze catastrofiche della produzione libera ed anarchica.

Il grano ungherese e le trattative romane

Budapest, 10 notte.

Alla Camera, durante la discussione del bilancio dell'agricoltura, il Ministro Kallay parlando degli accordi romani ha messo in rilievo come oggi, per la prima volta, il grano ungherese figuri, in un accordo internazionale, come problema mondiale. Il Ministro ha aggiunto che, naturalmente, non si può dare comunicazione ufficiale dei risultati delle trattative finchè queste non siano completamente ultimate. Egli può dire fin da ora, però, che il prezzo del frumento ungherese rappresenterà il massimo ottenibile nelle presenti circostanze. Circa le previsioni del raccolto il Ministro ha osservato che anche lo scorso anno si era parlato di danni incalcolabili, e si è avuto poi un raccolto eccezionale. Il Governo è preparato comunque, anche per l'evenienza di un raccolto catastrofico. In Italia, in Austria, in Svizzera ed in Germania, grazie agli accordi conclusi, non entra che frumento ungherese. Di più non si poteva raggiungere. Dopo una serena discussione la Camera ha approvato il bilancio.

Costante incremento dei depositi nelle Casse postali di risparmio

Roma, 10 notte.

I crediti dei depositanti presso le Casse Postali di risparmio sono in continuo notevole aumento, essendo passati da 10.766.900 nel 1925 a 18.544.300 nel 1933, con un aumento di oltre cento mila lire al mese.

Nel febbraio 1934, nonostante notevoli rimborsi, di cui buona parte è stata investita nelle operazioni di credito allo Stato, i crediti dei depositanti erano di 18.534.700. Fissando a 100 l'ammontare dei depositi nelle Casse postali di risparmio nel 1928, si ha 172,5 per la fine di febbraio 1934.

Da recenti dati statistici si rileva che nel primo bimestre del corrente anno sono stati emessi 43 mila vaglia internazionali per il valore di 12 milioni di lire, e sono stati pagati 194 mila vaglia internazionali per il valore di 31 milioni di lire. Sono dunque 19 milioni di lire venuti in Italia durante due mesi.

Rapporti di Camicie Nere a Roccagrimalda

Alessandria, 10 notte.

A Roccagrimalda, il Prefetto e il Segretario Federale hanno tenuto un vibrante rapporto di Camicie nere e di popolo. Dopo di avere visitato l'ospedale civile, l'asilo ed altre opere pubbliche, i Gerarchi hanno parlato ad una folla imponente che gremiva la piazza municipale destando entusiasmo al nome del Duce e per il Fascismo.

La vasta opera di rimboschimento del litorale Adriatico

Ferrara, 10 notte.

(N. M.). Al limite estremo della provincia di Ferrara, verso l'Adriatico, il litorale è deserto e brullo e, con l'urgenza dei problemi che si impongono per una risoluzione immediata, era prospettata, da diverso tempo, la necessità dell'opera di rimboschimento. Si trattava, in sostanza, di risanare e valorizzare una lunga e vasta striscia di territorio, prima di tutto per fini igienici e, secondariamente, per ragioni di sicurezza territoriale e di difesa della agricoltura dai venti salsi del mare.

In quella zona, per oltre 1500 ettari si stende il famoso bosco della Mesola; a sud, subito dopo il Reno, per decine di chilometri vi sono le pinete ravennati e tra questi due territori giace il cosidetto Bosco Eliseo di cui oggi non resta che il nome storico e l'antica conformazione, poichè da trecento anni fra le valli ed il mare, lungo le dune boscose è sorto, per l'amore atavico che quegli abitanti hanno alla loro terra, un rigoglioso vigneto. Ma tra il litorale marino ed i primi filari di viti corre una striscia di dune lunga venti chilometri da nord a sud e larga da metri 800 a quasi un chilometro, sabbiosa, arida, incolta, perchè naturalmente non suscettibile di essere sottoposta alle ordinarie coltivazioni agrarie che, tentate un tempo, venivano abbattute e distrutte dalle periodiche mareggiate.

Solo una cultura si presentava idonea: quella boschiva. Nel fervore dei lavori di bonifica, che per merito del Fascismo procedevano in tutta Italia con ritmo febbrile, sarebbe stata cosa deplorevole che si fossero abbandonate vaste zone adibite a rigoglioso vigneto al pericolo delle continue insidie del mare.

Fu allora che, con intuito mirabile dell'interesse nazionale che rivestiva la questione del litorale ferrarese, il Duce durante una visita del Segretario federale di Ferrara, lo invitava ad una ampia illustrazione del problema e delle decisioni che si rendevano necessarie. Pochi giorni dopo il generale Agostini, comandante la Milizia forestale, si recava sulla spiaggia di Porto Garibaldi per rendersi personalmente conto delle possibilità di risoluzione dell'annoso problema e, ricevutane un'ottima impressione, ne riferiva al Duce.

Da allora, estate dello scorso anno, la questione fu decisa: studiato in breve un progetto organico per il rimboschimento della vasta zona del litorale ferrarese, si stanziarono subito nel bilancio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste 120 mila lire per questa grande ed utile opera che sarà compiuta in dieci anni e richiederà una spesa di oltre due milioni.

I lavori iniziati negli ultimi mesi dello scorso anno procedono ora con alacrità in tutta la parte a sud di Porto Garibaldi; nel prossimo anno si comincerà la parte meridionale. Sono state immesse finora circa mezzo milione di piantine. Si tratta in massima parte di pini. Un altro lavoro accessorio di capitale importanza per la rinascita e la valorizzazione del lido ferrarese è stata la costruzione, per ora provvisoria, di un ponte sul canale Pallotta che permette lo spostamento a sud del centro balneare di Porto Garibaldi, ora limitato appunto dal canale del porto.

Migliorate così al più presto le comunicazioni ferroviarie e stradali con Ferrara; bonificate le valli settentrionali ed i terreni emersi al bacio del sole dopo il sonno plurimillenario della palude, aperto al traffico il canale Pontelagoscuro, Ferrara, Migliarino, Ostellato, i grossi ed importanti centri di Comacchio e Porto Garibaldi acquisteranno un volto completamente diverso dall'attuale, avranno assicurato il prosperare della loro tipica industria — l'anguilla — e offriranno nuove possibilità ai traffici ed ai liberi commerci marittimi.

L'opera da compiere è veramente grandiosa, ma il Fascismo non conosce soste e supererà ogni ostacolo per schiudere in un domani non lontano alla provincia ferrarese ed al suo lido, nuovi orizzonti di vita operosa.

L'assegnazione del Premio Fracchia rinviata al 2 giugno

Roma, 10 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Gioacchino Volpe si è nuovamente riunita la Commissione giudicatrice del Premio Fracchia per l'anno XII. Tenuto conto che l'apertura della Festa del Libro, durante la quale verrà fatta la proclamazione del vincitore, è stata protratta al 2 giugno prossimo, la Commissione ha deciso di profittare del maggior tempo disponibile per approfondire ancora l'esame delle opere sulle quali aveva soffermato la sua attenzione, nonchè per prendere in considerazione alcuni fra i libri che le sono pervenuti in questi ultimi giorni.

La crociera bersaglieresca in Cirenaica

Genova, 10 notte.

Domani avrà inizio da Genova la grande Crociera bersaglieresca in Cirenaica organizzata dall'I.C.F. in occasione della riunione del Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.

Il programma attraentissimo, che comprende — oltre la visita alla città di Bengasi — escursioni a Soluch, Barce, Derna e Cirene, e le quote veramente minime, hanno già procurato alla Crociera il migliore successo.

Apprendiamo intanto che il comando della Crociera sarà assunto personalmente dall'on. Melchiori, il quale prenderà imbarco a Napoli.

Convegno sindacale in Valsesia

Borgosesia, 10 notte.

Presieduto dal camerata Giacomo Traverso, nuovo Commissario dell'Unione Sindacati Fascisti di Vercelli, si è tenuto oggi, il rapporto di tutti i delegati comunali, fiduciari di gruppo ed esperti, della delegazione di zona Valsesia. Il delegato camerata Ernesto Baragiotta, ha presentato una lunga e dettagliata relazione sulla collaborazione fra operai e datori di lavoro, sulla situazione economica sindacale, sul funzionamento delle casse mutue aziendali e sul lavoro dell'Ufficio di collocamento.

Hanno interloquito sulla relazione i camerati Mura, di Varallo, per i cotonieri; Sappia Bonella Lorenzo di Quarona, per i tessili; Albertinetti, di Serravalle, per i cartai; Piola, di Valbuggia, per gli addetti all'abbigliamento; Piccini per i lanieri; Giannini, Trimarchi e Fod Maria per la S.A.M.I.T., esponendo la situazione delle varie categorie. In ultimo ha preso la parola il commissario Traverso che ha tributato un voto di plauso per il lavoro compiuto e per quello che è in via di attuazione nella zona Valsesia.

Parto trigemino a Lombardore

Lombardore, 10 notte.

La contadina Savina Serena di 26 anni ha dato felicemente alla luce tre bambine, alle quali sono stati imposti i nomi di Italia, Maria José e Edda. Le neonate e la puerpera godono ottima salute. Il parto trigemino ha destato molta affettuosa curiosità in paese. Siccome i coniugi Serena sono poveri contadini, sono loro stati offerti doni e aiuti. Il parroco ha deciso di devolvere a loro beneficio i proventi delle elemosine di tre giorni. Il padre delle neonate, Ettore Serena, combattente, ha pure avuto un sussidio dalla locale sezione Combattenti, come pure dal Fascio e dall'Opera Maternità e Infanzia. I coniugi Serena hanno altre due bambine di quattro e sei anni.

Due medaglie al valor civile

Cuneo, 10 notte.

E' stata, da S. M. il Re, conferita la medaglia d'argento al valore civile alla memoria della signora Maria Galvagno Berrino di Bra, con la seguente motivazione: «Il 7 ottobre sc. a., in Bra, scorta una sua bambina che, trastullandosi in mezzo ad un binario, stava per essere investita da un treno sopraggiungente, si slanciava in soccorso della piccina e la spingeva in salvo; ma, urtata dalla locomotiva e gettata al suolo, perdeva la vita, vittima del suo slancio materno ed eroico».

E' pure stata conferita la medaglia di bronzo al valore civile al Giovane Fascista Antonio Faver, di Racconigi, con la seguente motivazione:

«Il 9 luglio sc. a., in Racconigi, si gettava, con generosa prontezza, nel Macra, in soccorso di un giovanetto in procinto di annegare e, dopo ripetuti tentativi, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questi avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con tenaci sforzi, a trarlo in salvo».

Il deviamento di due cisterne-nafta alla stazione di Valmadonna

Alessandria, 10 notte.

Il treno merci n. 3536 che parte da questa stazione alle 9,47, giunto fra Valmadonna e Valenza ha dovuto fermarsi improvvisamente in seguito al deviamento di un vagone. La linea veniva poco dopo riattivata senza inconvenienti.

Un altro incidente si verificava poco dopo nella stazione di Valmadonna. Dal treno merci 3552, partito alle 10,15 dalla nostra stazione, sono deviate due cisterne cariche di nafta che è andata completamente dispersa al suolo con grave pericolo per il pubblico, temendosi una combustione. E' occorso parecchio tempo prima di poter riattivare la linea, tanto che i treni per Milano, Casale e Pavia hanno subito ritardi varianti da 30 a 60 minuti.

Per fortuna nessun danno alle persone, e ciò per l'ottimo e zelante servizio della Milizia Ferroviaria di Alessandria, recatasi immediatamente sul posto unitamente alle locali autorità della stazione di Alessandria.

I PROCESSI

Due patrizi in contesa per la rivendica di un predicato

Roma, 10 notte.

Una singolare causa si è presentata alla decisione della prima sezione della Corte d'Appello, in sede di rinvio dalla Cassazione, fra il noto gentiluomo fiorentino conte Goretto Goretti de Flamini e il marchese Ugo Goretti Miniati. Il Goretti Miniati, da lungo tempo, ambiva di unire ai propri nomi il nome De Flamini che appartiene da secoli alla famiglia del conte Goretto Goretti, ed aveva inoltrato la relativa istanza al Governo del Re, che però veniva respinta. Non contento del responso ministeriale, il detto marchese citava il conte Goretti De Flamini avanti il Tribunale di Firenze, sostenendo che il nome De Flamini spettava anche al ramo della sua famiglia e che quindi aveva diritto all'aggiunta di quel nome.

Il Tribunale di Firenze prima, e la Corte d'Appello di Firenze poi, avevano respinta l'istanza del Goretti Miniati, il quale ricorreva alla Corte di Cassazione che annullò la sentenza della Corte di Firenze per difetto di motivazione. La controversia veniva rinviata dal Supremo Collegio avanti la Corte d'Appello di Roma.

Il conte Goretti sostiene nel merito che il nome De Flamini spetta soltanto al ramo della famiglia dei conti Goretti, cui venne riconosciuto nel 1749 da Maria Teresa che lo insigniva contemporaneamente del titolo nobiliare. Il marchese Ugo Goretti Miniati sostiene, dal canto suo, che anche al ramo della sua famiglia spetta *jure sanguinis* il cognome De Flamini, il quale, pur non risultando dal suo atto di nascita, era stato il nome dei suoi antenati. La causa era fissata per la discussione all'udienza dell'8 maggio, ma per impedimento del Procuratore Generale, che deve presentare le sue conclusioni, è stata rimessa al 15 corr.

La pesca dei tonni al largo dell'isola di Sant'Antioco

Roma, 10 notte.

Una complessa controversia è stata sottoposta al giudizio della Suprema Corte con il ricorso prodotto dall'industriale Francesco Mostallino contro il Gran Magistero dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, nella persona del Segretario di S. M., il conte Thaon di Revel Duca del Mare, nonchè contro il sig. Salvatore Porcu.

La vertenza giudiziaria, risolta in prima istanza dal Tribunale di Cagliari, era sorta per avere il Mostallino chiesto sentenza di convalida di un decreto presidenziale, con il quale veniva autorizzato un sequestro conservativo a carico dei pescatori Efisio e Giovanni Cauli delle somme provenienti dalla vendita di gran quantità di piccoli tonni catturati nelle acque della peschiera del Golfo di Palmas, senza il permesso del sequestrante, concessionario di detta peschiera. Nel giudizio intervenne volontariamente il Gran Magistero, sostenendo il proprio diritto esclusivo della pesca dei tonni nei mari adiacenti all'isola di Sant'Antioco, ed il sig. Porcu Salvatore nella sua qualità di concessionario del suddetto.

Il Tribunale di Cagliari, accogliendo l'ampia documentazione dei propri diritti, in base ad atti di concessione sovrana prodotta dal Gran Magistero, ritenne illegittima ogni pretesa del Mostallino al diritto di pesca nei mari adiacenti all'isola di Sant'Antioco. Prodotto appello dall'interessato, la Corte confermò quanto, rispetto alla esclusività del diritto di pesca, aveva disposto il Tribunale. La Suprema Corte ora ha respinto il ricorso prodotto dal Mostallino.

Il suono prolungato delle campane può dar luogo a contravvenzione?

Roma, 10 notte.

Per quanto tempo ininterrottamente si possono suonare le campane senza incorrere in contravvenzione? Su questo singolare quesito si è oggi intrattenuta la Suprema Corte di Cassazione, a proposito di un ricorso contro una sentenza del Pretore di Cervignano del Friuli, in provincia di Udine.

In questo Comune veniva a morte, nel luglio scorso, il parroco e, in occasione della tumulazione, le campane suonarono ininterrottamente per circa un'ora. Per questo fatto i carabinieri del luogo elevarono contravvenzione per abuso di suono di campane e di disturbo dell'occupazione e del riposo pubblico. Il fatto, date le usanze locali, sollevò un certo interesse. Rinviati a giudizio, i responsabili furono dal pretore condannati ad una ammenda.

Contro la sentenza essi ricorsero in Cassazione e il loro difensore ha sostenuto che spetta alle autorità ecclesiastiche di regolare il suono delle campane secondo il diritto canonico e il rituale delle sepolture; che, nel caso in esame, il suono era legittimo, perchè conforme alle consuetudini e che, infine, disturbo non vi era stato per la popolazione cattolica del luogo. Il P. M. ha chiesto l'annullamento della sentenza perchè il fatto non costituisce reato. La Corte ha accolto il ricorso.

La condanna di un marito manesco

Cuneo, 10 notte.

Pietro Pepino fu Pietro, di 32 anni, da Roccavione, passava tempo fa a seconde nozze con tale Margherita Martino. Questa, però, s'accorgeva ben presto di non aver fatto un buon affare poichè il marito le faceva subito comprendere che egli non aveva bisogno in casa che di una donna di servizio. Poichè la Martino da quell'orecchio non ci sentiva bene, per infonderle le doti di donna di casa e di buona massaia, il marito l'aveva sottoposta a particolari lezioni con argomenti tali che la moglie era stata più volte costretta a ricorrere all'opera del sanitario.

Essendo ciò venuto alle orecchie del maresciallo dei RR. CC., il Pepino veniva denunciato per maltrattamenti e lesioni ed ora ha dovuto presentarsi innanzi al Tribunale.

Il Tribunale non ha fatto sufficiente credito alle sue buone intenzioni e lo ha condannato ad un anno di reclusione, condizionalmente.

Accanita contesa giudiziaria per lo sfruttamento di una sorgente

Alessandria, 10 notte.

Non c'è turista della nostra regione che non conosca le bellezze naturali della frazione «Capanne di Cosola» in territorio di Cabella Ligure, situato a circa 1200 metri sull'Appennino Ligure, e che non si sia dissetato qualche volta alla fresca sorgente della fontana «Mirà» ricca di un'ottima acqua che si distingue tra le consorelle per la sua eccezionale purezza, leggerezza e alcalinità. Tale fontana risulta ora oggetto di una accanita contesa giudiziaria.

Non appena nell'estate scorsa il comm. Romolo Gazzani, di Genova, ebbe ad iniziare imponenti lavori di sfruttamento di siffatta sorgente in seguito alla cessione fattagli dagli eredi Caterina, Maria, Domenico e Giuseppe Novelli, la marchesa Maria Gualtiero Gambarotta e figlie Maria Teresa, Maria Vittoria, Emilia e Luisa ne provocarono immediatamente la sospensione con ordinanza del pretore di Serravalle Scrivia, e citarono avanti al tribunale di Alessandria il comm. Gazzani e gli eredi Novelli, insieme coi principali otto frazionisti di Cosola per far riconoscere dal magistrato il loro esclusivo diritto di sfruttamento della predetta fontana e l'annullamento della cessione fatta dai Novelli al Gazzani, diritto di sfruttamento stato concesso dai frazionisti di Cosola al defunto cav. G. B. Gambarotta, marito della marchesa Maria, con scrittura privata 7 giugno 1915 in compenso dell'ingente spesa da quest'ultimo incontrata per la costruzione, a favore dei cosolani, di una strada autocarreggiabile lunga quasi 8 chilometri, dotata di opere veramente solide e grandiose, e più che sufficiente per far conoscere ai turisti quella incomparabile regione appenninica.

Questo tribunale, con recentissima sentenza, ha assolto senz'altro gli otto frazionisti; ha sospeso la decisione circa la contesa tra gli attori ed i convenuti Novelli-Gazzani, in quanto ha ritenuto necessario accertare anzitutto se tale fontana trovasi sulla proprietà già dei Novelli ed ora ceduta in parte al comm. Gazzani, o al contrario sul fondo confinante dell'agricoltore Battista Negro, il quale, mentre rivendica al proprio terreno, e quindi a se stesso, la pertinenza della sorgente in questione, dichiara di riconoscere il diritto di sfruttamento accampato dagli attori e si dice sin d'ora pronto a cedere loro il proprio fondo ove risultasse provato che in esso sorge la fontana.

Ha ordinato perciò a tale scopo, l'accesso giudiziario a mezzo del giudice, cav. Chenna, con l'assistenza di tre periti, ingegneri Guerci, Massobrio e Ratti di Alessandria, ai quali spetterà il còmpito non facile di ricercare le prime e più profonde sorgenti della fontana «Mirà» e sciogliere avanti la giustizia la complicata vertenza che interessa enormemente e la cui risoluzione è vivamente attesa.

Voleva sbarazzarsi della moglie

Voghera, 10 notte.

Dopo 25 anni di matrimonio, il contadino Ferrari Giacomo, residente a Cecima, si accorgeva che il suo carattere non si confaceva con quello della moglie Elvira Martinelli. Escogitava allora un sistema primitivo per disfarsi della consorte, somministrandole nella minestra sostanze medicamentose, che a lungo andare avrebbero dovuto sortire l'effetto da lui sperato. Ma la figlia Luigia si accorgeva del trucco e ne avvisava i carabinieri che traevano in arresto il Ferrari, denunciandolo non solo per il reato imputatogli, ma anche per aver rinvenuto nella sua abitazione delle armi e munizioni non denunciate.

Chiusura di sei negozi ad Alessandria

Alessandria, 10 notte.

Il podestà Vaccari, proseguendo nella sua attiva opera di sorveglianza per l'adeguamento dei prezzi, ha disposto per la chiusura di 8 giorni dei seguenti negozi: Maria Munari, in Moiso, negozio in commestibili, via S. Lorenzo, 30; Luigi Castellano, idem, via Machiavelli, 16; Carlo Zoccola, idem, via Verona, 24; Angelo Straneo, idem, via Guasco, 8; Giovanni Malvicini, panettiere, via Lanza, 14; Carlo Ferrari, macellaio, Castelceriolo, tutti per inosservanza nella riduzione delle nuove quotazioni di generi alimentari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

10 maggio 1934-XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	27	14	sereno	1. mosso
Sanremo	24	17	½ cop	»
Milano	25	11	»	—
Venezia	24	17	sereno	1. mosso
Trieste	27	20	»	agitato
Fiume	28	14	»	1. mosso
Trento	31	11	½ cop.	—
Bologna	25	12	¾ cop.	—
Firenze	28	10	sereno	—
Ancona	21	17	»	mosso
Roma	28	13	»	1. mosso
Napoli	24	15	½ cop	»
Bari	21	12	sereno	»
Taranto	20	16	»	mosso
Palermo	25	16	¾ cop.	1. mosso
Catania	26	14	coperto	»
Messina	29	15	½ cop	calmo
Cagliari	24	11	¾ cop.	1. mosso
Tripoli	25	16	coperto	

TEMPERATURA DI TORINO
Dal R. Osservatorio del Pino:
Massima + 20,2
Minima + 14,9
La giornata di ieri: varia.

Vita finanziaria commerciale e agricola

L'indice dei titoli azionari in aumento

Roma, 10 notte.

Secondo i calcoli del prof. Bachi, riferiti dall'Istituto Centrale di Statistica, i prezzi di borsa delle azioni delle società anonime sono tutti in aumento nel 1934.

Calcolando a cento il corso dei titoli di queste società nel dicembre 1913, il loro corso, nel dicembre 1933 e nel febbraio 1934, era rispettivamente di 106,3 e 107 per le banche; 189,6 e 193,7 per le ferrovie; 275,2 e 280,6 per il cotone; 258,3 e 283 per la lana; 141,1 e 150 per le miniere; 18,3 e 19,7 per le industrie siderurgiche; 9,7 e 10 per quelle meccaniche; 240,4 e 259,0 per quelle automobilistiche; 125,6 e 139,1 per quelle elettriche.

L'indice, calcolato su 173 titoli, indica 71,8 per il dicembre 1933 e 76,6 per febbraio 1934.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 10. — Grano da L. 85 a 87,75 al Ql.; meliga da 53 a 57,25; segale da 53 a 54; riso da 111 a 145; fagioli da 55 a 70; fave da 70 a 75; ceci da 80 a 90; crusca da 35 a 36; cruschello da 33 a 34; manitoba da 116 a 117.

Castelnuovo Scrivia, 10. — Grano da L. 88 a 90 al Ql.; meliga 53-55; segale da 48 a 52; riso da 90 a 140; fagioli da 90 a 130; fave da 50 a 55; ceci da 60 a 70 al Ql.; crusca da 35 a 36; cruschello da 22 a 25; farina tipo panificazione da 125 a 137; qualità speciali per pastifici e pasticcerie da 145 a 165; semola 170; farina da polenta 65 al Ql.

Novara, 10. — Grano fino da L. 83 a 84 al Ql.; id. comune da 80 a 82; meliga da 50 a 56; segale da 57 a 60; riso da 102 a 106; fagioli da 126 a 135; fave da 90 a 100; ceci da 130 a 140; crusca da 39 a 40; cruschello da 37 a 38; risina da 40 a 45; mezzagrana da 47 a 52.

Racconigi, 10. — Grano da L. 86 a 90 al Ql.; meliga da 55 a 59; segale da 58 a 65; crusca da 44 a 46; cruschello da 43 a 45.

Valenza, 10. — Grano da L. 88 a 89 al Ql.; meliga da 52 a 53; segale da 55 a 57; riso da 110 a 150; fagioli da 48 a 52; fave da 53 a 55; ceci da 60 a 62; crusca da 25 a 26; cruschello da 23 a 24; farina di granoturco da 125 a 140; id. gialla da 50 a 60; risina da 60 a 64; pula riso 25; lupini da 35 a 40; veccia da 60 a 70; fave rotte da 20 a 30; lupinella da 25 a 28.

BESTIAME

Alessandria, 10. — Bestiame da lavoro. Buoi da L. 20 a 22 al Mg.; vacche sorianе da 12 a 14, manzi da 22 a 24; vitelloni di 2.a qualità da 20 a 22. — Bestiame da macello: tori da 20 a 22 al Mg.; buoi da 20 a 22; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 22 a 24; capretti da 30 a 36; cavalli da 125 a 155 al Ql.; muli da 115 a 185; somari da 110 a 130; maiali da 36 a 39; lattonzoli da 110 a 160 per capo; agnelli e capretti da 48 a 57 al Mg.; torelli da 20 a 22; buoi di 3.a qualità da 13 a 15; vitelloni da 22 a 26.

Castelnuovo Scrivia, 10. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 210 a 225 al Ql.; vacche da 155 a 165; vitelli e manzi da 235 a 260; tori e torelli da 175 a 185; soriane da 140 a 150. — Bestiame da macello: Tori da 155 a 165 al Ql.; buoi da 180 a 185; vacche da 140 a 145; vitelli e manzi da 205 a 225; sanati da 280 a 325; cavalli da 80 a 90 al Ql.; muli da 60 a 75; somari da 50 a 105; maiali da 325 a 350; lattonzoli da 40 a 100 per capo; agnelli e capretti da 34 a 36 al Mg.; buoi per fornitura da 170 a 180; torelli da 155 a 165; giovenche e soriane da 125 a 150 al Ql.

Novara, 10. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 600 a 1300 per capo. — Bestiame da macello: tori da 15 a 17 al Mg.; buoi da 20 a 24; vacche da 14 a 16; vitelli e manzi da 30 a 45; sanati da 30 a 40; maiali da 36 a 38; lattonzoli da 50 a 115 al capo; agnelli e capretti da 6 a 7 al Kg.

Valenza, 10. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 210 a 220 al Ql.; vacche da 170 a 180; vitelloni da 220 a 230; manzi da 230 a 240; vacche soriane da 90 a 95; giovenche da 100 a 105; manzette da 230 a 250. — Bestiame da macello: Tori da L. 180 a 190 al Ql.; buoi da 220 a 230; vacche da 180 a 190; vitelli e manzi da 240 a 250; sanati da 370 a 390; cavalli da 130 a 132 al Ql.; muli da 125 a 125; somari da 115 a 118; maiali da 350 a 370; lattonzoli da 80 a 85 caduno; agnelli e capretti da 45 a 50 al Mg.; torelli da 190 a 200; vitelloni da 210 a 220; vacche soriane da 80 a 85; giovenche da 90 a 95; manzette da 210 a 230.

FORAGGI

Alessandria, 10. — Fieno maggengo da L. 20 a 23 al Ql.; fieno agostano da 19 a 20; fieno terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 7,50 a 8; paglia pressata da 8,50 a 9,50; avena da 48 a 50; semi di trifoglio da 380 a 360; semi di medica da 320 a 350; fieno d'erba medica da 16,50 a 17,50; fieno di trifoglio da 14 a 15; lupini da 40 a 45.

Castelnuovo Scrivia, 10. — Fieno maggengo da L. 23 a 25 al Ql.; fieno agostano da 18 a 20; fieno terzuolo da 16 a 18; paglia sciolta di frumento da 8 a 8,25; paglia pressata da 8,50 a 9; avena da 55 a 56; semi di trifoglio da 250 a 265; semi di medica da 210 a 215; veccia 45; segale 50; fieno di erba trifoglio 20 al Ql.

Novara, 10. — Fieno maggengo da L. 20 a 22 al Mg.; fieno agostano da 18 a 20; fieno terzuolo da 15 a 17; paglia sciolta di frumento da 5 a 6; paglia pressata da 7 a 8; avena da 37 a 38.

Racconigi, 10. — Fieno maggengo da L. 2,20 a 2,30 al Mg.; fieno agostano da 2 a 2,10; paglia sciolta di frumento da 0,80 a 0,90; paglia pressata da 1 a 1,10.

Valenza, 10. — Fieno maggengo da L. 20 a 21 al Ql.; fieno agostano da 17 a 18; fieno terzuolo da 15 a 16; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7; paglia pressata da 7,50 a 7,80; avena da 45 a 48; semi di trifoglio da 300 a 310; semi di medica da 240 a 250; fieno di trifoglio da 18 a 19; id. di meliga da 16 a 17; id. di erba comune da 14 a 15; trifolione a. 16 a 18.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 10. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 9 a 9,50; capponi da 9,20 a 10,20; tacchini da 4 a 4,50; anitre da 3,80 a 4,10; oche da 3,10 a 3,50; piccioni da 4,50 a 6; conigli da 3,20 a 3,50; uova alla dozzina da 2,90 a 3,10; galline faraone da 8,50 a 9,50; pollastre da 7 a 7,50; pulcini da 9 a 10 alla dozzina.

Castelnuovo Scrivia, 10. — Galline da L. 5,75 a 6,25 al Kg.; polli da 8 a 8,50; capponi da 7 a 7,25; tacchini da 4,60 a 5,25; anitre da 3,80 a 4,15; oche da 2,75 a 3,00; piccioni da 4 a 5 la coppia; conigli vivi da 2,15 a 2,40 al Kg.; uova da bere da 2,80 a 3 alla dozzina; id. di 2.a qual. da 2,65 a 2,80; galline faraone 7 al Kg.; pollame estero 5 al Kg.

Novara, 10. — Galline da L. 6 a 9 per capo; polli da 6 a 8; capponi da 14 a 20; tacchini da 6 a 6,50 al Kg.; anitre da 12 a 15 al capo; oche da 4 a 4,50 al Kg.; piccioni da 3 a 3,50 al capo; conigli da 7 a 12; uova alla dozzina da 2,50 a 2,80.

Racconigi, 10. — Galline da L. 5,50 a 6,50 al Kg.; polli da 8,50 a 9; anitre da 5 a 6; oche da 4 a 5; piccioni alla coppia da 4,50 a 5; conigli da 2,60 a 2,80; uova alla dozzina da 2,80 a 2,90.

Valenza, 10. — Galline da L. 6,50 a 6,80 al Kg.; polli da 6,70 a 6,90; capponi da 7,10 a 7,20; tacchini da 5,70 a 5,80; anitre da 5,50 a 5,60; oche da 5,20 a 5,30; piccioni da 4,10 a 4,20 alla coppia; conigli da 3,30 a 3,40 al Kg.; uova alla dozzina da 3,40 a 3,60; faraone da 7,50 a 7,70; pulcini da 8 a 10 alla dozzina.

FRUTTA E VERDURA

Alessandria, 10. — Pere da L. 4,50 a 6,20 al Mg.; mele da 7,50 a 9; uva da tavola da 3 a 3,4 al Mg.; noci da 28 a 33; castagne fresche da 9,50 a 12,50; castagne secche da 12 a 16; mele renette da 24 a 30; aranci da 12 a 18; mandarini da 18 a 22; mandorle da 30 a 35.

Alessandria, 10. — Patate da L. 3,50 a 3,50; cipolle da 2,50 a 3,50; spinacci da 6,50 a 9,50; rape da 4,50 a 5,50 al Mg.; cavoli da 3,20 a 5 alla dozzina; carote da 1,60 a 2,50 al Mg.; pomidori da 8,50 a 10,50; cavolfiori da 6 a 10 alla dozzina; peperoni da 9,50 a 11,50; aglio da 2,50 a 4,50; sedani da 1,20 a 2,50 alla dozzina; fagioli verdi da 10 a 12 al Mg.; insalata da 1,10 a 1,80 per dodici mazzetti; fagiolini da 20 a 22 per Mg.; zucchini da 1,20 a 2,40 alla dozzina.

Castelnuovo Scrivia, 10. — Patate da L. 60 a 70; cipolle da 40 a 50 al Ql.; spinacci da 6 a 8; rape da 7 a 9 al Mg.; cavoli da 5 a 6 alla dozzina; carote da 12 a 14 al Mg.; pomidori da 8 a 10 al Kg.; verdi da 12 a 18 alla dozzina; peperoni da 6 a 8 al Kg.; aglio da 6 a 8 al Mg.; sedani da 3 a 4 alla dozzina; fagioli verdi da 3,50 a 4,50 al Kg.; insalata da 1,50 a 2 al Kg.; cavolfiori da 8 a 10 alla dozz.; finocchi e carciofi da 22 a 25 al cento; asparagi 2 al Kg.

Valenza, 10. — Pere da 220 a 240 al Ql.; mele da 180 a 210; uva da tavola da 350 a 400 al Ql.; noci da 230 a 240; mandarini da 220 a 230; castagne secche da 100 a 110; nocciole da 200 a 230; mandorle da 350 a 360; aranci da 160 a 180; fichi secchi da 140 a 170; banane da 340 a 360; datteri da 300 a 400.

VINI

Alessandria, 10. — Barbera da L. 110 a 160 all'Ettolitro; comune da pasto da 75 a 85; bianco secco da 75 a 85; barberato da 85 a 110; barbera extra da 150 a 180; moscato bianco da 125 a 135; dolcetto da 115 a 130; freisa da 135 a 160; grignolino da 135 a 155; nebiolo da 170 a 190; barbaresco da 195 a 225; vini fini vecchi selezionati in bottiglia da 140 a 175; aceto bianco di vino da 70 a 75; aceto rosso da 65 a 70.

Castelnuovo Scrivia, 10. — Barbera da L. 90 a 100 all'Ettolitro; comune da pasto da 50 a 60; barberato da 70 a 80; qualità speciali per bottiglia bianco e rosso da 115 a 130; bianco secco da pasto di produzione locale da 70 a 80; aceto di puro vino da 55 a 60 al Ql.

Novara, 10. — Barbera da L. 155 a 170 all'Ettolitro; comune da pasto da 80 a 120.

Valenza, 10. — Barbera da L. 100 a 110 all'Ettol.; comune da pasto da 40 a 55; barbera superiore da 120 a 140; barberato ordinario da 70 a 80; id. extra da 85 a 90; vini da pasto selezionati da 60 a 70; vini fini neri e bianchi per bottiglia da 130 a 140; vini stravecchi di marca da 230 a 250; vini fini vecchi da 180 a 190; vini bianchi secchi, dolci e pastosi usuali da 60 a 85; vini moscati ordinari da 120 a 130; id. superiori da 135 a 150; aceti di vini comuni bianchi e rossi da 60 a 70.

Il prezzo del seme bachi ad Alessandria

Alessandria, 10 notte.

Il prezzo del seme bachi per la campagna corrente è stato determinato come segue: bigialli chinesi, L. 26 l'oncia; incroci chinesi a femmina bianca, L. 30 l'oncia; gialli puri, L. 33 l'oncia. Il Consorzio agrario cooperativo provinciale rammenta in proposito che potrà fornire anche bacolini nati a coloro che lo richiederanno in tempo utile.

Le ciliege italiane in Inghilterra

Londra, 9 notte.

Un'ordinanza del Ministero dell'Agricoltura regola nel modo seguente l'importazione in Gran Bretagna delle ciliege italiane nel 1934. Le ciliege italiane sono ammesse in Gran Bretagna fino al 12 giugno purchè accompagnate da un certificato di origine, dato dopo il quale saranno ammesse soltanto le ciliege provenienti dall'Emilia. L'importazione di tutte le ciliege italiane verrà proibita dopo il 25 giugno.

FALLIMENTI

TORINO, 10. — **Napoto Giuseppe, Bardino Rosa**, coniugi, società di fatto, c. Palermo 55: ist. cred.; sent. 9 corr.; giud. delegato cav. Pirani Domenico; curatore avv. Bechero Melchiorre; giorni 30 produz. titoli; verif. cred. 20 giugno, ore 9. — **San Martino Giovanni**, pizzerie e calzature, c. Reg. Margherita 203; decr. 9 corr. pico. fall.; Pret. locale; commissario giudiz. dott. Cottolino Mario; attivo L. 2449, passivo L. 13.404. — **Mariotti Peira**, tessuti, Forno Canavese; decreto 9 corr. piccoli fallimenti; Pretura Rivarolo; comm. giudiz. avv. Pastore Ferruccio; attivo L. 3390, passivo L. 18.197. — **Corio Michele**, conceria, San Maurizio Canavese; con sent. 9 corr. chiusa procedura per riparto: 36 % ai chirografari. — **Raseri Giovanni, Giulio, Federico**, officina meccanica, v. Spiga 46; con sent. 9 corr. chiusa procedura per insufficienza attivo. — **Matassini Sallo in Barale**, caffè ristorante, v. Carlo Alberto 31; con sentenza 9 corr. chiusa procedura per [illegible].

Rose del Sud

Leonardo smise di disfare le valigie per mettersi a tavola. Sul sofà, tra camicie e cravatte alla rinfusa, un pacco di fotografie ed un formidabile paio di babbucce verdi testimoniavano del suo soggiorno africano. Ma la mente di Leonardo — mentre, guardandole, ingollava le prime cucchiaiate di minestra — non tornava a Casablanca, alla calda ombra fragrante dei mercati coperti: il pensiero del ballo imminente di Casa Salviati regnava sovrano in lui. Forse, tra un'ora, avrebbe ritrovato Silvia.

Veramente, si diceva, polemizzando con se stesso, non avrebbe dovuto pensarci: che aveva a che fare, lui, colla bella Silvia? Troppo tardi si era accorto di lei e di quanto gli stesse a cuore!

Quando ebbe finito di mangiare, passò in stanza da bagno, a prepararsi pel ballo. Mentre, davanti allo specchio, le dita annaspavano attorno alla cravatta bianca, la sua mente, senza distaccarsi da Silvia, oscillava, irrequieta, tra rimproveri e speranze. Solo durante quest'ultima estate, vedendo Silvia innamorata di Corso Pittaluga, Leonardo l'aveva trovata adorabile, e irraggiungibile. Tutta la spiaggia, ormai, la diceva fidanzata a Corso: com'era splendida di luce e di felicità il giorno che, salpando per il Marocco, l'aveva salutata! Era partito con amarezza, arrabbiato con se stesso, sospiroso di vani rimpianti.

Ma, nel frattempo, tutto era mutato. Corso, andato a Londra per affari, non era più ritornato: si era completamente dimenticato di Silvia. Una lettera dell'amico Fabio l'aveva avvisato: Leonardo si rivedeva, ai primi dell'anno, — mentre un sole gagliardo rendeva abbagliante il candore delle terrazze di Casablanca — con in mano il foglietto che gli annunciava completa rottura tra i due innamorati. Ripensava ai sentimenti che aveva suscitato in lui quella lettera: anzi, anche ora li sperimentava in sè: discordi. E' ben raro che un sentimento sia di un solo metallo! Innanzi tutto Silvia gli faceva pena: molto altruistico di animo bennato. Questo motivo, per tutto dire, era un po' gonfiato dall'approvazione morale che l'accompagnava. Ma, insieme alla pena, era sorta una speranziella: Silvia era libera, libera, libera! E il tempo medica tutto... Ma questo non era un sentimento da sfoggiare troppo, dinanzi a se stesso: perchè implicava l'essere arrivato secondo, il sanar piaghe fatte da un altro: e ciò gli pareva un poco umiliante. Non gli aveva dato corda: o, piuttosto, gli aveva dato corda... ma per strozzarlo.

Questo sentimento ora, mentre si accingeva ad andare al ballo, riprendeva vigore, pronto a ritornare all'attacco.

Infilò il soprabito, prese i guanti ed uscì. Si sentiva pieno di speranza.

***

Entrando nelle sale di casa Salviati, Leonardo, a tutta prima, non vide neppure Silvia. Che non fosse ancora arrivata? che non venisse? Per mettersi liberamente alla sua ricerca avrebbe voluto essere invisibile, o, almeno, passare inosservato; invece il fatto ch'egli fosse reduce dal Marocco raccolse subito attorno a lui, con una gragnuola di domande, un crocchio di amici. Solo quando la voce del radiogrammofono cominciò a riempir le sale di ritmi sincopati, l'assembramento si sciolse in coppie danzanti. Ma una ragazza, belloccia, rimase, ultima ascoltatrice, appiccicata a Leonardo, che, ansioso di cercar Silvia, se ne sarebbe liberato tanto volontieri. Non capiva perchè dimostrasse un così inatteso attaccamento per lui. «E così», insisteva, paffuta e ridente, «le danze arabe... ». «Qualche strappo ad una lenza già tesa?» si chiedeva Leonardo, «chi mai vorrà ingelosire? Cerchiamo il pesciolino... ». Ma non fu necessario cercarlo: accorse da solo, scodinzolando le falde della marsina. «Capito!» si disse Leonardo, «Il pretendente era svogliato, lo si attizza con le minaccie della concorrenza. Antonia mi tratta bene... per trattarlo male. Grazie tante!».

Il Pesciolino, mentre una musica languida già faceva passeggiar placidamente alcune coppie per la sala, per rivendicare l'amato bene invitò Antonia, (detta Whisky, anzi «la Shoda-Whisky») — a ballare. «Mi dispiace» disse la fanciulla, e già metteva un braccio attorno alla spalla di Leonardo, «ma sono impegnata con lui».

«Scusa, sai, se mi sono permessa... » gli sussurrò piano, mentre salpavano danzando.

«Tango più, tango meno, non mi... tange», dichiarò filosoficamente Leonardo; e, fra sè, pensava: «Che tipo! chi s'era mai accorto che ci dessimo del tu?».

Ma anche questo era calcolato. Il Pesciolino, rimasto con un palmo di naso, in un subitaneo accesso di filantropia si era precipitato ad invitare una di quelle poverette senza grazia e senza dote, che fanno tappezzeria per ore intere. A farlo apposta ogni volta che il Pesciolino passava danzando presso Leonardo e la Shoda-Whisky — e pareva si studiasse di capitar loro continuamente tra i piedi — quella birba sussurrava qualche sospiroso, ma ben udibile, «tu» sul volto del suo cavaliere. Il povero Pesciolino era verde.

Finalmente il tango si tacque; Leonardo, appena liberatosi dall'appiccicosa Whisky, «Sciroppo e Whisky, e non Shoda-Whisky, e sciroppo colloso!» si disse, stizzito. Poteva avviarsi, finalmente, alla ricerca di Silvia. Mentre attraversava la sala risonarono scandite, nitide ed invitanti le prime note d'un vecchio, celebre valzer di Strauss: «Rose del Sud». Tutta estate Silvia e Corso l'avevano ballato insieme: li chiamavano «quelli del valzer». — Ed ecco Silvia entrò in sala, avvinta al buon Fabio, e partì, leggera, volante, rapita nel vivo gorgo sonoro. Leonardo la guardò, avido, sorpreso, con un tuffo al cuore. La fanciulla non s'era accorta di lui; era smagrita, e gli occhi neri ne parevano più grandi. La seguì, con tutto l'animo, presa nelle ondanti volute di quella musica. Anche alla festa di beneficenza per le opere assistenziali, a ferragosto, avevano suonato, a richiesta di Corso, quel valzer, tornato di moda dopo ottant'anni. Silvia quella sera era in costume di gitana; per lasciarli danzare liberamente tutti si erano tratti da parte, avevano fatto cerchio attorno alla sala, battendo le mani col ritmo ternario del valzer; la coppia innamorata aveva finito col far quasi un «numero». Ora, riecheggiando quelle stesse note Silvia certo ripensava a quei momenti. Se Fabio l'avesse saputo... Sarebbe stato molto meglio, invece di invitarla a quel ballo, portarla via, in altre sale, là dove, attorno ai tavolini, siedono funerei e mesti i pokeristi ed i bridgisti, lontani da ogni musica.

«La rosa del sud!», si disse, impietosito, Leonardo. «Povera, povera Silvia!». Aveva udito, più di una volta, durante le merende agli scogli, Corso chiamar Silvia così: il nome del valzer, come una rondine venuta di lontano, si era posato sulla fanciulla: i suoi occhi d'un fuoco scuro, le sopracciglia marcate, i neri capelli ne facevano un tipo di saracenetta, e qui quel «rosa del sud» andava d'incanto. Era il suo nome d'innamorata: con quanta amarezza doveva udirlo riecheggiato, ora, dalla voce un po' nasale del radiogrammòfono!

Il valzer incalzava, con brevi soste d'attesa, e riprese animose e leggere, che, come folate d'un vento amico, facevano turbinare le coppie. Il battito delle mani, incitante, ora non crepitava attorno alla sala: pure Leonardo lo risentiva, come il rullo di un temporale lontano, pulsare alle tempie col sangue sferzato — e rivedeva Silvia, col pettine alto nelle chiome nere, e la mantiglia svolante. Mentre così la rievocava, la fanciulla passò danzando vicino a lui, lo sfiorò colla balza della veste. — Alzò gli occhi, lo vide, e la sorpresa si mescolò nel suo sguardo ad una muta implorazione: cessasse quel tormento, tacessero quelle note, un tempo ricche di un entusiasmo vitale, ora sterilmente crudeli! Leonardo, in un baleno, lesse la cupa angoscia di quel caro volto, e, macchinalmente, quasi soggiogato da quegli occhi dolenti, fattosi presso la macchina sonora, alzò la puntina del disco. Le coppie si arrestarono di botto, stupite, e c'era in loro la pena della vela che rimane improvvisamente senza vento. Un mormorio irritato si levò nella sala. Il Pesciolino, rosso in volto, si fece avanti: ci vedeva un affronto personale, e si capisce: stava a poco a poco riconquistando, con quel valzer, la sua Shoda-Whisky!

«Si può sapere» — pareva fremente di sdegno, «si può sapere con che diritto lei si permette di interromper la musica, mentre io sto ballando? E' forse contrario ai valzer? Io domando e dico... ».

Fino a questo punto Leonardo lo aveva lasciato sfogare, senza batter ciglio; Silvia gli aveva stretto la mano, con un «grazie!», che gli era andato al cuore.

Sorrise. «Non amo intrattenere il prossimo sui miei fatti personali» disse. «Ma questa volta, mio malgrado, lo devo fare, per dare al signore», sorriso al Pesciolino, «e a loro tutti», sguardo da conferenziere al crocchio che frattanto s'era formato, «la giusta, legittima soddisfazione». Silvia trepidava; Fabio si teneva pronto ad aiutare l'amico, ma non capiva un'acca di tutta la scena.

«Ahimè, ahimè», riprese Leonardo, con tono da commediante, quasi che, per una sorta di pudore, volesse velare sotto una tinta di caricatura la confessione intima che stava per fare, «nessun mortale è al riparo dagli infocati strali del più dolce dei sentimenti: e, in Africa, col caldo che fa, — lor signori lo possono immaginare — ... cuociono il doppio!».

«Amori marocchini?» disse Fabio. «Ma bravo! E... questa musica?».

«Riapriva in me una piaga troppo recente! Tutte le sere, capisce, tutte le sere» — simulando una furia improvvisa, mentre in cuor suo se la godeva un mondo, afferrò il povero Pesciolino per i risvolti della marsina, scrollandolo — «questo valzer... con un altro... sulla terrazza dello stabilimento balneare... a Casablanca», sospirò profondamente. «E le pare ch'io possa sopportare, ora, dopo aver viaggiato otto giorni per sfuggire a queste note maledette, di riudirle proprio qui?».

«Ha ragione» disse Fabio, serio, «Povero Leonardo!».

«Sarà... » incalzò un altro. «Ma, se la sua intolleranza non riguarda le danze in genere, — nel qual caso non ci resterebbe che andarcene a letto, — ma solo questo preciso valzer, allora abbia la bontà di metterne in moto un altro... ».

«Accordato!» disse Leonardo; servizievole, si affrettò a infilare un disco sul panno verde. «La mia ferita», sussurrò a Silvia, offrendole il braccio, «non è sensibile che alle Rose del Sud».

PIERO GADDA.

Autista assalito da un gatto che non teme nè fari nè sirena

Vienna, 10 notte.

Non può dirsi consueta l'avventura capitata all'autista Pietro Suessbauer ieri notte, su di una strada dei dintorni di Klagenfurt. I riflettori gli hanno a un tratto rivelato la presenza di un gattone nero che, seduto nel mezzo della via, non si è lasciato impressionare nè dalla forte luce, nè dai segnali di tromba. Però quando la macchina gli è stata proprio vicino, il gatto nero con un pauroso salto è saltato sulla nuca del Suessbauer aggrappandovisi coi denti e con le unghie. Per fortuna il guidatore ha conservato la sua presenza di spirito e ha continuato a tenere il volante: due persone sedute nell'interno della vettura sono poi riuscite a liberare il Suessbauer dalla furibonda bestia, scaraventando il gatto nero sulla via. All'arrivo a Klagenfurt l'autista si è dovuto far medicare all'ospedale.

Le donne turche la pulizia e la polizia

Vienna, 10 notte.

Il grado di civiltà raggiunto dalle donne turche è tale che già esse possono scendere in piazza a tumultuare, attirandosi il trattamento che per simili manifestazioni usano praticare le polizie di tutto il mondo. Ieri a Istambul le donne hanno inscenato una dimostrazione nell'interesse della comunità: siccome le vie della vecchia capitale sono troppo sporche, le brave turche sono andate a gridarlo sotto i balconi della polizia urbana. E siccome hanno osservato un contegno piuttosto aggressivo, la polizia urbana è diventata inurbana, e le ha trattate come se fossero degli uomini, distribuendo manrovesci e scudisciate finchè la dimostrazione fu dispersa.

Interessanti ricerche storiche sulla famiglia Ruffini

Finale Ligure, 10 notte.

Nuove interessanti ricerche storiche sulla famiglia dei patrioti Ruffini sta compiendo l'avv. Franco Pertica che già fu promotore di una riuscita manifestazione ruffiniana. Il Pertica ha raccolto documenti di grande valore e che pongono in risalto come sin dal lontano secolo decimoterzo i Ruffini fossero potenti nel Finale.

Risulta ancora come due membri di detta famiglia nel 1707 avessero ordito una congiura contro il dominio spagnuolo che allora già da 105 anni funestava il Finale e si fossero accordati con Casa Savoia che aveva delle mire su questa terra. Ma la congiura fu scoperta ed i due Ruffini, uno dei quali era abate, vennero arrestati, malmenati e privati d'ogni loro avere che fu saccheggiato.

Fortuna volle che pochi mesi dopo la dominazione spagnola avesse termine con l'avvento di una armata di imperiali guidati dal generale La Marre.

CORPO A CORPO CON L'OCEANO

La gara della morte

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

L'ULTIMO SGUARDO ALLA NAVE CHE STA PER SCOMPARIRE TRA LE ONDE.

PENMARCH, maggio.

Non è che una piccola cappella sulla collinetta fra il porto di Kérity e la punta di Penmarch, non lungi dal faro d'Eckmühl che erge a più di 50 metri sulle onde il suo torrione di granito e la lampada intermittente dai barbagli gialli.

I pescatori la conoscono bene. Là si recano ad invocare la fortuna propizia prima di recarsi al largo per stendere le reti, quando si annunziano i banchi di sardine; ma di là soprattutto partono i rintocchi incalzanti delle tre campane gemelle non appena un naufragio è in vista, e occorre mettere in acqua i due canotti.

La zona è mortifera. Per un raggio di milleduecento metri circa, la costa è preceduta in mare da un intrico inenarrabile di roccie puntute che l'acqua appena ricopre e che passano il gran mantello verde di chiazze paurose, a chi le veda dall'alto, dal rosso mosto al nero. Poi subito il fondo marino si abbassa netto di una ventina di metri, a perpendicolo. Per cedere di nuovo, più al largo, di un'altra sessantina.

Quando le tempeste propagano i cavalloni come degli arieti, la massa equorea non riesce ad essere gradualmente attutita, come solitamente avviene, ma va a dar di cozzo, gonfia d'ira mal rattenuta, contro l'assurdo profilo roccioso. Il risucchio e la risacca si mescolano e si investono, tutta la superficie marina sembra impazzita in un delirio di gorghi e di festoni, mentre le correnti subacquee annodano le loro matasse. Anche i paesani, che pure conoscono i passaggi obbligati, talvolta si smarriscono e vanno a frantumare i loro legni contro le scogliere, tanto la furia della spuma rende impossibili i punti di mira e di reperto.

Prigionieri tra le rocce

La mattina del sabato 23 maggio 1925, poichè il cielo era nitido e non soffiava una bava d'aria, una piccola folla di pescatori di Penmarch e Kérity era uscita a disporre le reti; ma verso mezzogiorno il vento si levava violentissimo, soffiando da sud-ovest e dal sud. Brutto affare. Tempesta in vista. Tutte le barche issavano le vele senza esitare, essendo chiaro che non c'era tempo da perdere. Compatto, l'armento dei navigli si ritrovava poco dopo a meno di due miglia dalla riva, nel passaggio obbligato cui fiancheggia il rocciame subacqueo di Men-Laou: un sitaccio dove i cavalloni, favoriti dalla bassa marea, stavano facendo la saponata. Tutto era bianco e iridescente. Un'immensa furia abbacinante contro cui c'era poco da fare.

Per qualche attimo il vento parve ristare, per far provvista di fiato, e i primi velieri ratti ne approfittarono per passare, ma gli altri dovettero rimanere prigionieri. L'oceano alzava sempre più la voce, che si era fatta roca come quella di un ubbriaco. Ed effettivamente si sarebbe detto che i cavalloni fossero ebbri e scalciassero contro le roccie subacquee che li sgarrettavano e li scompigliavano.

La barca da pesca Saint-Louis (cinque uomini a bordo, con un totale di sedici figli) non poteva più avanzare nè ritornare al largo. La sua vela ogni tanto si piegava sino a toccare l'acqua per poi rimbalzare appiombo, impennandosi, quasi tentasse disperatamente di librarsi e cercar rifugio nel cielo. Da Kérity la popolazione, ammassata sul molo, seguiva con spasmodica attenzione il palpito dell'ala ferita che le onde minacciavano ad ogni istante di inghiottire.

Una la nascondeva, un'altra la scopriva. Poi, più nulla. Solo i rintocchi furibondi di Nostra Signora dell'Allegrezza.

Gli uomini si precipitano ai canotti, rivestono gli incerati, fanno l'appello. I vuoti vengono istantaneamente colmati con dei volontari. La scialuppa Comte di Kérity ne ha quattro su un equipaggio di dodici e la Léon Dufour di Saint Pierre-Penmarch ne ha ben sette, cioè più della metà.

Ancora non è iniziata l'alta marea e il livello non è abbastanza alto per permettere ai canotti di essere lanciati normalmente dallo scalo! Tutti si pongono alle funi, trascinano le pesanti imbarcazioni sulle rive massose, entrano in mare. Gli uomini hanno l'acqua alle gambe, poi alle coscie; le donne abbrividiscono al morso diaccio che inzuppa le gonne ed offre alle onde una presa maggiore. I canotti cominciano a sussultare nell'elemento amico. Un ultimo strappo e le scialuppe cominciano la loro corsa dove la morte tiene il traguardo, saettate dai rematori impazienti che, per guadagnare tempo, hanno in gran parte rinunziato alle cinture di sughero che impacciano i movimenti.

Drammatica menzogna

Mentre i soccorsi si organizzano e accorrono, l'Arche-d'Alliance comandata da François Larnicol, si trova nel mal passo. Da un'ora lotta con la tempesta, senza nemmeno riescire a mantenere il collegamento a vista con gli altri velieri. Ma François è un vecchio lupo di mare: approfitta di un'onda più mostruosa delle altre, tutta gonfia, lucida e trasparente, la sopravvanza e si fa proiettare, con un'audacissima manovra, nella zona di minor pericolo. Allora soltanto, pur tenendo con ferrea mano il timone, si guarda in giro per sorvegliare i suoi compagni di sventura, troppo in ritardo per prestare aiuto, ma in tempo per assistere al dramma: un altro veliero che aveva cercato di seguire la sua rotta è stato sorpreso da un'onda traversa che lo ha coperto sotto il suo mantello verde bottiglia inghiottendolo irreparabilmente.

«Chi è?» egli domanda. E senza attendere la risposta, già manovra per ritornare nella bolgia e prestare l'impossibile soccorso. Gli altri tacciono, finchè una voce rompe il tumulto degli elementi scatenati. «Non lo so. Dev'essere un battello di Saint-Pierre».

Non è vero: il mozzo che ha parlato ha visto benissimo; e gli altri con lui. Ma chi ha cuore di dire che si tratta del Berceau comandato da suo fratello Vincent, che ha nell'equipaggio l'altro fratello Pierre ed il cognato Jacques Biger? Ignaro, François lotta con la tempesta che, con una raffica più violenta delle altre, gli lacera a un tratto in due la grande vela. La barca deriva paurosamente ma gli uomini possono riparare il malanno. Ora l'Arche è raggiunta dai due canotti e con quelli si dirige contro vento dove presume galleggino ancora i naufraghi. Il Comte è il primo a giungere sul luogo infernale: le acque girano impazzate come fossero dentro una cella, sobbalzano, addentano. Ogni manovra diviene pressochè impossibile, poichè le onde investono da tutte le direzioni, con la loro massa d'acqua e con i rottami del Saint Louis e del Berceau Saint Pierre. Improvvisamente il canotto è afferrato proditoriamente da un gorgo; la poppa si inabissa mentre un cavallone mostruoso si avventa contro la prua che si impenna e punta il vertice contro il cielo. Invano gli uomini cercano di lasciare i remi per afferrarsi alle cordicelle dei bordi: come dei gauchos disarcionati, sei di essi cadono in acqua.

Non importa. Tutti sanno nuotare. Con rabbiose bracciate ritornano al canotto, lo raggiungono; quelli che sono rimasti a bordo si adoperano per aiutare i compagni a risalire; ma, privo dell'impulso dei remi, esso non è più che un leggero guscio in balìa del menomo impulso: una nuova ondata lo solleva come una piuma, lo capovolge, rovescia tutti gli uomini in mare, gli fa ancora compiere tre giri su se stesso e lo proietta da ultimo in una corrente che rapidissima lo trascina verso le scogliere della costa.

L'ondata

Invano il canotto di Saint-Pierre-Penmarch tenta di porsi contro vento e rastrellare i superstiti, la stessa furia equorea lo aggranta e gli fa subire una sorte uguale.

Le onde picchiano sul legno come dei magli, lo sbattono in qua e in là, lo schiacciano, lo sollevano. Artigliato da un gorgo, si mette a girare come una trottola, dando le vertigine ai rematori stanchi ed assordati, gli occhi bruciati dal sale, le mani folli. Al timone, il capo non sa più dove dirigersi. Vede all'orizzonte nascere la più grande onda che sia mai sorta sul suo cammino e non sa come fare ad evitarla, tanto il guscio si scuote e sobbalza come una creatura viva. E' più alta delle altre, le sovrasta come un giogaia alpina fra i colli. Ha la cresta coronata di schiuma e fischia come una vaporiera. In basso è quasi nera, ma nell'alto si gonfia, si dilata, sino a diventare traslucida, di un bellissimo verde marzolino. Uno straordinario arnese di morte che ad ogni istante muta forma, ma che gli uomini sanno più duro e tagliente del quarzo.

Dinanzi e dietro, si è fatto il vuoto: due enormi solchi lunati.

Velocissima avanza, copre il cielo. Eccola! Eccola!

Quando il canotto è alla sua portata, s'inarca per avventarsi meglio, torvo destriero in amore che annitrisce per annunziare la sua fame.

I remi squassano le braccia degli uomini disarmati, per poi, nel vento, farsi più leggeri delle foglie.

E' l'onda! E' l'onda!

Il canotto si rizza d'un balzo, quasi assolutamente verticale, sembra esitare qualche istante, poi ricade spossato e vinto all'indietro.

L'equipaggio è nei gorghi... Il canotto deriva come l'altro, verso le scogliere che termineranno il festino mortale.

23 vedove 45 orfani

A meno di cinquanta metri, François Larnicol ha visto svolgersi il doppio dramma; ma egli non può sapere che fra i volontari a bordo della scialuppa di Saint-Pierre si trova il vecchio padre Jean Larnicol, sempre impavido e pronto malgrado i suoi settant'anni suonati.

Il buon lupo di mare non esita: pur sapendo di avere ben poche possibilità di salvezza se rimane nella zona dannata, si mantiene nella bolgia, lavora di remi e di timone, mentre gli uomini, con le corde e con i raffi, agguantano sin dove arrivano.

Kerisit viene salvato per primo; ma Coic, che è ottimo nuotatore, non vuole che si perda tempo con lui mentre altri sono in pericolo e lo devono picchiare sulla testa perchè si lasci fare. Poi Stephan, e poi Jegou, il capo del Comte (buon sangue non mente: il padre aveva già salvato 136 persone prima di morire nel letto). Coupa si inabissa proprio quando stanno per afferrarlo ed è portato via dalle correnti. Tanniou ha perso i sensi e galleggia a mezz'acqua: visto e preso.

Alcuni altri vengono salvati dal Gérard Samuel, un barcarizzo da pesca che, vista da terra la sciagura, è corso a dar man forte.

Alle quattro i salvatori, col loro prezioso carico, raggiungono la riva. Soltanto allora François Larnicol apprende che la tempesta gli ha preso il padre, i due fratelli, il marito della sorella ed altre ventitrè persone del villaggio, che conta così ventitrè vedove di più e quarantacinque orfani.

***

L'indomani era domenica e la cappella di Nostra Signora dell'Allegrezza insolitamente affollata. Si sapeva che si trattava di nominare i nuovi volontari, per sostituire i canottieri annegati. Tutti si offrivano e il cappellano non sapeva come fare con tanta gente smaniosa, che avrebbe armato quattro o cinque scialuppe addirittura. Allo stremo dell'imbarazzo, propose che i figli e i fratelli degli scomparsi nel salvataggio avessero un diritto di priorità. Ma non bastava ancora, poichè rimanevano pur sempre in tredici a colmare undici vuoti.

Allora l'«assemblea delle anime» si riunì e decise di promuoverli tutti canottieri, chè l'invidia e la gelosia sono peccatacci non tollerabili sul mare.

SERGIO LOLIONI

Fantasia umana

La fiera delle invenzioni

VIENNA, maggio.

Alla fiera primaverile, riuscita molto bene, gl'inventori non hanno mancato di esporre quello che la loro fantasia abbia prodotto dopo la chiusura della precedente mostra. In generale si crede che l'inventore sia un uomo il quale, o per effetto di profondi studi, o grazie all'aiuto della provvidenza, faccia quasi «per caso» una scoperta destinata a rendere felice l'umanità e ricco lui. Invece quella dell'inventore è una professione come un'altra, e chi si mette ad inventare non la finisce più: il lusso di fare una sola scoperta, borbotteranno i professionisti, se lo sarà potuto concedere Guglielmo Marconi. Ma prendiamo un po' Edison: lo stesso Edison scoperte ne ha fatte a dozzine.

La zanzariera dei tropici

La schiera degli austriaci dotati del bernoccolo si è ingrossata al punto che alla mostra di marzo i padiglioni erano due; uno non basta più. Ma se si prescinde da un procedimento per la fotografia a colori, così semplificato da permettere a chiunque di eseguire istantanee policrome di un cinquantesimo di secondo, le invenzioni sottoposte al giudizio del pubblico sembrano destinate a soddisfare piccoli bisogni della vita pratica e nulla più. Per coloro, ad esempio, che la mattina si alzano tardi e fanno la loro toeletta in fretta e in furia, riuscirà certamente di prezioso ausilio il pettine-spazzola, un pettine... che mentre pettina spazzola... Più chiaro di così... Un altro inventore ha stimolato la propria fantasia per emancipare gli scapoli dalle stiratorie: grazie al suo apparecchio, i pantaloni dello scapolo si sottraggono all'umiliazione di andare a finire sotto il materasso, perchè il nuovo stenditore dà una piega meravigliosa. A proposito di materassi, un inventore ha disdegnato di sollecitare asilo nei padiglioni della lega e ha mostrato al pubblico nella sezione mobili il suo letto per paesi tropicali o infestati da insetti: questo letto consiste in un letto comune, completamente chiuso da un'armatura esagonale rivestita di garza. L'individuo condannato a vivere ai tropici, o a dormire in terra infestata dalle zanzare, distesosi sul letto chiude l'esagono e preme quindi un bottone, che fa funzionare il motorino elettrico grazie al quale la zanzariera esagonale incomincia a girare rapidamente attorno a lui. Come il lettore avrà capito, la zanzariera esagonale ha due perni, uno a capo e l'altro ai piedi del giaciglio. Quello che io ho visto in funzione, e girava velocemente, era di garza verde. Ma non so se tale letto possa conciliare i sonni delle persone nervose: non a tutti è dato addormentarsi sapendo che attorno al proprio corpo gira vorticosamente una specie di involucro da dirigibile, nè a tutti può piacere l'illusione di essere rinchiusi brilli, specialmente se non si è toccato una goccia di vino.

I mobili... tascabili

I signori inventori, del resto, sembrano fermamente convinti che i mobili della società contemporanea abbiano a subire nuove e radicali trasformazioni, perciò cercano o di farli sparire nei muri delle stanze, o di renderli trasportabili nel senso più ampio della parola. I letti trasformabili oramai sono conosciuti dovunque: cresce, però, il numero delle trasformazioni alle quali un letto può prestarsi. Vi sono letti che possono diventare divani, poltrone, restringersi per una persona magra o allargarsi per due grasse, rimanere a terra o venire sollevati alla parete. Dei letti smontabili possono essere trasportati prendendo pochissimo spazio. Vi sono poi tavoli piegabili in quattro e vasche da bagno di gomma che il bagnante tira fuori da una scatoletta... L'ideale di molti uomini sarebbe quello di portarsi dietro tutte le cose di cui hanno bisogno: all'automobile tascabile non siamo ancora arrivati, ma già abbiamo un battello di gomma, che può essere nascosto in una capace tasca ed è sempre pronto all'uso. Chi ne sia provvisto, arrivando sulla sponda del Danubio o del Po, può, in quattro e quattr'otto, cavarlo di tasca, montarlo e farsi una passeggiata. Arrivando a Genova, o avendo tempo, può dirsi: «Questa è la buona occasione per fare una scappatina a New York». Quando sia al largo, sull'Oceano, il valoroso navigatore, se ha da montare il sestante, tira fuori da un'altra tasca il «treppiede arrotolabile» ed è a posto. E quando sia in America e voglia impressionare gli abitanti del nuovo continente, allora brandisce una boccetta piena di un liquido che trasforma in argento qualsiasi metallo. Questo argento liquido ha interessato molto i visitatori della mostra, però sembra che l'inventore non abbia potuto dare garanzie sufficienti in merito alla durata dell'argentatura.

Se manca una chiave

Gli utensili di cucina subiscono, grazie alla fantasia degli Edison austriaci, perfezionamenti continui. Abbiamo adesso un coperchio, in apparenza poco dissimile dai soliti, che impedisce al latte dimenticato sul fuoco di versarsi, ed abbiamo un interruttore di corrente che impedisce ai ferri da stirare elettrici di riscaldarsi al punto da rovinare la biancheria. Una signora ha inventato una cassetta per la custodia delle chiavi, che dovrà costituire la felicità dei portieri e delle cameriere di alberghi e pensioni: ogni chiave appesa nella cassetta comunica mediante un filo elettrico con un apparecchio di segnalazione, impiantato nella stanza del portiere o della governante, o dove si preferisca, che mostra se tutte le chiavi siano a posto; se una chiave manca, o vien tolta, entra senz'altro in funzione un dispositivo di allarme.

Un inventore vuole evitare che le teste dei passanti siano rotte da vasi da fiori messi sui balconi e sui davanzali di finestre, e a tal fine ci regala il mezzo per evitare le pericolose cadute. Un altro lancia gli sci in gomma per andare sull'acqua, un terzo lapis che si rifanno la punta da soli, un quarto materassi galleggianti, sui quali si può comodamente dormire anche se non si sa nuotare. Gl'inventori tengono d'occhio un po' tutte le classi sociali: eccone uno che offre una saracinesca capace di attirare l'attenzione dei passanti sulle vetrine anche quando il negozio è chiuso, al tempo stesso, però, tale da togliere ai ladri la speranza di fare un buon colpo; eccone un altro che ha costruito la più piccola cassetta di incubazione per bacilli. Chi non vorrà possederla? I negozianti di giocattoli prendano nota della comparsa sul mercato del cavallo di legno saltatore, il quale trotta e galoppa grazie ad un semplice meccanismo.

Il Fosco

LE ARTI

Mercato e mercanzia

E' noto che da tempo una grossa polemica va trascinandosi, specialmente sui periodici d'avanguardia e sui bollettini di alcune sale di vendita di pitture e sculture, intorno alle condizioni del mercato artistico italiano. Quadrante e il Bollettino della «Galleria del Milione» in questi ultimi mesi sono tornati spesso sull'argomento. Bersaglio agli strali sono di solito le grandi aste dove — restando nel campo dell'arte moderna — ai pezzi dell'Ottocento, meritevoli o no di appartenere a un secolo di stupende realizzazioni artistiche, vanno le preferenze ed i più alti prezzi. Di qui le ire, non del tutto ingiustificate, anche se si tien conto che non sempre certi retroscena delle suddette grandi aste sono chiarissimi. Si dice: se Tizio spende cinquantamila lire per comperare un quadro di Segantini o di De Nittis, ecco cinquantamila lire tolte dalla disponibilità di acquisto di dieci, quindici, venti tele di artisti vivi ed operanti, di artisti giovani e già affermati eppure in condizioni economiche difficilissime. Si scrive allora quanto, nel Bollettino del 22 aprile della «Galleria del Milione», viene riportato da Quadrante 10: «Finchè il Governo Fascista non interverrà anche in questo campo con provvedimenti decisivi, finchè i rifiuti delle rigattiere di quell'800 che va fino al 1914, continueranno a costituire la ragione di guadagno per gli speculatori «che hanno la coscienza involta in un manicotto»; finchè la gente, insomma, continuerà ad avere, come cachet dell'arte la pittura da baraccone; — un serio mercato dell'arte moderna non sarà mai attuabile». Parole grosse, che sembran molto e non sono niente. Che cosa si vorrebbe invocare dal Governo Fascista? Una specie di protezionismo del mercato artistico, ad esempio con l'esclusione di una data epoca, di un dato numero o genere di autori, ed a favore di un'epoca e di autori diversi? Ma ci si dimentica, un po' troppo, che quadri e statue non sono vestiti o generi alimentari od anche automobili, che se proprio non ne trovi sul mercato che di un dato tipo e di una data marca, sei costretto ad acquistar quelli piuttosto che starne senza. Quadri e statue possono essere un bisogno, sì, dello spirito; ma appunto per questo il loro acquisto è connesso a quella somma di intime preferenze estetiche e sentimentali che costituiscono il gusto del compratore, precisamente, di quadri e di statue. Non ne trovo di mio pieno gradimento? Ebbene, ne faccio a meno: perchè in fondo non sono indispensabili neppure al mio lusso, e mille altri mezzi ho per decorare piacevolmente la mia casa. D'altra parte, e in buona fede, si crede proprio che il mercato d'arte contemporanea valga sempre meglio, in fatto d'onestà, della «grossa immoralità delle aste che Quadrante 5 ha definito «bordello della ignoranza, convegno della cretineria ufficiale, fonte di vita per i truffatori in caramella?». Citiamo un esempio, proprio ieri riferitoci da un pittore di ritorno da Parigi. Un tale compra da un mercante parigino, per diecimila franchi, una tela d'un giovane autore del quale gli si è detto molto bene e che pare un'eccellente promessa. Dopo un po' di giorni il quadro gli viene a noia, e il nostro quasi mecenate si pente dell'acquisto. Disposto in cuor suo a perderci, se occorre, rivendendolo, anche la metà della somma, torna dal mercante. Questi l'ascolta, e poi gli dice: «Caro signore, va bene. Però l'avverto che il nostro autore è salito poco nella quotazione, e che il massimo che io posso offrirle per ricomprarle il quadro è diciottomila franchi». Il signore trasecola, guarda il mercante, finge di nicchiare un poco, se ne va e riflette. Riflette che se il suo quadro in un mese ha quasi raddoppiato il valore, quel giovane pittore è davvero una vacca da mungere. Lascia passare una settimana, ritorna dal mercante e compra per sessantamila franchi i due o tre lavori ancora disponibili del nostro giovanotto. Il mercante... ne aveva le cantine piene. Si dirà che quel signore è stato un gonzo? Ciò non toglie che il mercante sia stato un farabutto. Ma agli effetti dell'arte l'uno e l'altro si equivalgono. Gli è che ciò che inquina il mercato artistico è sempre lo spirito della speculazione: sia da parte del venditore, sia da parte dell'acquirente; poi seguono la dabbenaggine dei grossolani ambiziosi, gli snobismi d'ogni genere dei così detti intenditori. Ma qualsiasi provvedimento draconiano, e lo scagliarsi con violenza polemica contro quest'arte a favore di un'altra (presente contro passato e viceversa), e persino l'ingenua proposta di accostare la produzione artistica contemporanea ai possibili acquirenti lontani dal mercato vivo con bollettini «in cui dovrebbero essere elencate le opere in vendita specificando il loro formato, tecnica, con una sommaria descrizione dell'opera e possibilmente con una riproduzione fotografica» (vedi Quadrante 10 ed il citato Bollettino del «Milione») quasi fosse consigliabile l'acquisto di un quadro a distanza su semplici dati indicativi, come si fa d'un libro in antiquaria: — tutto ciò è assolutamente vano nei riguardi della prospera e sana vita del mercato artistico. Il quale è invece strettamente connesso al gusto, alla cultura, al clima generale dell'arte. Di tutti i prodotti, l'unico che non si possa imporre ma che si imponga soltanto da sè, è, il prodotto artistico. Può giovare un'accorta e completamente disinteressata propaganda, ma più di tutto giova la riconosciuta bontà del prodotto medesimo. Fate che l'arte contemporanea esca (come oggi s'annunzia per chiari segni) dai tentativi spasmodici, dalle mode morbose, dal continuo ed incerto fluttuar delle maniere e dei programmi per riaccostarsi ai solidi valori della vita, ed automaticamente il suo mercato si assesterà su un piano di sana economia, di largo e sicuro scambio, insomma, di vera e propria moralità.

*** L'architetto Giuseppe Pagano, il quale è succeduto a Gio Ponti nel Direttorio della Triennale d'Arti Decorative, espone nell'ultimo fascicolo di Casabella (aprile) ciò a cui mira la VI Triennale in preparazione: «Mira a saldare il mondo degli architetti con quello delle arti figurate, mira a creare una coscienza artistica e civile nelle industrie, mira a determinare quella unità che non significa compromesso nè patteggiamento ma intima e profonda aderenza delle arti alla vita. Mira soprattutto alla elevazione del popolo, alla forza consapevole per tentare quelle vie di potenza e di monumentalità che stanno sulle bocche di tutti».

*** La «Galleria del Milione» ha organizzato a Milano una mostra del pittore russo Wassili Kandinsky, nato nel 1866, che una ventina d'anni fa destò il più grande interesse in tutta Europa, influenzando brevemente anche il nostro Casorati.

mar. ber.

IL TROFEO MEZZALAMA PATROCINATO DA "LA STAMPA,,

L'epica gara a quattromila metri dal Cervino al Rosa

sarà disputata il 19 maggio dai migliori sciatori d'Europa

La più alta prova

Il Trofeo Mezzalama è alla vigilia della seconda prova, e già ha avuto un pieno successo nelle iscrizioni. Saranno venti le squadre che il 19 prossimo si cimenteranno dal Cervino al Rosa, ma sarebbero state quaranta, cinquanta, e anche di più, se il Comitato non avesse dovuto tenere fermo il limite massimo di venti, causa le esigenze dell'organizzazione e la particolare natura della gara. Infatti, il posto di partenza, il rifugio Principe di Piemonte al Teodulo, non consente di ospitare un numero maggiore di concorrenti (20 × 3=60), e, d'altra parte, la lunghezza e le caratteristiche del percorso, mentre impongono un certo intervallo fra una squadra e l'altra, non permettono che fra la prima e l'ultima intercorra più di un'ora e mezzo, perchè altrimenti le condizioni in cui verrebbero a trovarsi i concorrenti sarebbero troppo diverse e quindi risulterebbe compromesso il risultato. Ma nelle venti squadre ammesse sono compresi i migliori alpinisti e sciatori d'Europa, tutta gente che dà affidamento di avere muscoli e cuori capaci per affrontare questa gara, che è la più dura e la più difficile a cui siano oggi chiamati gli uomini della montagna.

Il Comitato, con l'aiuto dei medici della Fisa, ha già compiuto una prima cernita per la scelta delle squadre, ma la parola definitiva sul valore di ciascuna sarà data solamente dalla classifica finale, e sarà un giudizio che trascenderà i limiti della gara. Italiani, svizzeri, tedeschi, austriaci, francesi, guide di Zermatt, di Chamonix, di Valtournanche, soldati dei reggimenti alpini, militi della Confinaria, cittadini e valligiani daranno in questa serena competizione tutto il loro entusiasmo e tutta la loro energia, cosicchè i vincitori potranno dirsi veramente i più bravi sciatori del mondo. La gara del Trofeo Mezzalama non è come le altre. Essa non è soltanto al di sopra della orbitaccia di quasi tutte le gare domenicali, non richiede soltanto il virtuosismo di un acrobata dei pattini da neve: essa è, prima che della resistenza dell'atleta, una prova della sua grande perizia e del suo gran cuore.

In cospetto dello scenario più bello della terra, che ha per sfondo il Gran Paradiso, il Monte Bianco, il Cervino, il Rosa, le guglie e le dentate creste della Grande Muraille, della Dent d'Herens, della Dent Blanche, del Weisshorn, e, oltre a quelle, l'azzurra visione del cielo italico, l'ambiente della gara sembra fatto apposta per temperare la fatica con una bellezza di sogno, per esaltare l'atleta stanco con l'incandescente poesia dell'alta montagna. Infatti, dopo l'aspra salita del primo dislivello di settecento metri su per il freddo vallone ghiacciato del Breithorn, ecco, a chi si affaccia ai quattromila metri del colle, la calda carezza del sole e la fantastica visione dei crepacciati ghiacciai di Ventina e di Verra; poi la discesa paurosa fra le voragini di questi ghiacciai, un altro penoso balzo fino ai quattromiladuecento metri del Castore, e, di nuovo nel sole, la traversata dell'aerea cresta, spettacolosa balconata sulle valli di Zermatt e di Gressoney. Un volo giù per i pendii insidiosi del Felik fino alla capanna Sella, l'ultima estenuante salita ai quattromilacento metri del Naso, e, infine, la vertiginosa discesa alla capanna Gnifetti e, quindi, slegati, a Gressoney, duemilacinquecento metri di dislivello.

Durante la gara si troveranno tutte le qualità della neve, dovranno essere usati tutti gli accorgimenti dello sci. Neve gelata fino al Breithorn, neve farinosa nella successiva discesa e al piano di Verra, neve crostosa giù dalle pendici del Felik, e poi di nuovo farinosa e gelata fino al Lyskamm, crostosa, farinosa, primaverile e pesante sul ghiacciaio del Lys, sotto la capanna Gnifetti, al bacino di Indren e al piano del Gabiet.

Occorre avere polmoni buoni per la salita, garretti di ferro per le discese, cuore che non tremi ma però anche mente lucida e ferma per i passaggi pericolosi, dove sono necessarie audacia, calma e prudenza, e, sopra tutto, nervi a posto e intelligenza per distribuire bene le proprie forze durante il percorso, per andare d'accordo con i compagni di cordata e per non amareggiarsi nei momenti di debolezza o in caso di tempo cattivo. Il fondista può cedere nelle discese, il discesista sentire nelle gambe il peso dei chilometri, lo sciatore puro provare il disagio dell'altezza, l'alpinista soffrire il ritmo indiavolato della gara. Soltanto chi avrà tutte le qualità che fanno dell'uomo un atleta perfetto e dell'atleta un uomo superiore, potrà figurare degnamente in questa gara, gara di campioni. E soltanto in un clima, come il nostro, concorde, giovane e animato da una idealità eroica e di un religioso fervore di azione, poteva essere pensata e attuata una manifestazione come questa del Trofeo Mezzalama. Hanno cercato, in Svizzera e in Francia, di ricalcare il nostro statuto e il nostro regolamento. Ma le loro imitazioni, se pure interessanti indici di una nuova tendenza che si manifesta anche nello sci di questi paesi, hanno avuto scarsa risonanza e non potranno eguagliare la nostra gara; non soltanto perchè il percorso dal Cervino al Monrosa è il più bello delle Alpi, ma specialmente perchè questi uomini straordinari, che affrontano sereni le scalate di ghiaccio, sorvolano leggieri i sentieri aerei delle montagne, si buttano sorridendo giù per le argentee scie volanti precipitose pareti, solo in Italia possono trovare la comprensione più affettuosa e l'esaltazione di cui essi sono meritevoli.

PIERO ZANETTI

Monumento di vita

Quando Mezzalama, — scalatore e sciatore solitario ed eroico — ci ha lasciato per l'alto regno delle ombre, allo schianto della notizia fulminea, alla accorata tristezza del distacco, al senso di freddo e di vuoto per non averlo più fra noi, è subentrata di colpo una maschia volontà di agire, di creare qualche cosa che nel suo regno — L'Alpe — valesse a ricordarlo in eterno.

Uomo egli era stato di azione, di movimento, di vita aspra ed intensa e il ricordo non poteva essere statico e freddo; fra i monti, soltanto, egli ritrovava la sua anima vera, semplice e pura ed il ricordo doveva essere fra i monti: lo sci guizzante fra polvere d'argento nelle fulminee discese e sempre amico, anche nelle salite aspre e negli sconfinati pianori di neve, era stato la passione di venti anni di sua vita e sugli sci è per lo sci egli era caduto; la stessa passione doveva guidare i superstiti nella ricerca del degno monumento al Caduto.

Ed ecco la gara «Trofeo Mezzalama» che non è la passeggiata, la solita coppa disputata su per la montagnola amica, ma un'aspra contesa destinata a provare, non solo l'abilità sciistica dei gareggianti o la loro resistenza nella velocità, ma anche una vera e propria capacità alpinistica.

Una gara fra i tremila ed i quattromila metri, riservata a pattuglie di pochi uomini, aperta a tutti i campioni del mondo, nello sfondo delle più belle ed aspre cime che Dio abbia donato agli uomini per la loro gioia ed il loro tormento, è monumento di vita, di forza e di audacia: è lo sci inteso come Mezzalama l'intendeva; non giocarello domenicale a sfondo «clementino» per esibizione di eleganze femminili e maschili, e per stupefazione del «colto e dell'inclita», ma esercizio fisico, rude, possente per la preparazione dei muscoli e del cuore degli uomini, scuola di carattere per le giovani generazioni!

Lo sci non si può scindere dalla montagna come la nave non può staccarsi dal mare, e robusti sciatori si manterranno solo quelli che, alla guizzante agilità, sapranno accoppiare un robusto senso di Alpe: il Club Alpino Italiano ha quindi, in fraterna comunione di spiriti colla Federazione Italiana Sport Invernali, lanciato, nel nome del Caduto, una contesa che, appena al secondo anno di vita, è già circondata da una vasta rinomanza in tutta Europa e richiamerà, fra il Rosa ed il Cervino, i più formidabili sciatori del mondo.

Due grandi Enti che hanno la montagna come alta palestra d'incontro e d'intesa, levano, sulle possenti e fulminee pattuglie di sciatori in gara, il nome dello sciatore solitario che vive eterno ed eterno splende, faro incitatore ai giovani, fra le bianche cime dei monti.

ANGELO MANARESI

La preparazione

L'epica gara che si svolgerà sui ghiacciai dal Cervino al Rosa, nel nome e nel ricordo di Ottorino Mezzalama, è stata preparata con lungo indefesso lavoro di organizzazione dal Comitato Esecutivo, presieduto dal cav. Maria Corti. Il lavoro preparatorio ha avuto il suo primo inizio, fino dallo scorso autunno, e contemporaneamente giungevano dall'interno e dall'estero, le prime calorose adesioni. Un'impresa di così alto disegno e di così arduo svolgimento esige, come è ovvio, un'opera di preparazione minuta e complessa. Sotto questo rapporto l'esperimento dell'anno scorso ha fornito una esperienza preziosissima. Allora il lavoro organizzativo si manifestò veramente ottimo. Alcuni inconvenienti però si manifestarono, tra i quali principali furono, com'è noto, l'eccessivo affollamento alla Capanna del Teodulo e taluna difficoltà delle comunicazioni radio, dovute alla Gobba di Rollin, che con la sua massa rocciosa che si alza oltre i 4000 metri ostacolava le trasmissioni delle onde, obbligando ad un lungo e complicato giro di linee per Valtournanche e Ponte S. Martino.

Gli inconvenienti furono minutamente studiati e per l'uno e per l'altro si sono presi gli accorgimenti più opportuni. Disgraziatamente quest'anno si è presentato un fattore inatteso. Si tratta cioè dell'eccezionale innevamento primaverile, che presenta davvero pochi riscontri nel passato. E se tale innevamento nulla danneggia circa il materiale svolgimento della gara, permettendo anzi di portare il traguardo d'arrivo molto in basso — forse fino presso a Gressoney — ha invece ostacolato un po' l'opera di preparazione, impedendo fra l'altro di mettere in sito il ricovero Mezzalama, sui roccioni di Lambronecca. Gli ostacoli sono stati brillantemente superati, ma è rimasto quello relativo allo stato della neve, per il quale non c'è che confidare nel tempo.

Il Comitato, il quale ha tenuto numerose e laboriose riunioni, alle quali ha partecipato anche il conte Aldo Bonacossa, presidente del Club Alpino Accademico, ha deciso nell'ultima riunione di mantenere la fissata data del 19-20. Tuttavia, e facciamo i debiti scongiuri, se ai primi della prossima settimana, inizio della lunazione — la quale ha, nella pratica delle previsioni, tutta la sua non lieve importanza — il tempo tornasse al brutto, la gara sarebbe rimandata di una settimana. Se invece il tempo si metterà al bello, tra dieci giorni il Trofeo Mezzalama avrà il suo svolgimento, che riuscirà certo anche più splendido di quello dello scorso anno, che costituì veramente atto di magnifico ardimento non solo per i campioni che l'hanno attuato ma anche per coloro che l'hanno pensato, voluto, preparato, superando tutte le ostilità e le opposizioni, comprensibili fino a che si vuole ed inevitabili, che cercavano frapporsi alla novità, giudicata troppo rivoluzionaria.

Ora le opposizioni e le incertezze sono cadute, grazie anche all'intuito ed al volere di Angelo Manaresi che ha esplicitamente voluto riaffermare una volta per tutte l'importanza somma e la funzione altissima del Trofeo, che riunisce nel nome del caduto Eroe i maggiori enti alpinistici e sciistici d'Italia: il Club Alpino Accademico, lo Sci Club Torino — ideatore primo della manifestazione — e la Sezione di Torino del Club Alpino, che confermano così, ancora una volta, la loro perfetta indissolubile collaborazione per il sempre più rapido progresso, in ogni senso ed in ogni campo dell'alpinismo e dello sci, nel rinnovato clima spirituale dell'Italia Fascista.

FEDERICO BRESADOLA

Gli atleti e la montagna

Chiunque prenda visione del regolamento non può non rilevare i frequenti riferimenti al servizio sanitario. Potrebbero sembrare persino troppi quando si pensasse solo al pronto soccorso comunemente inteso. Sono invece gli essenziali per chi tenga conto delle condizioni particolari nelle quali il Trofeo si deve svolgere e non perda di mira le finalità della gara.

Bisogna convenire subito, però, che se un numero ragguardevole di medici si mobilita, gli è che questa difficile ed ardua competizione si presta pure ad osservazioni d'ordine fisiologico.

Già lo scorso anno si sono realizzate alcune indagini sulla fatica in alta montagna, che sono state giudicate di notevole interesse nell'ambiente sportivo ed in quello medico.

Il «Mezzalama» ha, perciò, già acquistata una fisionomia propria non soltanto per l'ardimento della sua concezione nel campo alpinistico, ma pure per la sua importanza in quello scientifico. Non si tratta di improvvisazioni avventate. Lo statuto fondamentale porta un articolo, il terzo, che scolpisce i caratteri e le finalità della gara «istituita allo scopo di mettere in valore l'alpinismo con gli sci e di misurare la capacità alpinistica e sciistica dei concorrenti».

Ora al Comitato organizzatore non poteva sfuggire che tali capacità sarebbero state condizionate dalle doti fisiche e di allenamento dei partecipanti, per cui già lo scorso anno dispose che i concorrenti non potessero partire se non in condizioni giudicate favorevoli attraverso un esame medico preventivo, ed inoltre, per evitare che il carattere agonistico della competizione portasse ad imprudenti eccessivi sforzi fisici, stabilì che a giudizio dei medici di controllo, dislocati in capanne lungo il percorso, dovessero essere squalificate quelle squadre che in tali località di transito non fossero giunte in condizioni soddisfacenti o tollerabili.

Queste disposizioni vigono naturalmente anche quest'anno. Sarà pure mantenuta l'istituzione della tabella sanitaria personale di marcia.

Lo scorso anno, essendo la prima volta che le ricerche venivano praticate su un numero cospicuo di individui assoggettati a notevoli condizioni di lavoro ed altitudini sì notevoli, esse furono indirizzate a costituire un piano base, preparatorio per i rilievi specifici futuri, la cui necessità doveva emergere appunto dalle nostre osservazioni di allora.

Si comprende così come le indagini si siano estese — in ben quattro decine di soggetti — dalle condizioni del polso a quelle della pressione arteriosa, massima e media dinamica; dalle variazioni di temperatura corporea interna alle modificazioni del respiro, della capacità vitale, dell'apnea volontaria; da indagini sulla funzionalità renale a quella del fegato.

La competizione avrebbe dovuto avere un carattere soprattutto di marcia di regolarità: ma il fattore velocità, nonostante le asprezze ed i pericoli del percorso, apparve un elemento di primo ordine. Tuttavia, in complesso, i concorrenti superarono la prova in condizioni soddisfacenti. Forse avremmo avuto segni più tangibili di fatica grave, certo con un tempo di ritorno alle condizioni di riposo assai meno rapido, se i concorrenti avessero saputo in precedenza che la gara sarebbe stata troncata — per la bufera — a circa due terzi del percorso. Essi non si sarebbero certamente riservate quelle energie, che, con giusta tattica sportiva, pensavano di dover sfruttare nell'ulteriore e non meno duro percorso su ghiacciaio.

Certo si deve alle ottime condizioni di allenamento in rapporto al lavoro ed all'altitudine se nella maggior parte dei concorrenti le variazioni dell'attività cardiaca e respiratoria si sono mantenute ancora in limiti fisiologici alla fine della gara alla Capanna Sella e se al successivo controllo di Gressoney i valori mostravano già di avvicinarsi a quelli di partenza. Senza entrare in sottili disquisizioni scientifiche, che non è qui il caso di intavolare, ricorderemo che il comportamento della pressione arteriosa nel lavoro e nella fatica e la sua interpretazione sono ormai acquisiti in base a numerose indagini, alle quali abbiamo portato anche noi qualche contributo in precedenti ricerche, che hanno permesso di stabilire in maniera definitiva che il lavoro compiuto nei limiti consentiti dalle capacità fisiche individuali comporta un aumento della pressione sanguigna arteriosa massima: mentre quando conduce alla fatica vera, estenuante, tale da compromettere l'efficienza dell'apparato circolatorio, provoca una diminuzione di tale pressione. Se, anzi, questa si stabilisce repentinamente, durante, lo sforzo stesso, assume un significato prognostico sfavorevole.

Cautelandosi con rilievi collaterali, si può addirittura intravedere nel comportamento della pressione arteriosa massima un mezzo per valutare le forze individuali in rapporto ad un lavoro noto ed inversamente l'importanza di un lavoro in relazione ad individui di capacità conosciute.

Ora dei nostri soggetti solo in due si è avuta una diminuzione: mentre negli altri l'aumento è avvenuto in limiti ancora fisiologici. Anche la cosidetta pressione differenziale si è comportata in modo favorevole. La caduta dei valori della pressione massima avvenuta successivamente a Gressoney in tre soggetti, al di sotto delle cifre normali, è da ritenersi dovuta a fenomeni di fatica vera e propria insorti tardivamente.

Ma la pressione massima e la minima non rappresentano che due momenti fuggevoli della pressione endoarteriosa di ogni rivoluzione cardiaca ed oscillano intorno ad un terzo valore, la pressione media, non aritmetica, ma dinamica, che restando costante darebbe lo stesso effetto utile di quella continuamente variabile. Dopo che, or non è molto, è stato introdotto in clinica il mezzo per misurare anche questo tipo di pressione, ci siamo preoccupati di studiare se il suo controllo prima o dopo un lavoro potesse servire per la valutazione pratica dell'efficienza cardiaca. Potemmo invero confermare il suo carattere di relativa fissità: ma appunto per la sua quasi assoluta invariabilità, riscontrata anche in maratoneti giunti estenuatissimi al traguardo, giudicammo che difficilmente avrebbe potuto assurgere a metodo pratico di indagine della funzionalità del cuore in soggetti che obbiettivamente non presentino lesioni dell'apparato cardiovascolare.

Le ricerche eseguite in occasione del «Mezzalama» hanno confortato il nostro giudizio, anche per quanto concerne il lavoro in alta montagna.

L'aumento della temperatura corporea interna riscontrato alla fine della gara ha confermato ancora una volta le classiche ricerche sull'ipertermia da fatica, iniziate da Angelo Mosso.

Un fenomeno apparentemente paradosso è scaturito dal confronto della quantità d'aria espirata da ogni concorrente dopo una profonda inspirazione, prima e subito dopo la gara: troppo lungo sarebbe analizzarlo qui.

La diminuzione, riscontrata immediatamente dopo la gara, dell'apnea volontaria, ossia del periodo di tempo in cui un individuo è capace di rimanere senza respirare, è comprensibile solo che si pensi come l'accumulo di acido lattico, che avviene durante la fatica, deve essere neutralizzato con larga introduzione di ossigeno.

Rilievi interessanti sono scaturiti dalle ripetute analisi delle orine. In tutti i concorrenti, in quantità varia, si è riscontrata un'eliminazione di albumina, che si può considerare esponente di sofferenza renale.

Le nostre ricerche ci hanno permesso di infirmare la cosidetta legge di Albu, riflettente una certa proporzionalità tra l'intensità dell'albuminuria negli sportivi ed il grado di diminuzione della loro pressione arteriosa.

L'alpinismo sin'ora da molti autori era considerato tra gli sport, nei quali gli albuminurici sono più rari. Il fatto potrebbe essere anche vero e l'apparente smentita data dai nostri reperti va attribuita alla ragione che è la prima volta che si è fatto dell'alpinismo agonistico e per di più associato a percorsi effettuati in sci. Negli sciatori in gare di breve percorso (velocità) si avrebbe albuminuria nell'80% dei casi, mentre in gare di lungo percorso la percentuale scenderebbe al 12%.

In un solo caso abbiamo notata l'eliminazione di acetone. L'acetonuria da fatica è stata dimostrata per la prima volta dalla scuola del Devoto e corrisponde ad uno stato di intossicazione, specie a carico del sistema nervoso.

Un dato nuovo accertato, che non ci consta almeno sia stato rilevato da altri autori, consiste nell'eliminazione di uno speciale pigmento, l'urobilina, consecutiva allo sforzo compiuto. L'urobilinuria è stata invero riscontrata più recentemente in certi soggetti dopo un soggiorno in montagna, in conseguenza di speciali modificazioni che intervengono nel sangue; però data la rapidità con cui essa è insorta nei nostri sciatori, e tenuto conto che è comparsa solo dopo la gara, pensiamo che, piuttosto che al ricambio emoglobinico, sia da attribuirsi ad un'alterazione funzionale del fegato. Modificazione invero transitoria, in quanto, evidente alla Capanna Sella, era di molto attenuata al controllo di Gressoney, dopo un relativo riposo.

Certo basterebbe l'ulteriore indagine sulla reale causa di questo fenomeno per dimostrare la opportunità che le ricerche scientifiche in occasione del «Mezzalama» siano continuate.

ANGELO VIZIANO

Il superbo scenario dei ghiacciai del Rosa sui quali si svolgerà gran parte del percorso. Da sinistra a destra: i Gemelli, la Roccia Nera, il Passo di Verra, il Polluce; segue l'eccelsa cresta che va dal Castore per il Felikjoch al Lyskamm. Continuano le punte Dufour, Zumstein, Gnifetti, Parrot e Vincent, le quali costituiscono le vette più alte del grande acrocoro glaciale del Rosa, formato dalla parte superiore dei ghiacciai del Lys e del Grenz, sui versanti italiano e svizzero.

Un saggio consiglio

Errerebbe, a mio avviso, chi pensasse che, essendo la nuova conferenza navale ancora lontana di circa un anno, è prematuro occuparsene sin d'ora. Errerebbe pure chi pensasse che, trattandosi di una conferenza tecnica, è cosa da lasciarsi ai tecnici. A persuadersene basta riflettere che, a prescindere dalla velocità vertiginosa del tempo presente, le forze navali, meglio assai delle altre forze armate, sono, perchè tutte visibili, gli esponenti della potenza. Che se, poi, si pon mente a certe prese di posizione in Estremo Oriente, si deve riconoscere che la preparazione politica della conferenza navale del 1935 è già in atto. Se ne hanno anche, del resto, indubbi segni in manifestazioni dell'opinione pubblica delle grandi Potenze oceaniche. Occupiamocene dunque, non sotto l'aspetto tecnico, ma sotto l'aspetto politico, e ciò aiuterà a comprendere ed a spiegare certi avvenimenti e certi atteggiamenti. Avvenimenti ed atteggiamenti che, sebbene si svolgano molto lontano da noi, non per questo interessano meno: nell'interdipendenza dei fenomeni politici ed economici, nella volontà di essere dovunque e sempre maggiormente presente, nulla può e deve lasciare indifferente l'Italia. E se sarò condotto a citare qualche cifra, la si consideri non per sè stessa, ma come esponente di situazioni e di tendenze.

Estremo Oriente, Cina, Pacifico: spazi immensi, interessi colossali. Corea, Manciuria, Sciangai, Manciukuò, Singapore: semplici nomi di località, evocatori però di paurosi problemi posti e sviluppati da quando, sessantasei anni fa, il Giappone ruppe con le millenarie tradizioni per entrare deciso nella civiltà bianca; problemi che, se tardano a trovare soluzione, è soltanto per la terribilità di questa, se dovesse essere violenta. E la volontà nipponica, di recente affermata, di applicare la dottrina di Monroe all'Asia, la affretterà forse. La maturazione può apparire lenta se non si tengono presenti le dimensioni, ma procede inesorabile.

A Washington le grandi Potenze mondiali andarono nel 1922 ancora sotto il segno e per il sogno dell'*ultima guerra*. Si accordarono faticosamente per limitare in qualità e quantità le grandi navi da battaglia, non il naviglio leggero. Ma ne uscirono con la bocca amara l'Inghilterra che dovette ammettere la propria parità con gli Stati Uniti, il Giappone che non potè far accettare il proprio diritto alla parità. Italia e Francia ebbero riconosciuto il diritto alla parità per le sole grandi navi.

La successiva conferenza di Londra del 1930 condusse all'accordo per il naviglio leggero tra Inghilterra, Stati Uniti e Giappone; Francia ed Italia non si accordarono con essi, nè tra di loro, e neppure riuscirono tentativi fatti posteriormente.

Le quantità massime di grandi navi furono limitate a Washington a 525 mila tonnellate per Inghilterra e per Stati Uniti, 315 mila pel Giappone, 175 mila per Francia ed Italia, cioè nel rapporto: 5, 5, 3, 1,75. Nel 1930 il Giappone riuscì ad ottenere la parità pei sommergibili ed un lieve aumento nel tonnellaggio globale del naviglio leggero di superficie.

La reazione dell'opinione pubblica giapponese alle decisioni di Washington fu assai forte e già nel 1923 impose la costruzione di 52 nuove unità; altre 27 vennero aggiunte col programma del 1927. Costretto di nuovo a Londra a subire la condizione d'inferiorità pel naviglio leggero, che sperava di veder eliminata, il Giappone cercò di diminuire la distanza utilizzando intensamente la facoltà, concessa dai trattati, di sostituire le navi vecchie. Già il programma del 1930 comprende la costruzione di 39 unità; alla fine del 1933 ha 166 unità giovani e 53 vecchie; qualche settimana fa ha deciso la sostituzione di queste ultime non solo ma anche di quelle che raggiungeranno i limiti di età stabiliti dai trattati entro il 1936; così allo scadere dei trattati il Giappone disporrà d'una flotta quantitativamente assai prossima al tonnellaggio globale concessogli e qualitativamente tutta di età inferiore ai limiti.

Gli Stati Uniti, pei quali l'ottenuta parità con l'Inghilterra rappresentava più che altro una vittoria d'amor proprio, durante un decennio non si commossero per quello che stava facendo il Giappone e lasciarono invecchiare le navi, un terzo delle quali nel 1932 aveva superato i limiti di età. Si risvegliarono nel 1933 e, a malgrado delle note difficoltà di bilancio, il Congresso votò un gigantesco piano quinquennale di costruzione, completato nel febbraio 1934, per un importo di 800 milioni di dollari. A piano realizzato, 120 nuove unità avranno sostituito le vecchie.

L'Inghilterra si è quindi trovata nella necessità di seguire la stessa via. Di modo che alla futura conferenza le tre grandi Potenze si presenteranno con le flotte ringiovanite ed assai vicine ai limiti massimi stabiliti a Washington ed a Londra. La lotta s'impegnerà, è facile prevederlo, fra gli Anglosassoni che vorranno ridurre tonnellaggio globale, dislocamenti e calibri, ed il Giappone che insisterà fermamente per la parità. Fors'anco si ripresenterà la proposta britannica della soppressione dei sommergibili. Ma la vera grossa battaglia, irta di pericoli e di ripercussioni, sarà quella della parità. Si può anzi dire fin d'ora, tenendo presente pure che il principio della parità viene sostenuto da altri e con argomentazioni che non hanno bisogno d'essere molto illustrate, che la condizione fondamentale per la riuscita della conferenza è che in precedenza il principio della parità venga ammesso. L'argomento è già discusso in America e non è senza significato che un competente, il comandante Brandt, lo sostenga pubblicamente.

Esclude egli la possibilità di conflitti tra Inghilterra e Stati Uniti; considera poco probabile un conflitto tra Inghilterra e Giappone; ritiene risolvibili senza guerre i contrasti tra Stati Uniti e Giappone; pensa, invece, che i pericoli di guerra siano nell'Europa continentale; in tal caso, l'Inghilterra per altre ragioni e gli Stati Uniti per tutelare i diritti dei neutri sarebbero costretti ad intervenire. In tali condizioni, gli Stati Uniti possono senza pericolo concedere la parità navale non soltanto al Giappone, ma a qualsiasi altra Potenza. «Qualsiasi imposizione d'inferiorità negli armamenti è contraria al diritto di piena sovranità riconosciuto ai singoli Stati in quanto che pone quelli, che debbono subirla, in condizioni di non potersi difendere con successo da qualsiasi aggressore».

Non è il caso di discutere le premesse del comandante Brandt, nè di chiedersi quale séguito possa avere la deduzione di lui negli Stati Uniti. Certo è però che tale deduzione è moralmente giusta e merita la riflessione di quanti fanno della parità, o della disparità, una questione di prestigio. Il prestigio si fonda su altro. Non solo: la disparità sussisterà sempre in conseguenza della differenza dei mezzi finanziari e di molti altri fattori materiali e spirituali. Invece il concetto di parità, e non soltanto per gli armamenti navali, è concetto morale al pari dei concetti di sovranità nazionale e d'indipendenza.

Quello del comandante Brandt è un buon consiglio, sul quale sarà bene meditare, ma non in Italia.

Gen. GIOVANNI MARIETTI

La morte del capo della G. P. U.

Mosca, 10 notte.

Stamattina è morto, all'età di 60 anni, Venceslao Menginski, che era una delle più temute personalità del regime bolscevico. Egli aveva fondato la Ceka insieme a Zerginski, ed era succeduto a quest'ultimo, nel 1928, alla direzione della G.P.U.: quando Zerginski morì e il suo braccio destro Menginski gli succedette a capo della polizia segreta sovietica, in Russia si dette un respiro.

Dopo soli pochi giorni tuttavia si dovette convincersi che egli superava in risolutezza il suo predecessore. A Mosca, 500 comunisti venivano arrestati e accusati di atti controrivoluzionari, e a Leningrado oltre 1600. Un mese più tardi il nuovo capo della G.P.U. diramava ai giornali una lista di 48 persone che erano state fucilate senza regolare processo, perchè avevano rubato piccole quantità di viveri.

Menginski è stato colui che ha fornito ai tribunali sovietici il materiale con cui furono elaborati gli atti di accusa di tre processi della grande messinscena: quello degli ingegneri tedeschi nel 1928, quello degli scienziati russi nel 1930, e infine, l'anno scorso, quello degli ingegneri inglesi.

Oggi a Mosca le bandiere rosse sono a mezz'asta per la morte del capo della polizia segreta, ma il pubblico respira di nuovo. Stavolta forse con maggior ragione, poichè Iagoda, vice-presidente della G.P.U., il quale ha in pratica diretto l'organizzazione già negli ultimi mesi, ha mostrato di volere allentare il rigore

La guerra in Arabia

Imminente battaglia campale

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Alessandria (Egitto), 10 notte.

Un dispaccio da Gerusalemme dice che alcuni ex-ufficiali dell'esercito turco, hanno deciso di unirsi all'esercito di Ibn Saud in seguito ad un invito dell'Heggiaz. Autoblindate e reparti di cavalleria hanno lasciato Hodeida per raggiungere le truppe che avanzano verso Sana.

Secondo notizie non ufficiali, l'Iman dello Yemen avrebbe nuovamente telegrafato a Ibn Saud chiedendo la pace. Ibn Saud avrebbe risposto:

«Voi conoscete le mie condizioni di pace. Non avete che da accettarle».

Secondo notizie invece che giungono da Aden le truppe yemenite avrebbero riportata una nuova vittoria sopra quelle di Ibn Saud. Mancano però ancora dettagli. Si afferma soltanto che le truppe yemenite posseggono ora l'iniziativa delle operazioni su tutto il fronte fra Sibya e Abirarish. Il grosso delle forze dell'Emiro Feysal continuerebbero la loro marcia da Lobaiya al Gebel Harar, mentre quelle yemenite presidierebbero saldamente Manakaha.

Si ritiene imminente una battaglia campale e decisiva.

A. L.

FUCILIERI DELL'ESERCITO YEMENITA.

UN DISTACCAMENTO DI MEHARISTI YEMENITI.

Italia e Inghilterra di fronte al conflitto

Londra, 10 notte.

I giornali pubblicano notizie dal Cairo dalle quali risulta che in Egitto si comincia a fare strada l'impressione che il ripiegamento delle forze yemenite sia dovuto ad un piano tattico ed a ragioni di pratica opportunità, e che qualora le truppe saudiane continuino la loro avanzata verso l'interno, la resistenza yemenita sarà considerevolmente maggiore di quella opposta in pianura. I giornali pubblicano un telegramma dell'Iman dello Yemen nel quale si conferma che la pace e l'ordine regnano a Sana che è pronta a difendersi da eventuali attacchi.

Secondo un altro telegramma, del corrispondente del *Daily Mail* al Cairo, l'Iman, nel caso che ogni resistenza si rivelasse impossibile, chiederebbe all'Inghilterra e all'Italia di accettare il Mandato sullo Yemen sino al momento in cui il dissidio con Ibn Saud sarà risolto.

Un italiano tra gli amministratori di Alessandria d'Egitto

Londra, 10 notte.

L'Agenzia *Reuter* ha dal Cairo che il Consiglio dei Ministri ha deciso di sciogliere la municipalità di Alessandria in seguito a taluni scandali che hanno richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica da qualche tempo. Il Consiglio dei Ministri nominerà una Commissione speciale, costituita da sei egiziani, tre inglesi, un italiano, un francese ed un greco, la quale assumerà l'amministrazione della città fino alle elezioni dell'autunno prossimo.

Cattedra di letteratura italiana istituita all'Università di San Paulo

San Paulo, 10 notte.

Con decreto odierno lo Stato di San Paulo ha istituita una cattedra di letteratura italiana presso l'Università e il Collegio universitario di San Paulo. Il successo è dovuto all'opera del nostro Ambasciatore S. E. Cantalupo.

Sollevazione in un collegio femminile

New York, 10 notte.

Le studentesse del collegio Hunter di New York sono turbate da una grave preoccupazione: che la signorina Anna Egen diventi direttrice del collegio. La signorina Egen è considerata dalle brave fanciulle come una minaccia alla vita dell'Istituto. Esse perciò hanno organizzato una campagna con la quale si sono proposte di dimostrare a chi ancora non lo sapesse che la signorina Egen non potrebbe occupare degnamente il suo posto avendo «vedute e sembianze antiquate». Una commissione formata dalle venti più graziose studentesse della scuola si è recata a visitare l'assessore per l'istruzione della metropoli e, dopo avergli esposto le loro sacrosante ragioni a voce, gli hanno lasciato sul tavolo un pro-memoria, in cui le colpe di Miss Egen sono così elencate in ordine di importanza: 1) Miss Egen ritiene superfluo il rossetto alle labbra; 2) vieta la vernice rossa alle unghie; 3) non approva le giubbe di organzina. La direttrice uscente di carica è stata raccomandata per la riconferma, ma a condizioni che non proibisca più, come in passato alle studentesse di organizzare delle compagnie filodrammatiche insieme agli studenti

L'istruttoria del delitto Prince darebbe luogo a nuove sorprese

Parigi, 10 notte.

Mentre l'attenzione pubblica è fortemente sollecitata dal mistero regnante sul nuovo delitto di cui è stata teatro la costa bretone, un delitto che potrebbe essere una efferata tragedia domestica dovuta all'interesse, se è vero che la moglie di Henriot era assicurata per 800.000 franchi anche in caso di assassinio — quale imprudente clausola! — ma che taluni giornali interessati non escludono debba prima o poi rivelarsi come un nuovo atto di terrorismo diretto contro la magistratura e che in ogni caso giunge a puntino per creare un nuovo diversivo in un momento in cui si cominciava a diffettarne, il Consiglio dei Ministri ha sanzionato la ripresa con rinnovata energia delle indagini sull'assassinio di Digione. In che cosa debbano consistere tali indagini energiche nessuno lo sa.

Il cittadino che sa...

Vero è che un cittadino di Ferrals les Montagnes in quel di Montpellier rispondente al nome di Cros, ha scritto al giudice istruttore Rabut dichiarandosi in grado di fornirgli niente meno che il nome dell'assassino di Prince. Ma dopo la valanga di lettere dello stesso genere ricevute dal magistrato digionese, come credere che proprio questa sia quella buona e che non abbia a trattarsi piuttosto di una ennesima pista falsa? Ad ogni modo quello che ci si comunica è che Sarraut ha tenuto una conferenza con Chéron, il prefetto di polizia, il direttore generale della Sicurezza Nazionale, nuovo titolo dell'organizzazione della Rue des Saussaies, e il direttore della polizia giudiziaria, e che da questo conciliabolo è uscita la decisione di dare a Rabut un aiutante nella persona del giudice Limouzineau e di affidare a Ordonneau la rogatoria fin qui detenuta dal decano Lapeyre chiamato ad altra funzione. Vedremo l'effetto di questa intensificata efficienza della magistratura digionese ma quello che si può dirne fin da ora è che il pubblico non ne attende nulla di sensazionale. Nella stessa stampa sarebbe difficile non constatare un abbassamento evidente dell'interesse per il dramma del 20 febbraio. Soltanto il *Quotidien* persiste a sollevare dubbi e ipotesi e nel suo numero di oggi pone alla giustizia una serie di domande destinate a far la luce su alcuni aspetti [illegible] ma significativi dello scandalo Stavisky che, a suo giudizio, dovrebbero servire di preludio a rivelazioni ulteriori riguardanti direttamente l'affare Prince.

«Stavisky — scrive il *Quotidien* — incontrava spesso in un bar della via Daunou un ex-commissario della Sicurezza Generale incaricato di accomodare tutte le cattive situazioni del truffatore e fornito su questa di un tale ascendente da giungere a fargli ad alta voce violente osservazioni. Questo ex-commissario era spesso accompagnato da un amico, egli pure ex-funzionario della Sicurezza Generale. Il primo morì nel mese di settembre 1933, il secondo è sempre in vita. La storia di questi convegni non era un segreto per tutti. Un commissario della Sicurezza Generale (leggi: Bonny) che manterrebbe buone relazioni con l'attuale Ministro della Giustizia Enrico Chéron, intraprese a tale riguardo una inchiesta... che non approdò. Il retrobottega di un magazzino della via Washington, oggi chiuso, avrebbe dato luogo a conciliaboli per lo meno misteriosi. L'ispettore Bonny e Romagnino si sarebbero incontrati con un certo signor Giorgio, proprietario dello stabilimento e vicino parente di un alto magistrato presso l'autorità giudiziaria della Senna. Questo quarto personaggio, caposervizio in una società di automobili, aveva tentato per il tramite di Stavisky di favorire in Francia il lancio di un prestito per conto di una Potenza straniera. E' vero che aveva concluso fra questa Potenza straniera e la società cui apparteneva un contratto di affari per una somma di circa 15 milioni di franchi?».

Vedremo domani dove vanno a parare le rivelazioni del *Quotidien*, il quale procede evidentemente coi metodi dei romanzi di appendice: una puntata al giorno. Non è questo il mezzo migliore per adescare i lettori e far salire la vendita?

Una lezione dei combattenti

Intanto mentre a Parigi si mettono in opera questi piccoli giochi di società per far passare il tempo durante la sospensione dell'inchiesta parlamentare resa necessaria dal congresso di Clermont Ferrand, i radicali viaggiano verso il massiccio vulcanico della Francia centrale dove li aspettano molte limonate e forse qualche eruzione.

Per mantenere l'equilibrio facendo contrappeso a un eventuale colpo di testa dei giovani turchi del radicalismo, l'unione nazionale dei combattenti ha aperto simultaneamente a Metz il suo quindicesimo congresso e ha spedito a Doumergue un voto di plauso così concepito:

«All'apertura del suo quindicesimo congresso nazionale, l'Unione nazionale dei combattenti, fedele ai sentimenti cui si ispirava la manifestazione organizzata il 6 febbraio dal suo gruppo della regione parigina, reclamando che la Francia viva nell'onore e nell'onestà, dichiara seguire con interesse e fiducia gli sforzi di raddrizzamento nazionale intrapresi dal Governo costituito dal grande francese Gastone Doumergue; reclama con energia che giustizia pronta venga fatta e che tutti i colpevoli siano puniti. Essa conta sulla vigilanza e l'autorità del Presidente del Consiglio per infrangere tutti i tentativi di soffocamento».

L'avvertimento dei combattenti non poteva giungere più a proposito per rinfrescare nel cervello dei giovani turchi di Clermont Ferrand la memoria della defenestrazione sanguinosa del 6 febbraio. Il voto di plauso lanciato dalla cittadella lorenese significa al paese che Doumergue governa in nome degli uomini che tre mesi or sono poco mancò non bruciassero la Camera e che in tali condizioni il cedere alla tentazione di rifare della politica di partito potrebbe procurare ai radicali degli amari risvegli. La lezione sarà compresa?

C. P.

Il delitto di Loch-en-Guidel

L'uccisa era assicurata per una somma di 800.000 lire

Parigi, 10 notte.

Il mistero continua a circondare la tragica fine della giovane moglie di Michele Henriot, figlio del procuratore della repubblica di Lorient e nipote del deputato della Gironda, trovata assassinata nella sua abitazione isolata a Loch-en-Guidel nel Morbihan. La carabina che ha servito all'assassino è stata sequestrata, ma fin d'ora non sembra che le impronte digitali che vi si scorgono possano attirare l'attenzione degli incaricati dell'inchiesta. Tali impronte saranno quelle della vittima che ha cercato di distogliere l'arma, come attestano i numerosi indizi di lotta ed in particolar modo l'inseguimento da una camera all'altra, o quelle del marito che ha raccolto l'arma dopo il dramma?

La gendarmeria ha effettuato ricerche in tutti i dintorni, ma non ha fino ad ora trovato nessuna traccia di persona sospetta e nessuno ha scorto vagabondi dall'aspetto sinistro e losco. I magistrati sono privi di ipotesi che spesso guidano in modo utile le oro ricerche. L'autorità giudiziaria di Lorient infatti non sembra credere nè al delitto di un pazzo o di un sadico nè a quello di un ladro, perchè le constatazioni materiali vi si oppongono. Non sembra neppure che si voglia prendere in considerazione l'ipotesi della vendetta; anche ammettendo che il procuratore della repubblica si sia creato, per le funzioni da lui esercitate, dei nemici, è sempre difficile ammettere che questa vendetta si sia esercitata sulla nuora del magistrato. Resta il campo delle ipotesi.

Michele Henriot ha dichiarato di essere tornato a casa sua alle 17 e di avere trovato la moglie al primo piano nel suo ufficio, che respirava ancora. La carabina era sul pianerottolo. Sulle dodici cartucce del caricatore due sole rimanevano nel magazzino. Non appena sua moglie ebbe reso l'ultimo respiro, si precipitò nel vicino villaggio per chiedere aiuto.

Il dramma non ebbe dunque nessun testimonio e nessuno udì colpi di arma da fuoco. Un agricoltore, certo Romancer, che era a lavorare nel suo campo a 200 metri dalla casa e che poteva benissimo scorgere quello che avveniva intorno a questa, non ha visto uscire nessuno dalla tragica abitazione. Inoltre i risultati della autopsia praticata sul cadavere della vittima hanno rivelato particolari che lasciano perplessi. Il dott. Dorso che l'ha praticà nell'autorimessa della casa del delitto alla presenza del capitano della gendarmeria, ha accertato che la signora Henriot aveva ricevuto sei pallottole tirate quasi a bruciapelo. Due avevano colpito il mascellare superiore sinistro determinando una emorragia mortale, una ha attraversato la laringe ed ha terminato la corsa presso il cervelletto, tre hanno straziato il braccio sinistro che la disgraziata ha dovuto alzare in un gesto di difesa all'altezza del volto, ed infine il medico ha rilevato sul cranio parecchie piaghe abbastanza profonde che attribuisce a colpi di tallone o di calcio della carabina. Il medico ha fatto notare che, data la natura delle ferite, la disgraziata signora non aveva potuto vivere più di due o tre minuti dopo averle ricevute. Ora il marito ha dichiarato che, quando era arrivato sua moglie respirava ancora. Bisogna dunque supporre che l'assassino non abbia avuto che un minuto di tempo per fuggire e che sia riuscito ad evitare di essere visto da una parte dal signor Henriot che tornava dalla spiaggia, e dall'altra dal Romancer che lavorava nel suo campo.

Scartata l'ipotesi del delitto sadico o di un vagabondo, scarta pure quella della vendetta o del delitto passionale, rimane quella di cui si fanno eco certe voci alle quali certi giornali si limitano a fare prudenti allusioni. L'inviato dell'*Intransigeant* a Lorient segnala poi che una assicurazione sulla vita comprendente la clausola di assassinio era stata sottoscritta dalla vittima per la somma di 800 mila franchi. Michele Henriot aveva fatto la conoscenza della moglie, figlia di agiati agricoltori, pel tramite di un annunzio pubblicato sui giornali e le nozze sono state celebrate tre mesi dopo, lo scorso ottobre. Nel febbraio scorso la signora Henriot, che era in stato interessante, si era recata a visitare la famiglia alla quale aveva detto di essere molto felice.

Un sopraluogo con la spia Krauss nell'abitazione del capitano Frogé

Parigi, 10 notte.

Nell'affare di spionaggio del capitano Frogé, dopo un interminabile periodo di stasi, gli eventi sensazionali si succedono ora rapidamente. Stamattina la spia polacca Krauss è stata accompagnata in piazza della Repubblica e invitata, alla presenza dell'autorità giudiziaria, di designare la strada e la casa abitata dal capitano Frogé. La spia, dopo un breve momento e dopo aver chiesto dove si trovasse il fiume, si recò decisamente dal lato della via Du Repos che sbocca sulla piazza della Repubblica e si fermò davanti alla casa che l'intendente Frogé abita solo con la famiglia.

— E' qui — disse.

Quindi completò la sua affermazione fornendo particolari sulla disposizione e sul mobilio della camera in cui sarebbe stato ricevuto. Gli si chiese poi di guidare i presenti all'ufficio del vice-intendente, ciò che egli fece senza esitazione. Krauss fece subito notare che dei mutamenti erano stati operati nell'arredamento delle camere che venivano attraversate e in seguito a una domanda precisa di designare l'ufficiale che lo ricevette cortesemente nella momentanea assenza di Frogé, designò il maggiore Derenque. Lasciata l'intendenza e orientandosi nuovamente, Krauss condusse i magistrati sino al giardinetto situato sulla via di Offemont ove disse che il capitano Frogé, dietro danaro, gli aveva consegnato certi documenti. Di là il Krauss si diresse verso l'Hôtel Americain dando indicazioni sui locali in cui egli aveva abitato come viaggiatore nelle due visite che aveva fatto a Belfort. Krauss ha aggiunto che i documenti forniti gli dal capitano Frogé sarebbero stati pagati circa centomila franchi. Questi documenti non sono del resto molto importanti: le lezioni della Scuola di Guerra che Frogé avrebbe consegnate a Krauss nel 1931, lezioni che sono in vendita in tutte le librerie militari, e gli altri documenti spediti più tardi da Belfort erano documenti diffusi in tutte le intendenze, e parte i piani di mobilitazione particolari al territorio di Belfort che hanno dovuto essere rifatti a cinque riprese in seguito alla loro successiva scomparsa.

Durante tutto il sopraluogo un'automobile nella quale si trovavano tre gendarmi aveva seguito a poca distanza le operazioni. E fu in quell'automobile che Krauss venne riaccompagnato in prigione. La notizia di questo sopraluogo si è rapidamente propagata in città e le operazioni sono più che mai oggetto di commenti ansiosi e di pronostici appassionati.

Ricco agente di cambio americano rapito nella sua abitazione

Los Angeles, 10 notte.

La Polizia annunzia che il ricchissimo agente di cambio William Gettle è stato rapito stamane all'alba nella sua sontuosa residenza di Beverley Hills. Al momento del ratto egli era nel parco in compagnia di un amico. Due uomini mascherati hanno immobilizzato quest'ultimo, legandolo solidamente e poi si sono eclissati con il Gettle. Si presume che il ricchissimo finanziere sia stato rapito per riscuotere poi dietro pagamento di una somma di denaro. Finora però non si ha alcuna indicazione in nessun senso nè del Gettle nè dei suoi rapitori.

TEATRI - CONCERTI

La musica da camera

POLIMENI LESSONA. — Per ascoltare un non comune concerto di musiche per due pianoforti un folto pubblico convenne iersera nella sala della Pro Coltura femminile. Esecutori, la signora Teresa Zumaglini Polimeni e Michele Lessona. L'audizione riuscì lieta e interessante. Si sa quale temperamento musicale, quanta prontezza tecnica possegga il Lessona. Anche iersera egli mise in luce le sue facoltà nello stacco sicuro dei tempi e delle frasi, nella eleganza del legato e dello staccato, nella accorta e vivace interpretazione. Egregiamente collaborò la signora Polimeni. Furono ascoltati il *Concerto* in do magg. per due clavicembali di J. S. Bach, una densa e polifonica *Toccata* del Desderi, l'agile valzer dall'*Alt Wien* di Castelnuovo Tedesco, la *Sonata* in re magg. di Mozart, e l'adagio specialmente piacque nella esecuzione lieve, affettuosa, nitidissima, le *Variazioni* brahmsiane su un tema di Haydn, il *Rondò* op. 73 di Chopin. I concertisti raccolsero a ogni parte del concerto calorosi applausi e alla fine cordiali rallegramenti.

a. d. c.

TRIO PASQUIER. — Si presenta questa sera, per la prima volta a Torino e nel Liceo musicale, il trio d'archi costituito da Jean, Pierre ed Etienne Pasquier. Il programma reca il *Trio* op. 9 n. 3 di Beethoven, quello in si bem. di Schubert, la *Serenata* di Dohnanyi. Il concerto è l'undicesimo dei Gum.

TAPELLA POCATERRA NAVONE. — L'arpista signora Amedea Redditi Tapella, il violinista Luigi Pocaterra e Mario Navone, violista da gamba, parteciperanno domani sera a un concerto nella sala piccola del Liceo, sotto gli auspici del Sindacato musicisti. Saranno eseguite trascrizioni o musiche originali di Jean Barrière, di D. Scarlatti, di Daquin, di Bach, di Marin Marais, di Paganini, Telemann.

Il «Segreto di Susanna» alla Scala

Milano, 10 notte.

Questa sera alla Scala si è avuto uno spettacolo di eccezione con la prima rappresentazione del «Segreto di Susanna» di Wolff Ferrari, con il saggio di danze classiche delle allieve della signorina Jia Ruskaja e il tradizionale passo d'addio. Sopratutto il saggio ha interessato e anche entusiasmato il pubblico tanto più che quest'anno fu offerto in modo più vasto e complesso, diviso in due parti, con indovinati costumi e suggestive coreografie e su musiche di Grieg, Brahms, Beethoven, ecc.

Le giovani danzatrici dell'accademia classica della Scala hanno dimostrato tanta armonia e perizia, tanta squisita e intelligente sensibilità interpretativa che il pubblico magnifico e foltissimo ha insistito per il bis dopo parecchie composizioni rivolgendo spesso e con particolare calore e ammirazione il plauso alla Ruskaja cui spettava il merito di così felice risultato. Alla fine infatti anche la celebrata danzatrice fu acclamata a lungo alla ribalta. Calorosi applausi seguirono anche le prove delle allieve del ballo accademico istruite dalla Mazzucchelli.

Un premio filodrammatico a Viareggio

Viareggio, 10 notte.

Si è chiuso in questi giorni il concorso al premio filodrammatico per la migliore commedia o fiaba da recitarsi da bambini. Ha avuto il primo premio «La leggenda della Stella Alpina e degli sci» della marchesa Maria Fracassi di Torre Rossano Crespi.

«Teatro per ventimila»

Una conferenza di Bontempelli «Ritornare all'anima della folla»

Roma, 10 notte.

Stamane, nel salone del Borromini, rigurgitante di pubblico, ha avuto luogo l'inaugurazione dei corsi di cultura per gli stranieri. Primo ha parlato il senatore Gentile, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura che quei corsi ha promosso, illustrandone precisamente i propositi; quindi l'Accademico Bontempelli ha pronunziato il discorso inaugurale sull'attualissimo tema: «Teatro per ventimila».

Con una rapida scorsa alla storia di tutti i tempi dall'antica tragedia greca alla sacra rappresentazione medioevale, alla commedia italiana dell'arte con le sue propaggini Molière e Goldoni, al melodramma italiano, al dramma romantico del '700, alla commedia brillante francese e all'operetta viennese, Bontempelli ha dimostrato che il teatro è vissuto essenzialmente dal desiderio della folla di trovare in esso il modello ideale per la sua vita, i suoi sentimenti ed i suoi atteggiamenti.

Accennato poi alle speranze suscitate, ma non interamente mantenute dal cinema, come spettacolo del tempo nostro, l'Accademico Bontempelli ha concluso che lo spettacolo moderno, nel senso di comunicare fra lo svolgimento di un'azione drammatica e la folla che vi assiste, si ha piuttosto nello Stadio, alle partite di calcio, delle quali egli ha illustrato il fenomeno del «tifo».

Al «tifo» bisogna che il teatro ritorni, come fu nelle sue grandi epoche se vuole salvarsi dalla stagnante miseria a cui lo ha portato il borghesismo della fine del secolo scorso, con i suoi piccoli teatri. Donde la ormai celebre frase di Mussolini: «Teatro per ventimila», frase che, forse, dà non tanto una indicazione materiale, architettonica ai costruttori, quanto un'indicazione spirituale agli artisti: ritorno all'anima della folla.

La conferenza ha incontrato le vive approvazioni del numerosissimo e scelto pubblico.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 19,55: Giornale radio — Ore 11,30-12,30: Quintetto Ambrosiano — 12,30: Dischi — 13-14,15: Musica varia — Ore 13,50-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini: [illegible] — 17,10: Saggio di canto Ambrosiano degli alunni della Scuola Superiore di Musica sacra [illegible] — 17,50: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. Istituto Int. di Agricoltura — 19,20: Com. Società Geografica - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Trasm. dal Teatro alla Scala: «Mefistofele», opera in 1 prologo e 4 atti di Arrigo Boito - Negli intervalli: G. Villaroel: «Scoperta di un ingegno», conversazione; Notiziario cinematografico; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,30: Cronache del Regime — Ore 20,45-23: Dischi — Bolzano: 20: Concerto di musica teatrale — Palermo: 20,45: Concerto di orchestra; 22: «La donna nuda», commedia in 2 atti di A. France.

Vienna: Ore 20: Musiche di Fortuna — Praga, Bratislava, Brno, Kassa, Moravska-Ostrava: 20,30: Beaumarchais: «Le nozze di Figaro», commedia in 4 atti — Parigi P.P.: 20,30: Orchestra (Bach, Mozart, Beethoven) — Strasburgo: 20,30: Offenbach: «L'isola dei Gabbiani», opera buffa in un atto — Langenberg: 21: Concerto (Brahms, Schumann) — Lussemburgo: 21: Concerto — Varsavia: 20,15: Concerto (Brahms, Bach) — Brasov: 19,30: Trasmissione d'opera — Monte Ceneri: 20,30: Concerto — Budapest: 19,30: Verdi: «Don Carlos», opera.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

Beccali, Toetti e Turba vittoriosi nella riunione di Gallarate

Gallarate, 10 notte.

Favorita da una giornata veramente ideale, nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo una importante manifestazione di atletica leggera indetta dal Comando provinciale varesino della Fidal in collaborazione con il Comando federale dei Fasci Giovanili di Varese. La manifestazione si è iniziata con l'arrivo dei partecipanti alla corsa e marcia podistica Cavaria-Gallarate (Km. 5), riservata ai Giovani Fascisti ed allievi. La duplice manifestazione ha segnato un esito lusinghiero, sia per il numero dei partecipanti come per lo svolgimento della prova. Ecco l'ordine d'arrivo:

Marcia: 1. Bernardo Zocchi (F. G. di Sommalombardo) in 26'3/5; 2. Carlo Rossi (Baracca di Milano); 3. Mario Cucirelli (G. A. Maino di Gallarate); 4. Maio (Baracca di Milano); 5. Pietro Peroni. Seguono altri 15 in tempo massimo. Partiti 27.

Corsa: 1. Luigi Peri (F. G. di Legnano) in 13'5"; 2. Pietro Manzetti (G. A. Maino, Gallarate); 3. Giuseppe Rollini (F. G. Oleggio). Seguono altri 20 in tempo massimo. Partiti 42.

La riunione, a carattere nazionale, ha dato i seguenti risultati:

Corsa piana 100 metri: 1. Toetti, Pro Patria Milano, in 10" 9/5; 2. Castelli, San Giorgio di Genova, in 11"; 3. Cani.

Corsa piana 400 metri: 1. Turba, Pro Patria di Milano, in 50" 4/5; 2. Ferrari, id., a spalla; 3. Radrizzani.

Corsa piana 800 metri: 1. Hotzinski, Pro Patria di Milano, in 2'9/5; 2. Bellini, id., in 2'3" 1/5; 3. Gerbella.

Corsa piana 1500 metri: 1. Beccali, Pro Patria di Milano, in 4'1" 2/5; 2. Lanzi, Dop. Siai di Sesto Calende, in 4'2" 1/5; 3. Zonca, Dop. Ferr. Milano.

Salto in lungo: 1. Riboni, Pro Patria di Milano, m. 6,20; 2. Crippa, id., metri 6,25; 3. Gabrielli, Dop. Ferr. Milano.

Salto in alto: 1. Broglia, S. C. Italia Milano, m. 1,75; 2. Gatti, libero, di Milano, m. 1,70; 3. Nicora, Pro Patria di Milano.

Tiro del giavellotto: 1. Ricci, Alessandria, m. 55,50; 2. Merlini, Forti e Liberi di Monza, m. 44,98; 3. D'Ambrosio, Pro Patria Milano.

Staffetta olimpionica: 1. Pro Patria Milano (Squadra A) Gerbella, Turba, Toetti e Fuchalenter in 3'46"; 2. Pro Patria, Milano, (Squadra B); 3. G. A. Maino, Gallarate; 4. Dop. Ferr. Milano; 5. Guf di Venezia.

Staffetta 4×100: 1. Pro Patria di Milano (Fusarpoli, Ferrari, Cani e Toetti) in 46"; 2. Gruppo Aziendale Maino di Gallarate; 3. Dopolavoro Ferroviario di Milano.

L'inizio della Coppa Festa

Allo Stadio Mussolini ha avuto luogo ieri la prima riunione per la disputa della Coppa Festa, indetta dallo Sport Club Galvani. Un discreto pubblico ha assistito alle prove, che hanno dato il seguente risultato:

Getto del peso: 1. Lux (Juventus Bolzano), m. 12,115; 2. Civalleri (R. S. Ginnastica), m. 11,83; 3. Siviero (G.U.F.), m. 11,63; 4. Fragonara (R. S. Ginnastica), metri 11,03; 5. Bargagli (G.U.F.), m. 10,07; 6. Bianco (Michelin), m. 9,73.

100 m. piani: 1. Salvetti (G.U.F.), in 11"4/10; 2. Giacchino (G.U.F.), 11"5/10; 3. Vivenza (G.U.F.); 4. Guasti (Michelin); 5. Bottinelli (G.U.F.); 6. Galasso (G.U.F.).

Metri 200 Hs: 1. Fracchia (Michelin), 27"4/10; 2. Robotti (Fiat), 27"6/10; 3. Falcione (R. S. Ginnastica), 28"2/10; 4. Travers (Galvani), 28"8/10; 5. Tommasella (R. S. Ginnastica); 6. Risalta (Galvani).

800 m. piani: 1. Pozzo (P. Micca, Biella), 2'1"6/10; 2. Viano (G.U.F.), 2'2"4/10; 3. Tettamanzi (Galvani), 2'6"; 4. Ferrero (R. S. Ginnastica).

Salto in alto: 1. Travers (Galvani), m. 1,77; 2. Civallerl (R. S. Ginnastica), m. 1,65; 3. Baggio Francesco (G.U.F.), m. 1,65; 4. Scolari (G.U.F.), m. 1,65; 5. Bretti (G.U.F.), m. 1,60; 6. Gianna Alessandro (Galvani), m. 1,60.

3000 m. piani: 1. Fella (P. Micca, Biella), 9'4"2/5 (record piemontese - rec. prec. 9'5"); 2. Gastaldetti (G.U.F.), 9,12"4/5; 3. Robino (Fiat), 9'16"; 4. Bosco (Galvani), 9'28"1/5; 5. Roccati (Libero); 6. De Giovanni (Galvani).

Staffetta 4 per 400: 1. G.U.F. A (Gerardi, Perghem, Vinardi, Viano), 3'32"; 2. G.U.F. B, 3'44"; 3. G. S. Unica, 3'44" e 6/10; 4. Ginnastica A; 5. G.U.F. C; 6. Galvani A.

Classifica: 1. G.U.F., punti 181; 2. S. C. Galvani, p. 120; 3. R. S. Ginnastica, p. 113; 4. Michelin S. C., p. 41; 5. G. S. Unica, p. 34; 6. Bazzani, p. 31.

I campionati atletici dell'O. N. B. alla presenza di S. E. Ricci

Firenze, 10 notte.

Il campeggio degli Avanguardisti del Littorio che sorge nella verde distesa del Campo di Marte è in piena funzione. I 1200 atleti delle Avanguardie di tutti i comitati provinciali dell'opera Balilla, hanno sostenuto la prova ed hanno mostrato la piena efficienza e le loro possibilità, talché esse sono veramente ammirabili.

S. E. Ricci, sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, è giunto stasera alle 19,20. Ad attendere il gerarca alla stazione di Santa Maria Novella erano il podestà, il vice-prefetto e il vice-segretario federale ed altre personalità nonché tutti gli ufficiali del comitato provinciale dell'Opera Balilla.

Stamane alle 10, allo stadio Berta e sul campo divisionale, hanno avuto inizio le gare per il campionato nazionale di atletica leggera fra avanguardisti.

Ecco i risultati:

Categoria B (avanguardisti da 16 a 18 anni): 1. Amadori Giovanni (Verona) m. 14,55; 2. Romnadini Fernando (Ancona) m. 14,10; 3. Rebez Adolfo (Zara) m. 14,02. - Categoria C (avanguardisti da 14 a 16 anni): 1. Profeti Angelo (Firenze) m. 17,60; 2. Borghi Pietro (Ravenna) m. 16,71; 3. Griselli Lelio (Livorno) m. 15,14.

Nel pomeriggio le gare sono continuate e le brillanti affermazioni del mattino hanno avuto piena conferma. Alla fine delle quattro prove svolte oggi, e cioè tiro del giavellotto, lancio del disco, getto del peso e salto con l'asta, la classifica del pentathlon è la seguente:

Volpi Ermenegildo (Padova), punti 324; Rigato Enrico (Treviso) p. 258; Sbisgolfi Luigi (Vicenza) p. 232.

Prima semifinale corsa m. 80 (categoria B): 1. Gennari Mario (Cremona) in 9" 1/5; 2. Garofali Antonio (Padova); 3. Campolonghi Giovanni (Vicenza). - Seconda semifinale: 1. Savelli Raffaello (Treviso) in 9"; 2. Rigoli Giulio (Vicenza); 3. Campolini Alfio (Firenze); 4. Mendola Salvatore (Torino). - Terza semifinale: 1. Dall'Olio Vincenzo in 9"; 2. Righi U. (Bologna); 3. Winarz E. (Genova). Sono ammessi alle finali dei primi i due primi classificati di ogni semifinale.

Gara C (avanguardisti dai 14 ai 16 anni). Salto in alto: 1. Violata Mario (Venezia) m. 1,65; 2. Interlandi A. (Mantova) e De Maestri A. (Genova).

Gara B (avanguardisti da 16 a 18 anni). Salto in alto: 1. Bastino Giovanni (Torino) m. 1,65 (barrage); 2. Santi G. (Bologna) m. 1,65 (barrage); 3. Pedezzani Gino (Bologna) m. 1,65 (barrage). - Gara B. Lancio del giavellotto: 1. Bonazzi Luigi (Bergamo) metri 46,55; 2. Caldana Franco (Vicenza) m. 45,84; 3. Buzzinelli (Gorizia) metri 42,45.

43 motociclisti alla gara di regolarità dei Giovani Fascisti

Molto interessante è riuscita la gara motociclistica di regolarità per Giovani Fascisti ieri organizzata dal Comando federale dei Fasci Giovanili in collaborazione col Moto Club Torino.

La manifestazione si è svolta sul percorso: Torino, Gassino, La Ressa, Bivio S. Anna, Castelnuovo S. Bosco, Villanova, Canale, Poirino, Chieri, Pino, Torino e ad essa hanno partecipato quarantatrè concorrenti suddivisi in due categorie con limiti di velocità.

I giovani motociclisti hanno subito preso viva parte alla lotta, e specialmente nella categoria « B », dove la media non era eccessiva, numerosi sono stati i concorrenti che hanno accumulato punti di penalizzazione giungendo in anticipo ai controlli. Nella categoria « A » la corsa è stata più equilibrata, cosicché numerosi concorrenti hanno terminato senza penalizzazioni. Hanno assistito alle operazioni di partenza ed arrivo il cent. Voltolina, Addetto allo sport, ed il colonnello Puel, Ispettore di zona del Moto Club. Cronometristi Calosso e Vizio. Ecco le classifiche:

Categoria A: Jachia Aldo (Panther) reparto celeri; Barsotti A. (Patriarca) F. G. C. A. Maramotti; Ponia V. (Harley Davidson) F. G. C. C. Odone; Barili F. (X) reparto celeri; Buzzi G. (Dogliolo) id. con 0 punti di penalizzazione; Negmifier M. (B.S.A.) Rep. Celeri; Ardissone H. (Jap) id.; Costa R. (Rudge) id. con 1 punto di penalizzazione; Valgrande G. (Gassino) 7 punti; Bedrone P. F. G. C. Scaraglio p. 8; Gastaldi F., Rep. Celeri, p. 16. Ritirati: Belsito (Ancona) e Balmas (Chiamale).

Categoria B: 1. Toso Walter (F.G.C. M. Gioda) p. 0; 2. Lorenzon A. (id.) p. 1; 3. De Martini M. (F.G.C. A. Mussolini) p. 2; Monciatti M. (F.G.C. M. Gioda) p. 2; Bechis F. (F.G.C. D. Pini) p. 5; Cafasso C. (F.G.C. L. Bazzani) p. 6; Canavese V. (F.G.C. M. Gioda) p. 6; Gamba R. (F.G.C. A. Maramotti) p. 6; Verdi L. (F.G.C. L. Scaraglio) p. 7; Bucci G. (F.G.C. A. Maramotti) p. 9; Ferraris D. (F.G.C. L. Bazzani) p. 13; Rania A. (F.G.C. D. Pini) p. 20; Rosellini M. (F.G.C. D. Pini) p. 29.

La Coppa Palloni Italia

Alba (Rossi) b. Eda (Rizieri) 11-3

Lo sferisterio di via Vanchiglia, assai affollato di pubblico, ha visto ieri la disputa della partita per la Coppa Palloni Italia fra le quadriglie del Dop. Alba (Rossi, Dellavalle, Isnardi, Parisotto) e del Dop. Mario Gioda, sez. Eda (Rizieri, Galvagno, Rabino, Torello). Ha vinto facilmente la prima per 11 giochi a 3, dopo un incontro che ha messo in evidenza le non buone condizioni di forma del capitano dell'Eda, Rizieri. Arbitro Avv. Pistone.

Sabato, alle ore 15, avrà luogo un incontro fra il Dop. di Asti (Ricca, Trincheri) ed il Dop. M. Gioda, sez. Eda (Cappello-Undorte).

G. Luzzatto e la signora Bevione campioni italiani di golf

Milano, 10 notte.

Al parco di Monza, organizzato dal Golf Club Milano, si è concluso oggi il campionato italiano dilettanti di golf. Il titolo maschile è stato conquistato da Gigi Luzzatto, del G. C. Lido, e quello femminile è toccato alla signora Dori Bevione, del G. C. Roma. Un altro giocatore, il giovane Giorgio Ghislieri, del G. T. Torino, ha vinto la gara di consolazione. Le finali si sono disputate su 36 buche.

Il « singolare » uomini fra Luzzatto e il principe Eugenio Ruspoli ha visto fin dall'inizio la netta prevalenza del giocatore più giovane, assai più continuo e preciso dell'avversario, che ha giocato, per altro, al disotto delle sue possibilità, tanto che Luzzatto ha potuto vincere con 12 buche di vantaggio.

Più contesa è stata la finale femminile fra le signore Bevione e Giulia, vinta dalla prima per quattro a due, dopo essere stata in vantaggio di cinque buche. A gare finite il presidente della F.I.G. dr. Cirillo ha consegnato i premi ai vincitori.

Le gare di tiro a volo di Voghera

Voghera, 10 notte.

Oggi ha avuto luogo la seconda giornata delle gare di tiro a volo al piccione col Premio Ascensione di L. 10.000. Si è classificato primo Viganego Carlo con 15 su 15; secondo Negri Giulio, terzo Polè Pietro, quarto Cantù Carlo.

La palla ovale ed i G. F.

Il campionato della prima Zona

Sul campo del Motovelodromo si sono svolte le due partite di palla ovale in programma per la seconda giornata del campionato della prima zona. La squadra del F. G. C. A. Maramotti, che aveva chiuso in svantaggio il primo tempo per 2 a 4 contro il F. G. C. M. Gioda, ha, invece, nella ripresa, segnato altri 9 punti battendo l'avversaria per 12 a 4. Pel Maramotti due « essais » ed un calcio franco sono stati segnati da De Paoli ed un « marck » è stato fatto da Siccardi. Tomatis per il Gioda ha segnato un « droop-goal ».

A sua volta il F. G. C. M. Sonzini con un « essai », segnato da Fina, ha battuto il F. G. C. L. Bazzani per tre a zero. E' seguita una interessante partita di allenamento fra le squadre del R. Torino ed una mista Dogila-Maramotti.

Il Giovane fascista Zuccotti campione ciclistico alessandrino

Alessandria, 10 notte.

Si è disputato oggi il campionato provinciale ciclistico dei Giovani Fascisti sul percorso Alessandria, Acqui, Nizza, Asti, Casale, Altavilla, S. Salvatore, Alessandria (Km. 175). Alla corsa hanno partecipato 70 corridori. Ecco la classifica: 1. Primo Zuccotti (Serravalle Scrivia) in ore 6,5' (media Km. 28,300); 2. Aldo Moreschi (Alessandria); 3. Giovanni Ameri (Arquata Scrivia); 4. Grosso; 5. Foglino. Seguono altri 50 corridori in tempo massimo.

Il saggio ginnico degli allievi del Collegio «Carlo Alberto»

Moncalieri, 10 notte.

Alla presenza di S. E. il gen. Andreani, comandante la Divisione Militare, e di un folto stuolo di autorità, ha avuto luogo l'annuale Saggio Ginnico-Schermistico dei convittori del Real Collegio « Carlo Alberto », con i seguenti risultati:

Salto in alto: 1. Bertotti, m. 1,50; 2. Sella. - Volteggio del cavallo: 1. Bertotti, 20/20; 2. Foti. - Salto misto: 1. Prada, 4,25 XI; 2. Bertotti. - Salita alla fune: 1. Prada, 5"3/5; 2. Colombo. - Saltometro: 1. Marzolin, m. 1,77; 2. Sella. - Getto del peso (Kg. 5): 1. Aragno, m. 11,50; 2. Bohl. - Id. (Kg. 7): 1. Aragno, m. 10; 2. Bohl. - Parallele: 1. Bertotti, 20/20; 2. Foti.

Sono risultati vincitori delle gare di scherma: Tosi I, Grinza I, Bohl, Macri, Trabaldo I e Gobbato I.

Il Giro d'Italia dei G. F.

Come procede l'organizzazione al Comando Federale di Torino

Il Giro d'Italia per i Giovani Fascisti è entrato nella sua fase più intensa di preparazione. La grandiosa manifestazione, che, com'è noto, avrà luogo il 20 maggio sul medesimo percorso del Giro d'Italia della *Gazzetta dello Sport*, ha avuto per effetto di mobilitare tutti i Comandi federali dei Fasci Giovanili interessati e l'organizzazione delle varie tappe procede di pari passo con l'allenamento dei futuri protagonisti del Giro.

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, a cui è stato commesso l'incarico di organizzare la prima tappa del Giro d'Italia, quella da Milano a Torino, si è messo da tempo al lavoro. Il compito da svolgere non è facile nè semplice: si tratta di badare a tutti i servizi di una corsa che allineerà, poco più poco meno, duecentocinquanta concorrenti, da quello di alloggio e vitto, ai servizi d'ordine e di rifornimento lungo il percorso. A tale scopo il Comando di Torino, e per esso lo speciale ufficio sportivo, ha già interpellato e dato disposizioni a ben 250 stazioni di Reali Carabinieri ed a 300 Fasci Giovanili dei Comuni che saranno toccati dal percorso della tappa, affinchè si adoperino per disporre per il giorno della corsa un adeguato servizio d'ordine e di vigilanza.

La tappa, come s'è detto, si effettuerà sul percorso da Milano a Torino. L'itinerario esatto di essa è il seguente: Milano (piazzale Negrini), Gaggiano, Abbiategrasso, Vigevano, Mortara, Candia Lomellina, Casale Monf., bivio Ozzano, Moncalvo, Galliano, Castell'Alfero, Asti, bivio S. Damiano, bivio Villafranca d'Asti, Dusino, Villanova, Chieri, Pino, Torino; sono poco meno di 170 chilometri di percorso abbastanza variato, specie nella zona piemontese, dove i giovani concorrenti dovranno affrontare parecchie salite, con un unico rifornimento ad Asti. L'arrivo avrà luogo sulla pista del nostro Motovelodromo.

Alla prima tappa parteciperanno i Giovani Fascisti dei Comandi federali di Vercelli, Aosta, Novara, Milano e Varese. Sappiamo che la preparazione dei nuclei ciclistici di questi cinque Comandi è proceduta e procede con la massima alacrità; in media ogni Comando presenterà una cinquantina di elementi ed assai interessante sarà vedere alla prova questi giovanissimi ciclisti, la maggior parte dei quali è nuova alle competizioni sportive. Per il Comando che conterà il maggior numero di arrivati in tempo massimo, il Comando Federale di Torino ha offerto un magnifico trofeo in bronzo: « Il ciclista », che ha validità triennale. Una Coppa sarà invece assegnata definitivamente a quel Comando che avrà il maggior numero di classificati nei primi 20. Questo, oltre a parecchi premi individuali, consistenti in medaglie di oro e d'argento fino al trentesimo arrivato.

Il Comando Federale di Torino, mentre sta curando l'organizzazione della tappa ad esso assegnata, non dimentica di far preparare i Giovani Fascisti che lo rappresenteranno nella seconda tappa del Giro d'Italia, da Torino a Genova. Questa tappa, com'è noto, anzichè il 20 maggio come tutte le altre 24 del Giro d'Italia dei Giovani Fascisti, avrà luogo otto giorni dopo, vale a dire il 27 maggio, per non intralciare lo svolgimento della medesima tappa Torino-Genova del « Giro » della *Gazzetta dello Sport* che si effettuerà precisamente il giorno 20.

In questi giorni, gli allenamenti dei Giovani Fascisti torinesi si sono intensificati in vista della prova di selezione che avrà luogo domenica prossima in occasione della disputa del Gran Premio Camandona, organizzato dallo S. C. Vigor. Molti sono gli elementi che vanno forte — ricorderemo solo tra essi Pelassa, Lupo, Caffarel, Oggero, Valetti, Moretti, Bazzo, Albesano — e la lotta domenica, sui 180 chilometri della faticosa gara dello S. C. Vigor, sarà certo vivace e senza sosta. La posta in palio è troppo ambita perchè i nostri Giovani Fascisti non impegnino le loro migliori energie.

Stacchini vince a Budapest

Budapest, 10 notte.

Il Gran Premio di Budapest di tiro al piccione, dotato di 28.500 lire di premi, è stato vinto dall'italiano Stacchini, con 21 piccioni abbattuti; secondo si è piazzato l'ungherese Lumniczer, con 20 piccioni; 3. il conte Teleky (Ungheria) con 19; 4. Szomyas (Ungheria) con 18; 5. Gaspardy (Ungheria) con 17; 6. Rossini (Italia) con 16.

LA PIU' IMPORTANTE PROVA IPPICA ITALIANA

Ad Amur il nastro azzurro del G. P. del Re

Le Loro Maestà, i Principi Reali e le Gerarchie assistono alla classica riunione

Roma, 10 notte.

José Romero, il moretto che il generale Pirzio Biroli, reduce da un viaggio, ricondusse con sè da Cuba, or sono parecchi anni, ha visto in sella ad Amur il suo primo Gran Premio del Re. La vittoria odierna, consacra la fama di questo fantino dal braccio di ferro e lo pone imperiosamente sullo stesso piano delle più celebri « fruste ». Mai trionfo è stato più clamoroso e più convincente: gli sconfitti, ad eccezione di Bernina, non possono accampare scusanti di sorta; sulla faticosa pista delle Capannelle, i protagonisti del 51.o Premio del Re si sono dati aspra battaglia senza un attimo di rallentamento, senza tregua.

Al via, perfetto, Djamboe è scattato in testa, per condurre a tutta andatura davanti a Gualdo, seguito a qualche lunghezza dal gruppo, ben riunito. Djamboe ha tirato a fortissima andatura, finchè lo sforzo non lo ha fiaccato: all'imbocco della dirittura il cavallo di Lorenzini ne aveva abbastanza; ma quanti altri cavalli hanno perduto ogni possibilità di successo in seguito alla pazza volata di Djamboe? Negli ultimi mille metri i cavalli migliori si son fatti luce; mentre rientravano nell'ombra Djamboe e Gualdo, che lo aveva seguito come un'ombra.

Scomparsi i protagonisti della prima fase, balzavano fuori del gruppo, ancora ben riunito, Amur e Osimo, il primo al largo e il secondo allo steccato. Il giudice di arrivo ha stabilito in tre quarti di lunghezza il distacco che separava sul traguardo Amur da Osimo. Quel piccolo, ma netto vantaggio, Amur se lo è ben guadagnato nella volata finale, disputata fianco a fianco con il generoso figlio di Havresac II. Che cosa non ha fatto Caprioli per cercare di riguadagnare lo svantaggio! Ma nulla ha valso la gagliarda energia del fantino; e nulla ha valso il generoso impegno con cui Osimo ha risposto all'estremo richiamo di Caprioli. Amur ha mantenuto il vantaggio e lo ha conservato, senza dare neppure per un momento l'impressione di cedere: ha vinto bene, da soggetto più a punto e più a posto sulla distanza del miglio e mezzo.

Un incidente a Bernina

Bernina, l'unica femmina del lotto, è giunta terza, a due lunghezze circa dal primo. L'eroina della generazione ha avuto un eccellente spunto finale che l'ha ravvicinata ai primi due, ma non ha potuto fare di più. Nel rientrare al peso Bernina faceva sangue dai posteriori. Ci diceva Orsini, dopo la corsa, che mentre il gruppo era ben riunito, sulla curva arrivano « galoppato » sulla cavalla. L'incidente, certo fortuito, a giudizio della prima monta di Tesio-Incisa ha influito sul rendimento di Bernina, la quale nella fase finale non ha risposto più con l'abituale slancio e generosità. Così ha detto Orsini: non si può non prestare fede al fantino che conosce il rendimento della cavalla e che certamente ha potuto valutare meglio di noi e di ogni altro la portata dell'incidente. E' indubitato, però, che a Bernina non si sono risparmiate fatiche: Regina Elena, Parioli, Emanuele Filiberto, Oaks d'Italia: è questo tutto un succedersi di prove sempre più severe, dalle Capannelle a San Siro, di viaggi faticosi, che hanno messo a duro prova la resistenza della figlia di Pharos. Solo un cavallo di classe superiore, dalla tempra d'acciaio, avrebbe potuto superare vittoriosamente tante prove difficili.

E, per carità, non si faccia appello ai ricordi, richiamando alla mente i facili successi di Jacopo del Sellaio che nel 1933 spadroneggiò su tutti gli ippodromi, vincendo le classiche della stagione, dal Regina Elena al Gran Premio del Re. I St. Moritz, Vitra, Boruncino, Eliodoro e Savannah erano di classe assai mediocre e non certo paragonabili ai migliori cavalli della presente stagione, soggetti, questi, dai mezzi non comuni, il cui unico torto sta solo nell'esser nati un anno dopo Crapom, Pilade, Ello, Sorolla, Kennebo e Dossa Dossi. All'annata eccezionale, che segna una data memorabile nella nostra produzione, non fa dunque seguito un'annata modesta. E' questo un sintomo confortante e rassicurante; in campo ippico la crisi toccò l'apice nel 1932: nessun passo indietro si è compiuto da quell'epoca.

Amur, Osimo, Bernina, Ostia e Navarro e qualche altro soggetto che, a causa di incidenti, è ancora indietro nella preparazione, onorano il nostro allevamento. I tempi di Dervio, per fortuna, non torneranno più. Amur, appartenente al signor Radice Fossati, nasce da Spike Island e Ardita, è un sauro di modello raccolto, di carattere freddo, dalla muscolatura possente. Il suo proprietario lo ha condotto al Gran Premio del Re all'apogeo della condizione. Dopo la vittoria ottenuta su Bernina sui duemila metri dell'Emanuele Filiberto, il cavallo è stato inviato a Roma e sul posto ha completato la sua preparazione. La sorte ha voluto premiare il signor Radice Fossati, che ha avuto il non piccolo merito di saper attendere. Non tutti gli allevatori possiedono tale qualità, e non tutti i proprietari sanno resistere alla tentazione dei grossi... borconi.

Amur ha percorso i 2400 metri nel tempo di 2'35" e 1/5. L'anno scorso Pilade impiegò 2'33", ma su di un terreno assai più faticoso di quello odierno. Il tempo, se non è eccezionale, non è neppure mediocre e conferma la nostra opinione: essere, cioè, l'annata di Amur un'annata più che eccellente.

Qualche parola sui battuti. E cominciamo da Osimo. Il cavallo di De Montel ha ceduto in fondo, non senza avere lottato con grande coraggio. Si può ritenere che il cavallo possa fare di più in seguito, quando le conseguenze della tosse che lo hanno tenuto per tanto tempo fermo, saranno scomparse. Di Bernina abbiamo detto. Al quarto posto si è piazzato Mannozio, al quinto Partenio, tutti e due a rispettosa distanza dai primi. Sulla linea della « Scheibler » Shoshoni, che ha disputato una corsa oscurissima, poteva fare assai di più. I favori del « betting » erano per Bernina offerta a 1,1/4; Amur era offerto a 2 1/2, a 4 Osimo, a 15 Mannozio, a 8 Partenio.

Le LL. Maestà, la Principessa Maria di Piemonte, Mafalda d'Assia, hanno presenziato allo svolgimento della « classicissima ». Erano anche presenti S. E. Starace, il Presidente del Senato, vari membri del Governo, e numerosi rappresentanti del corpo diplomatico.

Circa centomila persone gremivano i vari recinti dell'ippodromo. Alle 16,30 sono giunti i Sovrani accompagnati dalla Principessa d'Assia. I Reali sono stati accolti al suono della « Marcia Reale » e di « Giovinezza » e con entusiastiche acclamazioni da parte della folla.

Ricevuto l'omaggio delle autorità, i Sovrani hanno preso posto nella tribuna reale, ove poco dopo è apparsa anche la Principessa di Piemonte.

I dodici cavalli partecipanti alla corsa, montati dai rispettivi fantini, hanno sfilato davanti alla tribuna reale e si sono quindi avviati alla partenza.

La lotta sui 2400 metri

Ad un pronto segnale, il plotone si è slanciato compatto con Gualdo e Djamboe in testa. Dopo circa cento metri Djamboe, con uno scatto assume il comando e conduce a fortissima andatura, seguito da Gualdo e da altri, tutti in gruppo ben riunito. All'entrata della curva finale, Amur balza in prima posizione con Osimo allo steccato. Dinanzi alle tribune Osimo è irrimediabilmente battuto da Amur che, con un magnifico spunto supera l'avversario, mentre Bernina, benché richiamata con la frusta, non è più in grado di minacciare seriamente i primi due. Amur passa il traguardo con 3/4 di lunghezza su Osimo, che precede di una lunghezza Bernina. Mannozio è quarto, a quattro lunghezze; quinto Partenio. Gli altri, sgranati lungo la pista.

Il proprietario del cavallo vincitore, Giuseppe Radice Fossati, è salito alla tribuna reale, dove S. M. il Re lo ha complimentato. Subito dopo i Sovrani e le Principesse hanno lasciato l'ippodromo delle Capannelle tra rinnovate, entusiastiche acclamazioni, mentre le musiche suonavano la « Marcia Reale » e « Giovinezza ».

F. M.

I risultati

Premio Onorio (L. 4000; m. 1000): 1. La Sirenusa (53, Renzoni) di Scuderia Mantova; 2. Orma; 3. Eraclea. - 1 lungh.; 2. lungh. - Tot.: L. 6,50.

Premio Castelli Romani (L. 7000; m. 1700): 1. Absinthe (49,50, Grassini) di Mr. Wu; 2. Montepulciano. - 6 lunghezze. - Tot.: L. 5,50.

Premio Castel Sant'Angelo (Lire 10.000; m. 1800): 1. Pilade (55, Caprioli) di Razza del Soldo; 2. Don Garcia; 3. Sorisland. - 4 lungh. facili; 5 lungh. - Tot.: L. 5.50.

Premio Triumvir (L. 5000; m. 1600): 1. Buonconvento (58, Varga) di Anna Lotti; 2. Forgia; 3. Cloto. - 1/2 lungh.; incoll.; testa. - Tot.: L. 16; 6,50; 7.50; 7.

Premio Anzio (L. 6000; m. 2200): 1. Baroncino (58, Caprioli) di Scuderia Ausonia; 2. Sheboygan; 3. Perseo. - 2 lungh. e 1/2; 1 lungh.; 1/2 lungh.; 2 lungh. - Tot.: L. 11; 5.50; 6; 7.

51.o Premio del Re (L. 300.000; m. 2400): 1. Amur (55, Romero) di Giuseppe Radice-Fossati; 2. Osimo (58, Caprioli) di De Montel; 3. Bernina (56, Orsini) di Tesio-Incisa; 4. Mannozio (58, Watkins) di Macchi di Cellere; 5. Partenio (58, Gubellini) di Lorenzini. - N. P.: Djamboe, Gualdo, Graal, Hamsin, Quintilio, Shoshoni e Palladio. - 3/4 di lungh.; 1 lungh.; 4 lungh. - Tot.: L. 18; 5.50; 6; 6.

Premio Andreina (L. 10.000; metri 1600): 1. Alimo (58, Romero) di Scuderia Ruggiero; 2. Alesia; 3. Aleppe. - 1 lungh. e 1/2; 1/2 lungh.; 1 lungh. e 1/2. - Tot.: L. 20,50; 10; 13,50.

Premio Doralice (L. 7000; m. 1400): 1. Horace Vernet (52, Romero) di Scuderia Tesio-Incisa; 2. Mira; 3. Pasquita. - 2 lungh.; 6 lungh. - Tot.: L. 12,50.

Il Premio Trento a San Siro

Milano, 10 notte.

Premio Laghetto (siepi, lire 5000, m. 3000). Partenti 4: 1. Fachiro (65½ Menichetti) di Berlingieri; 2. Hunter; 3. Spica. Una lungh., cinque lungh. lontano. Tot.: 8,5; 7; 9,50.

Premio Sondrio (lire 5000, m. 2000). Partenti 5: 1. Cinderella (53½ Donoghue) di Visconti; 2. Sarnico; 3. Teodolinda. Cinque lungh., sei lungh., sei lungh. Tot.: 21,50; 10; 7.

Premio Ispra (lire 5000, metri 1500). Partenti 7: 1. Gigoggin (51½ Mussini) di Fred Walkins; 2. Bel Tenebroso; 3. Formica. Tre lungh., una lungh., tre quarti di lungh. Tot.: 18,50; 6; 6,50; 6.

Premio Taro (lire 6000, metri 2800). Partenti 4: 1. Crapotti (54 Pacifici) di Mariconti; 2. Sandwich; 3. Dante. Due lungh., sei lungh. Tot.: 7; 6; 8.

Premio Trento (lire 20.000, m. 1200). Partenti 7: 1. Antioco (51½ Donoghue) del gr. uff. Lorenzini; 2. Tulipano; 3. Ascot. Due lungh., tre lungh., mezza lungh. Tot.: 10; 6,50; 7,50.

Premio Ponte Vetero (lire 5000, metri 1400). Partenti 7: 1. Barberina (52 Parola) di Macchi di Cellere; 2. Nereide; 3. Cavaliere della Sila. Due lunghezze; una lungh., tre lungh. Totalizzatore: 32; 10,50; 7; 9,50.

Premio Isonzo (steeple-cheese: lire 5000, metri 3000). Partenti 4: 1. Entresol (68 Delpini) di Neni da Zara; 2. Il Guado; 3. Regina Sancia. Quattro lungh., molte lungh., molte lungh. Tot.: 8,50; 6,50; 7.

Felici prove degli italiani nel torneo internazionale di Milano

Milano, 10 notte.

Oggi, seconda giornata del torneo internazionale di tennis, si è esaurito il primo turno del singolare e si sono effettuati alcuni incontri del secondo turno. Le gare del secondo turno sono state particolarmente animate. Nel singolare uomini gli italiani più quotati si sono imposti con chiarezza: Palmieri ha vinto agevolmente su Cesura, Sertorio ha spento pure in due set le velleità di Culley. L'incontro fra De Stefani e De Bono ha visto il facile successo del primo. E' stato sconfitto Taroni, che, in tre set, ha però dimostrato di valere la sua antagonista Pallada. Nel singolare signore notevole la sconfitta della Orlandini. Ecco i risultati più importanti della giornata:

Singolare uomini (primo turno): Quintavalle batte Malerba 7-5, 6-4; Cesura b. Mogin 6-2, 6-2; Culley b. Canepele 6-2, 6-4; Sertorio b. Bitti 6-1, 6-2; Palmieri b. Balbi 6-3, 6-2; (secondo turno): Palmieri b. Cesura 6-4, 6-3; Roger b. Landau 7-9, 6-4, 6-3; Sertorio b. Culley 6-3, 7-5; Pallada b. Taroni 7-5, 1-6, 7-5; De Stefani b. Del Bono 6-0, 5-2.

Singolare signore (primo turno): Orlandini b. Manzutto 6-5, 6-2; Ryan b. Valo Facchinetti 6-2, 6-1; Andrus batte Frisacco 6-2, 6-4; Manzutto batte Scola 6-0, 6-4; Conquerque b. Rosaspina 6-0, 9-7; Adamoff b. H. Andrus 6-0, 6-1; Haycraft b. Guetta 6-2, 6-1. (secondo turno): Ryan b. Orlandini 6-1, 6-2; D. Andrus b. Manzutto 6-4, 5-7, 7-5; Conquerque b. Orioni 6-4, 6-3; Adamoff b. Eka 6-1, 6-2; Jacobs b. Puccinelli 6-1, 6-2.

La Coppa Luzzatto

S. T. Genova b. T. C. San Giorgio 4-2

Genova, 10 notte.

Sui campi della Società Tennis Genova, affollati di pubblico, si è svolta oggi l'eliminatoria per la Coppa Luzzatto tra le squadre della S. T. Genova e del T. C. San Giorgio. La prima è riuscita ad imporsi ai giovani avversari, i quali però si sono brillantemente difesi ottenendo anche due vittorie per merito di Serrati e della coppia Gambaro-Odoardo. L'incontro si è chiuso quindi con 4 vittorie per la S. T. Genova e due per il San Giorgio. Ecco i risultati:

Singolare: Tasso (Genova) b. Gambaro (San Giorgio) 6-2, 6-2, 6-2; Traverso (G.) b. Odoardo (S. G.) 6-3, 4-6, 6-0, 7-5; Serrati (S. G.) b. Cifarelli (G.) 4-6, 6-3, 0-6, 6-2, 6-4; Costa (G.) b. Carrea (S. G.) 6-1, 6-1, 6-3.

Doppio: Traverso-Vassallo (G.) b. Carrea-Serrati (S. G.) 6-1, 6-4, 6-3; Gambaro-Odoardo (S. G.) b. Tasso-Giacca (G.) 7-9, 6-4, 6-1, 6-2.

La III prova del campionato al piattello

Gardone R., 10 notte.

Sotto l'egida della Federazione Italiana Tiro a Volo, domenica prossima verrà disputata a Gardone Riviera la III prova per il campionato nazionale di Tiro al Piattello, il quale, come le prossime gare motonautiche internazionali e gli agonali del remo, s'inquadra nelle « Manifestazioni Bresciane». Hanno già assicurato il loro intervento quaranta tiratori.

La massima competizione è conclusa ma i calciatori sono ancora di scena

Partite di campionato, confronti internazionali, tornei e allenamenti

L'allenamento degli «azzurri» sul campo del Novara

Novara, 10 notte.

Gli «azzurri» hanno lasciato stamane per tempo Alpino. Sveglia mattutina, ultima nostalgica passeggiata al Belvedere e poi a piedi fino a Gignese, dove un autobus attendeva la comitiva. I giuocatori della squadra nazionale non dimenticheranno tanto presto i giorni passati in assoluta quiete, quasi in solitudine, sulle alture di Stresa. Il soggiorno in località così appartata e salubre li ha messi tutti in stato di salute fiorente ed in ottime condizioni morali.

Per Stresa ed Arona, la squadra già era prima delle ore 10 a Novara. Il campo del Novara avrebbe dovuto ospitare gli «azzurri» a porte chiuse, ma le trecento o quattrocento persone presenti richiesero ed ottennero... clemenza e furono ammesse sul campo contro promessa di «buona condotta».

Non si trattava, del resto, di una gara, ma di una seduta di allenamento, intesa essenzialmente a provare le condizioni fisiche dei giuocatori, che erano stati sottoposti a cure radicali a seguito delle condizioni fisiche in cui avevano terminato il campionato.

Fatto un giro di corsa e compiuti alcuni esercizi fisici, i giuocatori si alternarono in campo in quattro riprese di un quarto d'ora l'una contro una formazione di allievi del Novara. Dei ventinove uomini disponibili, ventotto comparvero in campo. Pitto, leggermente indisposto, si limitò a compiere alcuni giri di corsa attorno al terreno di giuoco.

Le condizioni generali dei giuocatori apparvero soddisfacenti: sciolta la muscolatura, disinvolti i movimenti, fresco lo stato generale. Gli uomini feriti sono tutti migliorati: particolarmente Schiavio, Allemandi e Poggiolo si possono considerare come completamente ristabiliti. Il referto medico a seguito della visita passata dopo l'allenamento fu incoraggiante per tutti.

Gli «azzurri» infilarono una diecina di palloni nella rete degli allenatori, a volta a volta difesa da Cavanna, da Ceresoli e da Combi. Alcuni dei punti furono segnati a seguito di azioni e di tiri magistrali. Particolarmente i primi due tempi furono interessanti. Verso la fine, il caldo veramente notevole rallentò alquanto il ritmo del lavoro.

Alle 12,30 già tutto era finito ed i giuocatori rientrarono «in breve licenza» alle proprie sedi. Domani venerdì la comitiva si ricomporrà nel pomeriggio a Milano e partirà per Firenze per la seconda parte della preparazione, la tecnica collegiale.

Le deliberazioni del D. D. S.

Milano, 10 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C., in seguito ad accordi tra le Società per la qualificazione Cuneo-Sanremese, ha stabilito che essa venga disputata secondo il seguente calendario: domenica 13 maggio: Sanremese-Cuneo a Sanremo; domenica 20 maggio: Cuneo-Sanremese a Cuneo.

La gara Sestese-Varese è stata rinviata per impraticabilità del campo a domenica 13 maggio.

Poichè è risultato che, dopo la gara Fanfulla-Gallaratese del 29 aprile ultimo scorso, i giuocatori Grignani del Fanfulla e Fedeli della Gallaratese, che fungevano da segnalinee, si sono vicendevolmente colpiti, gli stessi vengono squalificati fino al 30 giugno 1934.

Per il contegno scorretto del pubblico nei confronti dell'arbitro della gara Bari-Sampierdarenese, il Direttorio ha inflitto la multa di lire mille alla U. S. Bari, punizione aggravata anche per il disinteressamento dimostrato dai dirigenti in occasione di un fortuito grave incidente toccato ad un giuocatore della squadra avversaria.

Ha inflitto l'ammonizione all'A. S. Perugia per il contegno poco corretto del pubblico nei confronti dell'arbitro della gara Perugia-Vigevanesi.

Ha squalificato per una gara effettiva di campionato i giuocatori Antolini e Bernardi del Verona, Paiola della Serenissima, per giuoco pesante e scorretto. Ha ammonito Manenti della Trevigliese per giuoco scorretto.

Nei riguardi del torneo Coppa Telegrafo, ha lasciato in sospeso l'omologazione della gara Livorno-Viareggio in attesa di chiarire la posizione di un giuocatore che vi ha partecipato privo di tessera. In base a rapporto dell'arbitro ha omologato l'altra gara disputata come segue: Spezia-Pistoiese 2-0. Ha ammonito i giuocatori Allorini della Pistoiese e Bermone della Spezia, espulsi dal campo per giuoco scorretto.

I calciatori dilettanti francesi battono gli austriaci 3-2

Parigi, 10 notte.

L'incontro che opponeva a Strasburgo i calciatori dilettanti di Austria e di Francia si è svolto dinanzi a settemila spettatori allo stadio di Tivoli. La partita, favorita da una magnifica giornata di sole, è stata esente da scorrettezze e molto applaudita dal pubblico degli spettatori. I francesi, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di 2 a 1, si facevano raggiungere nella ripresa, ma all'ultimo minuto strappavano la vittoria per tre a due.

Manchester batte Racing 3-1

Parigi, 10 notte.

Allo stadio parigino di Colombes, il Manchester City, vincitore della Coppa di Inghilterra, ha battuto il Racing.

Gli inglesi hanno prevalso per tecnica, ma a metà della partita nessuna delle due squadre aveva segnato. Alla ripresa i britannici partivano decisamente all'attacco e segnavano tre punti contro uno dei francesi.

La Coppa del Mondo

L'«alalà» dei Messicani al Duce

Roma, 10 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Torino il seguente telegramma: «Calciatori nazionali messicani arrivati in Italia inviano rispettosissimo saluto e poderoso alalà al grande Capo della Nazione amica. — Console Garza, Gutierrez, Giani».

Gli olandesi attesi a Como

Como, 10 notte.

E' preannunziato per sabato l'arrivo della squadra olandese di calcio partecipante al campionato del mondo. La squadra si fermerebbe una quindicina di giorni a Como per allenarsi sul terreno dello stadio Sinigaglia.

Petrone, Gringa, Scarone e Faotto sono partiti per l'Uruguay

Genova, 10 notte.

Col «Conte Grande» sono partiti oggi per l'America del Sud i giocatori Petrone e Gringa, della Fiorentina, e Scarone e Faotto, del Palermo. I primi due hanno detto che faranno ritorno in Italia all'inizio del prossimo campionato per giocare ancora nelle file del viola. A tale proposito Petrone spera di essere amnistiato dalla Federazione internazionale della squalifica di un anno, recentemente inflittagli. Scarone e Faotto hanno invece dichiarato che non faranno più ritorno in Italia. Stando alle loro affermazioni, entrambi avrebbero già i contratti d'ingaggio per la squadra del «Nacional» di Montevideo.

Il campionato dei "cadetti"

Le due squadre di testa battute

Vigevanesi-Bari 2-0

Vigevano, 10 notte.

Il Bari ha subito a Vigevano la prima sconfitta del girone finale, e la vittoria bianco celeste è stata chiara e convincente. Se anche il punteggio fosse salito a uno scarto più rilevante, il successo vigevanese non sarebbe apparso più meritato, perchè in effetto solo la squadra della Lomellina diede vita alla partita, dominando la compagine avversaria da un capo all'altro dell'incontro. Per ottenere questo i vigevanesi hanno sfoggiato, come al solito, il loro accanito gioco offensivo, quel gioco che non dà tregua all'avversario, sorprendendolo sempre sul tempo e sul fiato. Ma sbaglierebbe chi pensasse che la gara sia stata tirata secondo il consueto stampo di lotta antipatica e senza esclusione di colpi, propria delle... calunniate contese provinciali. Le doti di cuore, associate alla più scrupolosa osservanza della tecnica, hanno portato alla vittoria i colori bianco-celesti, e questi furono, innanzi tutto, i fattori che caratterizzarono la partita, ma, nella valutazione della contesa, si deve tener conto, per spiegarne il risultato, anche della poco felice calibrazione dei baresi, i quali si sono difesi per tutti i 90 minuti di gioco senza dare segni di riscossa alla invadente condotta degli avversari.

Invero non è facile comprendere come l'attacco bianco-rosso sia riuscito a segnare quattro goals domenica scorsa alla solida difesa sampierdarenese. Può darsi che la fatica del viaggio abbia influito sull'andamento dell'unità meridionale, ma, anche attraverso l'offuscamento della stanchezza, una squadra di classe deve trovare istanti di gioco costruttivo efficace, potenza realizzatrice, forza di reazione, tutte doti che sono mancate alla compagine bianco-rossa.

Da un campo all'altro dell'incontro il Bari ha vissuto sotto lo spauracchio della sconfitta, dando prova di rassegnazione, tanto più strana in quanto la squadra ha una ambita posizione da difendere e un prezioso posto da conquistare. Tenendo presenti queste premesse, si può pensare a che cosa si è ridotto il gioco. Attacchi su attacchi contro la porta di Cubi, e un lavoro da negri per i difensori bianco-rossi, pressati a ogni istante dagli attaccanti avversari.

Pareva tuttavia che la retroguardia barese dovesse reggere all'urto bianco-celeste e, a dare fiducia all'undici meridionale, contribuiva una splendida parata di Cubi al 24', su calcio di rigore battuto da Mariani. Ma, svanito questo pericolo, ne sorgevano subito altri, a ripetizione, e la squadra vigevanese, affidandosi sempre a una azione mobile e serrata, riusciva finalmente a violare la rete avversaria 4 minuti avanti che scadesse il termine del primo tempo. L'attacco partiva da Mariani, il quale, dal fondo campo, centrava la palla a mezza altezza. Maggi raccoglieva il passaggio, tirava improvvisamente verso la porta barese: Cubi con un guizzo tentava di afferrare la palla, ma questa sgusciava e Colli, sopraggiunto veloce, spediva in goal.

Nella ripresa la partita manteneva lo stesso tono. I vigevanesi ritornavano all'assedio della porta bianco-rossa e, attraverso sviluppi progressivi di gioco, realizzavano, al 20', il secondo punto. Anche questa azione era iniziata sulla sinistra. Maggi, in corsa, centrava la palla a Mariani, il quale, sorprende tutta la difesa avversaria con abile finta, si apriva un varco e batteva facilmente Cubi da pochi passi. Il resto della partita trascorreva senza interesse.

Concludendo, il Bari ha mancato all'altezza. La squadra non apparve mai minacciosa e, se si tolgono Cubi e Antonelli, gli elementi baresi hanno fatto la gara a chi si impegnava meno. Gioco di attacco meno che zero, nulla la mediana, saltuaria la stessa difesa. Forse tutto questo è solo frutto di cattiva giornata, ma i sintomi sono egualmente allarmanti per i tecnici baresi, perchè, se la squadra dovesse affrontare con una volontà così rilassata le partite che restano per ultimare il girone, potrebbe andare incontro a sorprese dolorose.

Accorsi sul campo per vedere all'opera la squadra capolista, abbiamo così avuto la sorpresa di una partita superba dei bianco-celesti. E' una vittoria, questa, che ridona fiducia ai vigevanesi, turbati dalle traversie che li colpirono negli uomini migliori proprio nelle prime gare delle finali. Nella prima linea, per esempio, si sente ancora l'assenza di Lattuada, e il reparto funziona a tratti, alternando pause a momenti di gioco limpido e attraente. Ma la forza della squadra è nella mediana e, particolarmente, in Musmeci, che non spreca una palla e porta ai compagni l'appoggio di una azione ordinata e costante.

Ha arbitrato con autorità Mattea. Terreno elastico; pubblico scarso, giornata estiva. Furono battuti sette calci d'angolo contro il Bari e uno contro la Vigevanese.

Vigevanesi: Carminato; Brunella, Bonzano; Biasotto, Musmeci, Giuntoli; Gobbi, Ricci, Colli, Mariani, Maggi.

Bari: Cubi; Antonelli, Bonometti; Caldarulo, Giacobbe, Paradiso; Frossi, Dentuti, Marchionneschi, Patuzzi, Ferrero.

N. MAGNO

Sampierdarena-Modena 3-1

Genova, 10 notte.

Delle quattro porte segnate nel corso della partita, neppure una si è avuta su azione manovrata. La Sampierdarenese ottenne due goals su rigore e uno su tiro di punizione; pure su calcio di punizione il Modena riuscì a violare la rete avversaria. Le risultanze schiette dell'incontro sono queste: che, data l'eccessiva importanza della posta in palio, il bel gioco è andato a farsi benedire innanzi tempo e che la durezza eccessiva sfoggiata da entrambe le squadre ha fatto sì che le azioni piacevoli si siano ridotte al minimo, perchè la partita finì per essere continuamente spezzettata.

Solamente sul finire dell'incontro, quando già l'esito era deciso e le due squadre apparivano pienamente consapevoli del risultato, il gioco affiorò con talune azioni di pregio. Il comportamento troppo deciso delle due squadre si spiega e si giustifica in parte con l'eccessiva importanza della posta, ma non può essere certamente perdonato. Il Modena non fece complimenti sin dall'inizio, e la Sampierdarenese ne obbe un uomo fuori combattimento dopo soli due minuti di gioco. E i rosso-neri seguirono gli ospiti sulla stessa strada. Ci volle tutta l'energia di Caironi, che pure non ebbe una giornata delle più felici e finì spesso per calcare esageratamente la mano, affinchè l'incontro finisse regolarmente.

La Sampierdarenese, al fine di poter disporre delle vaste scalee del campo di Marassi, si era fatta autorizzare a disputare l'incontro sul terreno del Genova. Il pubblico, accorso alla partita in numero imponente, data la divisione in cui militano le due avversarie, e dalla tribuna d'onore assistevano, fra gli altri, S. E. il Prefetto e il Segretario Federale.

Agli ordini di Caironi, di Milano, le due squadre, alle ore 15.30, iniziavano il gioco nelle formazioni seguenti:

Sampierdarena: Bacigalupo; Ciancameria, Rigotti; Nervi, Bossi, Lancioni; Munerati, Malatesta, Comini, Poggi, Rebolino.

Modena: Cassetti; Bernacchi, Baraldi; Lombatti, Scaltriti, Todeschini; Caimmi, Vezzani, Galli II, Carnevali, Piccaluga.

Due per parte sono le assenze: Barisone e Gai in campo rosso-nero; Galli I e Setti in quello giallo-bleu.

La Sampierdarenese attacca come una catapulta e non è passato un minuto che Poggi, raccogliendo un allungo di Bossi, spara un tiro da una quindicina di metri, obbligando Cassetti ad una parata a terra. Subito dopo, Nervi, scontratosi troppo energicamente con Todeschini, deve lasciare il campo. Al 3' il Modena va in vantaggio. Calcio di punizione sul limite dell'area di rigore per fallo di Malatesta. Galli II tira forte e preciso e la palla schizza contro la faccia interna del montante e finisce in rete, malgrado il disperato tentativo di Bacigalupo, che si è gettato con prontezza. Lo stesso Galli ripete qualche minuto dopo il tentativo, nuovamente su calcio di punizione, ma stavolta Bacigalupo riesce a respingere. Poi rientra Nervi che, zoppicante, si piazza all'estrema destra. Munerati passa interno. E' un atto molto encomiabile e generoso quello di Nervi che ad ogni costo vuol essere utile alla sua squadra, ma la sua opera sarà forzatamente limitata. Rebolino sciupa un angolo al 17' e, subito dopo, per poco il Modena non aumenta il bottino.

I rosso-neri si trovano in posizione avanzata quando Scaltriti riesce ad allungare la palla in profondità verso destra; poi la palla ritorna al centro, dove Galli II inganna Rigotti, sfugge a Ciancameria e fila da solo verso Bacigalupo. Giunto a pochi passi, sferra il tiro, ma il vadese ha intuito la direzione e con un volo attraverso la porta devia il bolide.

A parer nostro, la vittoria della Sampierdarenese ha il suo punto di partenza da questa prodezza di Bacigalupo. I rosso-neri pareggiano al 20'. Azione prolungata in area giallo-bleu e rovesciata di Munerati al centro. Comini viene a trovarsi fra Scaltriti e Baraldi quando il lungo centro sostegno del Modena, ostacolato dal sampierdarenese, tocca inavvertitamente la palla su rimbalzo. Caironi è per il rigore, che Comini realizza con un tiro fortissimo e quanto mai preciso, nell'angolo basso, a destra di Cassetti.

Il gioco riprende più violento che mai. Lasciamo in disparte le rudezze e limitiamoci alle fasi più interessanti. La rete rosso-nera corre un grave pericolo al 31' per un calcio di punizione tirato da Lombatti, che provoca una uscita fuori tempo di Bacigalupo. Breve mischia dinanzi all'incustodita rete e rimando liberatore di Poggi. Nè si placano gli animi. Azioni frammentarie, confusione, falli a profusione. Si corre rapidamente verso la fine del tempo. Proprio al 45' Vezzani, recidivo e ammonito, si fa espellere per un grave fallo su Lancioni. A causa delle ripetute interruzioni l'arbitro prolunga il tempo di qualche minuto e proprio durante il recupero la Sampierdarenese riesce a portarsi in vantaggio nuovamente su rigore, concesso da Caironi per un'entrata a piede alzato di Baraldi, sul capo di Comini. E' nuovamente Comini che, con un tiro preciso, nell'angolo opposto a quello ove ha marcato la prima volta, segna.

La partita si decide definitivamente al 12' della ripresa, dopo che il Modena ha inutilmente tentato qualche attacco nei primi minuti. Tiro di punizione contro il Modena dal limitare dell'area. Comini piazza di precisione la palla fra l'angolo della rete giallo-bleu, completamente fuori della portata del piccolo Cassetti: 3 a 1.

Il punteggio è chiuso e è ormai ben chiaro che il risultato non potrà più cambiare: le squadre si esibiscono quindi in qualche azione pregevole: così la Sampierdarenese che, con Comini, Poggi e Bianchi, intesse qualche brillante azione; così il Modena, ad opera di Piccaluga, spostato alla mezz'ala, e Galli che chiamerà al 21' Bacigalupo ad una bella parata a fil di palo.

L'incontro si chiude con una prodezza di Bacigalupo che con un balzo ardito devia sopra la traversa un violentissimo tiro. Poco vi è da aggiungere sul gioco delle due squadre quando si è detto della fisionomia della partita.

R. BIDONE

Pro Patria-Perugia 1-0 (sospeso)

Perugia, 10 notte.

Una brutta partita, che ha dovuto essere sospesa a sette minuti dalla fine, quando la Pro Patria era in vantaggio. Il vento che spirava fortissimo ha contribuito a rendere gravoso il compito dei giuocatori e, mentre gli ospiti, che hanno giuocato il primo tempo col favore del vento, sono apparsi più forti dei locali, ricorrendo anche a durezze, i cittadini hanno dominato maggiormente nella ripresa, quando il vento aveva cambiato direzione. Due calci di rigore non concessi dall'arbitro al Perugia hanno provocato violenti proteste da parte del pubblico e i più scalmanati invadevano il campo, malmenando il direttore dell'incontro che doveva sospendere la continuazione. Al momento dell'interruzione la Pro Patria era in vantaggio di un punto segnato nel primo tempo da Rossi al 44' minuto. Arbitro De Santis di Roma.

I risultati

A Sampierdarena: Samp.-Modena 3-1.
A Vigevano: Vigevanesi-Bari 2-0.
A Perugia: Pro Patria-Perugia 1-0 (sospeso).

La classifica

	Partite G	V	N	P	Goals F	S	P.ti
Bari	7	4	2	1	11	5	10
Sampierdarena	7	3	3	1	10	5	9
Modena	7	3	2	2	11	8	8
Pro Patria	7	2	4	1	6	5	8
Vigevanesi	7	2	1	4	5	8	5
Perugia	7	0	2	5	3	15	2

Admira batte Rapid per 8-0

Vienna, 10 notte.

Oggi allo stadio civico, nell'incontro finale della Coppa viennese, l'Admira ha battuto il Rapid per 8 a 0. La clamorosa affermazione dell'Admira, regolarissima e convincente, ha tanto più sorpreso in quanto, pur avendo essa vinto il campionato austriaco di quest'anno, nelle ultime partite disputate non era tuttavia riuscita a nascondere palesi segni di stanchezza. La squadra del Rapid è stata irriconoscibile. Quasi sempre passiva, in balìa agli avversari, tranne nei primi quindici minuti, quando Bican sembrava avesse ancora nelle mani le redini del gioco, questa ottima squadra, classificatasi seconda nel campionato austriaco, ha dovuto subire oggi la sconfitta più dolorosa della sua carriera. A Vienna l'esito della partita, cui assisteva anche il Presidente della Repubblica, ha destato enorme impressione.

IL TORNEO INTERNAZIONALE DI NIZZA

Torino-Olimpique 1-0

Nizza Marittima, 10 notte.

Il secondo torneo internazionale di calcio, organizzato dall'Olimpique G. C. di Nizza e dal locale comitato delle feste e degli sport, ha avuto inizio oggi allo stadio di Sant'Agostino del Varo con l'incontro fra il Torino e l'O. G. C. di Nizza.

La magnifica giornata e l'interesse suscitato dall'avvenimento sportivo hanno attirato allo stadio numerosa folla, tra la quale si sono notati i rappresentanti del Prefetto, del Sindaco e del Console generale d'Italia delle Alpi Marittime.

Le squadre hanno iniziato la partita in sordina, studiandosi reciprocamente, e si è dovuto constatare che la formazione odierna del Nizza, benchè rinforzata da certi elementi di squadre delle Alpi Marittime era pochissimo affiatata. D'altra parte i granata sono scesi in campo troppo sicuri di una facile vittoria e lo dimostrarono subito col loro gioco molto appariscente ma privo di mordente nelle fasi conclusive. Ciò permise ai nizzardi di sferrare nel primo tempo parecchi attacchi che, benchè disordinati, misero in pericolo la rete di Bosia, che sempre sventò a tempo. Individualmente gli uomini del Torino sono apparsi superiori in linea tecnica nei confronti diretti dei loro avversari, ma la vittoria fu dovuta essenzialmente alla linea mediana, che di gran lunga fu superiore a quella avversaria. L'attacco granata si dimostrò, invece, sconclusionato e inconcludente.

Il calcio d'inizio è dato alle ore 16. Il Torino ha il sole di fronte. Al 3' il Nizza è in angolo che, battuto da Vecchina, va a lato. Al 5' e al 12' il Nizza è ancora in angolo, ma il Torino non riesce ad approfittarne. Al 15' Kalix, in una bella discesa, tira e sfiora la porta del Torino.

La squadra granata non si ritrova, e ciò permette al Nizza alcune discese pericolose. Bosia, però, salva magistralmente. Il primo tempo si chiude senza punti, pure essendo apparsa evidente la superiorità del Torino.

L'inizio del secondo tempo vede i granata all'attacco e un calcio di punizione contro il Nizza, tirato da Bo, mette in pericolo la rete di Bessero, che salva con una bella parata. Parecchi calci d'angolo contro il Nizza non raggiungono lo scopo. Al 24' Silano, dopo una bella discesa tira da trenta metri, ma Bessero ancora una volta scongiura il pericolo. Al 35' il Nizza è di nuovo in angolo. Silano tira, riprende Janni che aggiusta la palla e tira in porta segnando il punto che sanziona la vittoria del Torino.

Torino: Bosia; Zanello, Martin II; Allasio, Janni, Prato; Bo, Libonatti, Zacconi, Vecchina, Silano.

Nizza: Bessero; Sclavi, Tandler; Semeria, Della Valle, Reight; Rode, Sentubery, Katal, Crut, Kalix.

La vittoria del Torino ha suscitato vivissimi applausi tra i connazionali presenti e il pubblico francese che ha constatato la superiorità tecnica dei granata.

Il torneo dei venticinquennio

Brescia-Pro Vercelli 3-2

Novara, 10 notte.

Partita davvero bella, avvincente, combattutissima, giocata a grande andatura, eppure pregevole anche dal lato tecnico: una partita come da tempo non se ne vedevano: una bella gara giocata con diverso stile da due unità impegnate sino all'esaurimento.

La Pro Vercelli lottò con l'energia e la caparbietà che le sono caratteristiche; non cedette che a denti stretti, dopo due ore di gioco, con la complicità di un calcio di rigore.

Sorretta da una mediana che giocava con continuità e con precisione, e con un Bianchi che lavorava come un dannato, la squadra azzurra dominò nettamente il campo. A coronamento di questa superiorità, vennero i due punti: al 18' una veloce agroppata di Scolari, con conseguente passaggio a Correnti, permetteva a questi di violare la rete di Balossino; al 45' una perfetta azione tra Bianchi, Locatelli e Correnti veniva coronata da un secondo punto.

Nella ripresa il tono della gara cambiò alquanto. La Pro Vercelli si riprese e, approfittando di due errori del portiere bresciano pervenne a pareggio, per merito di Barberi e Casalino.

Occorsero i tempi supplementari per decidere l'aperta contesa. Proprio allo scadere del tempo, l'arbitro ravvisava un fallo in area di rigore vercellese e decretava la massima punizione, che Bianchi non aveva difficoltà a trasformare.

Casale-Novara 3-0

Novara, 10 notte.

Partita inconcludente, squadre sbilanciate, gioco disordinato. Novara e Casale hanno fornito oggi uno dei più brutti incontri della lunga serie di battaglie dalle due squadre sostenute.

Pur contro una squadra disordinata e inconcludente come quella Novarese, il Casale ha dovuto faticare, per assicurarsi la vittoria, più di quanto il punteggio faccia fede. Non un'azione si ebbe, in tutta la partita, che avesse una particolare nota tecnica. Gioco sporadico, ingarbugliato, per tutti i novanta minuti. Il Casale ottenne due goals nel primo tempo per merito di Meneghetti e Demarchi, in seguito a due errori della difesa novarese; nella ripresa, la gara continuò sul medesimo tono, innervosendo i numerosi spettatori che vi assistevano. Il Casale segnò un altro punto per merito di Demarchi, su azione personale.

Ungheria-Inghilterra 2-1

Budapest, 10 notte.

Dopo gli spagnuoli e i francesi, oggi anche i magiari possono vantarsi di essere riusciti a battere la nazionale britannica.

Dopo il primo goal magiaro gli inglesi hanno rabbiosamente reagito sfiorando il pareggio, ma, a smorzare il loro ardore, è venuto il secondo goal di Sarosi. Nuova reazione britannica che, pur conclusasi con un punto segnato dal centro avanti, non è stata sufficientemente energica per portare la squadra al pareggio.

Bella squadra, quella inglese, che annovera nelle sue file veri giocolieri del pallone. Il trattamento della palla è perfetto, i movimenti del corpo disciplinati, la smistamento della palla avviene con perfetta scelta di tempo, ma troppo freddo è il loro giuoco per poter prontamente reagire a situazioni quali oggi si sono loro presentate. La squadra magiara va divisa in due parti: l'attacco e il resto. I cinque avanti non hanno funzionato bene. Forse la formidabile difesa inglese ha tolto all'attacco magiaro gran parte della sua forza di penetrazione: però quante ottime situazioni hanno sciupato Toldi, Avar e Sarosi!

La linea mediana è apparsa bene impostata: sempre pronta nel rifornire l'attacco, sollecita nel ripiegare in difesa. Del trio estremo, Sternberg è stato il migliore, anzi il migliore di tutta la compagine. Il senso della posizione è ottimo, le respinte potenti e la velocità notevole. Soprattutto per merito suo, degnamente assecondato dal terzino destro, l'Ungheria ha saputo sventare le pericolose avanzate inglesi. Il portiere, salvo un tuffo disperato, ha avuto ben poco da fare.

Barlassina, che ha diretto ottimamente l'incontro, dà il via alle 17,35. Gli inglesi invadono subito l'area ungherese rimanendovi per cinque minuti. Gli ungheresi passano poi al contrattacco, impegnando spesse volte il portiere inglese il quale si libera però brillantemente. Le reazioni britanniche sono sporadiche e inconcludenti. Il primo tempo termina a reti inviolate.

Nella ripresa gli ungheresi si installano nuovamente nelle vicinanze della porta di Moss e all'11' Avar, ricevendo un passaggio da Toldi, riesce a infilare la porta inglese, malgrado il disperato tuffo del portiere. La reazione britannica è immediata, ma la difesa ungherese stronca tutte le incursioni e al 24' Sarosi risolve davanti alla porta britannica una situazione favorevole all'Ungheria battendo da pochi passi il portiere. Sulla controffensiva britannica il centro attacco riesce finalmente al 39' a segnare l'unico punto per la squadra inglese.

Ungheria: Hada; Vago, Sternberg; Szalay, Szusc, Lazar; Rökk, Avar, Sarosi, Toldi, Kemeny.

Inghilterra: Moss; Cooper, Hapgood; Stoker, Hart, Burrows; Crooks, Carter, Tilson, Bastin, Brook.

Noret ha vinto staccando la Bordeaux-Parigi

Parigi, 10 notte.

La quarantesima edizione della Bordeaux-Parigi è stata vinta dal giovane Jean Noret, che ha coperto i 590 chilometri in ore 12,29'27", alla media oraria di Km. 45,080. Il «record» di Costante Huret (ore 16,30) è stato quindi battuto di oltre quattro ore. Ciò si spiega col fatto che dalla partenza all'arrivo i concorrenti sono stati allenati continuamente da motociclisti. Questa corsa è risultata massacrante, spossante al massimo grado. La partenza era stata data sulla strada di Libourne, nei dintorni di Bordeaux, alle 4,50 di stamane a undici corridori di cui tre belgi.

L'attacco brusco degli uomini di Francis Pelissier ha accelerato la battaglia fin dalla partenza. Filando a 70 all'ora, Noret, Mithouard e Merviel hanno preso una decina di minuti di vantaggio sugli altri concorrenti. Dopo avere lasciato indietro i propri compagni ed avere aumentato progressivamente il vantaggio già accumulato, Noret, già vincitore della Parigi-Caen, ha raggiunto questa capitale, tra acclamazioni deliranti, a un'andatura sorprendente, capovolgendo tutte le previsioni e facendo il suo ingresso trionfale al Parco dei Principi alle 17.40' con quasi venti minuti di vantaggio sul secondo classificato. Dietro di lui era avvenuto lo scompiglio e si erano registrati abbandoni successivi, motivati da accidenti e più ancora da demoralizzazioni, sicchè a un centinaio di chilometri dalla mèta non restavano più in lizza che quattro uomini, tutti francesi. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Jean Noret (allenato dai motociclisti Colombatto e Thomann) in ore 12,29'27"; 2. Louviot, in ore 12.48'40"; 3. Moineau, in ore 13.1'27"; 4. Gabard in ore 13,48'.

Tutti gli altri concorrenti avevano abbandonato e cioè: i francesi Mithouard, vincitore l'anno scorso, Marechal, Merviel e Level, e i belgi Bonduel, vincitore del 1932, Gijssels e Van Ruysselberge.

Faggino dello S. C. Vigor vittorioso nel Circuito dei Due Torrenti

Biella, 10 notte.

Si è svolto quest'oggi il Circuito dei Due Torrenti, gara ciclistica riservata agli allievi indetta dal Circolo Cesare Battisti di Tollegno e patrocinata dal Fascio Giovanile di Biella. Il severo percorso di 50 chilometri ha messo a dura prova i concorrenti, i quali, partiti in numero di 42, sono giunti al traguardo in 17.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Remo Faggino (S. C. Vigor Torino), in ore 1 30'; 2. Domenico Cortese (Ausonia Torino) a mezza macchina; 3. Giovanni Destefanis (Dopolavoro Industria Gomme Torino) a una macchina; 4. Guelpa (F. G. Biella) a 1' 30"; 5. Piretti (G. S. Montanaro) a 2 macchine; 6. Matta (U.C.A.T. Torino); 7. Zanetto (U.C.A.B. Biella); 8. Alessandro Mazzon (F. G. C. Lessona).

Oggero vince la Coppa Podestà dominando in volata 40 corridori

Asti, 10 notte.

Il continuo di partenti viene rapidamente incolonnato presso la sede del «Pedale Astigiano» ed, ultimato l'appello, il cav. Bresi lascia in libertà, alle 14,10 il gruppo. Notevoli, fra le assenze, quelle di Servadei, Cinatti ed Oria. I primi chilometri asfaltati della Asti-Alessandria sono percorsi in volata e Della Latta, con energica azione, allunga la schiera nella discesa che immette a Castel d'Annone, dove Varetto fora una gomma e Penna è fermo per noie al freno. Entrambi però rientrano sollecitamente. Nell'attraversare Felizzano, mentre Scazzola cade malamente, Martini, Bianco, Moro, Bovio, Benso e Brillante iniziano un tentativo di fuga che si protrae per parecchi chilometri fino a che Morelli, Della Latta e Migliasso riportano il gruppo sugli animosi. Verso Alessandria, raggiunta alle 15.4, una maglia blu scatta. E' Benente, il quale non verrà ripreso che a S. Salvatore. Abbiamo lasciato l'asfalto, e il fondo stradale appare cosparso ora di una ghiaia fine ed insidiosa che non tarderà a fare e sue vittime. Buffa, ancora Varetto, Cavaglià e Armendo che evidentemente dispongono di gomme troppo leggere, sono alle prese con un tubolare afflosciato, mentre a Bovio salta la catena.

Nei pressi di Occimiano, Lolli, su un tratto di strada in riparazione, scatta e si trascina dietro Canfari, Poggio, Bianco e Avena. I cinque sono solleciti nel mettersi d'accordo ed in breve hanno duecento metri di vantaggio. Il bivio di Casale è superato dal quintetto, nel quale Lolli e Canfari sono i più attivi nel condurre, alle 15.52, mentre il gruppo, nel quale è rientrato Varetto, non transita che 1'15" dopo. Ma ormai, tornando sull'asfalto, i passisti del gruppo hanno miglior gioco dei fuggitivi che infatti prima di Moncalvo vengono raggiunti.

La salita, aspra nell'ultimo tratto, è tirata da Castiglione che con Migliasso precede sul culmine di venti metri Moro, Astrua, Bovio, Gios, Della Latta, Bassi, Penna, Caffarel nell'ordine. Non mancano che poco più di venti chilometri all'arrivo e le cose non potranno più cambiare. Bovio, Cavaglià e Valle, che avevano forato a Moncalvo, in un disperato inseguimento riescono a riportarsi nel gruppo, forte di quaranta unità. Alle porte di Asti è fermo De Giorgis, vittima di una foratura.

L'arrivo avviene in leggera salita sul corso Dante, al quale si accede per una brutta curva posta a circa duecento metri dal telone rosso. Ai centocinquanta metri, sulla sinistra, Oggero è primo, lanciatissimo, mentre tutti i valori sono riversati sulla destra, intenti a disputarsi la ruota di Della Latta che peraltro appare chiuso. Ai cinquanta metri il valenzano intravvede uno spiraglio e scatta furiosamente, ma sul traguardo Oggero resiste al velocissimo finale dell'avversario e vince per una ruota. Al centro intanto Moro e Castiglione si sono fatti luce e terminano quasi sulla stessa linea. Indi gli altri, alla rinfusa. La giuria ha emanato il seguente ordine d'arrivo, non ufficiale:

1. *Oggero Domenico* (G. S. Fiat), primo dei dilettanti, che compie i 110 km. del percorso in ore 2,56 (media oraria km. 37,490); 2. Della Latta Osvaldo (Pedale Astigiano), secondo dei dilettanti, a una ruota; 3. Moro Ruggero (S. C. Porta Palazzo), terzo dei dilettanti; 4. Castiglione Remo (S. C. Paracchi), 1.o degli indipendenti; 5. Gios Tolmino (G. S. Fiat), 3.a cat.; 6. Migliasso Felice (S. C. Paracchi), 3.a cat.; 7. Varetto Angelo (Dop. Biagio Nazzaro), 2.a cat.; 8. Cavaglià Giovanni (Dop. Ferroviario), 3.a cat.; 9. Cabella Mario (S. C. Fulgor), terza cat.; 10. Bassi V. (Dop. Biagio Nazzaro); 11. Bianco D. (Pedale Astigiano); 12. Benente M. (S. C. Vigor); 13. Moretti D. (S. C. Paracchi); 14. Lessona F. (id.); 15. Astrua Battista (S. C. Vigor). Seguono altri 25 in gruppo serrato.

La Coppa Podestà di Asti viene assegnata al G. S. Fiat per merito di Oggero e Gios. La Coppa Baldois, pure al G. S. Fiat.

Sella vince il G. P. Moto Guzzi

Lecco, 10 notte.

Si è svolto oggi il IV Gran Premio ciclistico Moto Guzzi per corridori di 1.a e 2.a categoria, organizzato dal Dopolavoro aziendale Moto Guzzi. Alla gara, che si è svolta sul percorso Mandello, Lecco, Erba, Como, Bellagio, Ghisallo, Erba, Lecco, Bellano, Introbio, Ballabio, Lecco, Mandello (km. 185), hanno preso parte 38 corridori, e quasi tutti sono giunti a Como in gruppo, nonostante l'andatura sostenuta. Sulla salita del Ghisallo, Sella è giunto primo, aggiudicandosi lo speciale premio di traguardo e quindi, insieme a Barral, Canavesi, Erba, Vignoli, Zanzi e Romanatti, si staccava dal gruppo. Ad Erba, dopo la discesa, i concorrenti erano di nuovo in gruppo e a Bellano, Mara assumeva il comando del gruppo vincendo il premio di traguardo. Dopo Bellano il gruppo di testa rimaneva formato da Barral, Sella, Canavesi, Erba, Vignoli, Zanzi. Questi corridori si mantenevano al comando della corsa fino al traguardo di Mandello, che Sella tagliava per primo, seguito ad una macchina da Barral. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Sella Luigi (U. S. Pro Vercelli) in ore 5.47'17", alla media di Km. 32.200; 2. Barral Luigi (Società Ciclistica Vigor di Torino) ad una macchina; 3. Canavesi Severino (Soc. Cicl. Binda di Varese) a una macchina; 4. Erba Camillo (id. id.); 5. Vignoli Adriano (Velo Sport Reno di Bologna) (primo della 2.a categoria); 6. Zanzi Augusto (Soc. Cicl. Binda) in ore 5.49'37"; 7. Romanatti Carlo (Unione Sportiva Legnanese) in ore 5.52'15"; 8. Merlini Ernesto; 9. Massarati Attilio; 10. Bulla Ottorino. Seguono altri 21 classificati, tra cui Mara, Zucchini, Scorticati e Piubellini.

La coppa Guzzi è stata assegnata alla Società ciclistica Binda, che ha avuto i migliori classificati nei primi dieci.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (12

Sua Maestà

Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

— In quanto a me, vi seguirò a un'ora di distanza, col XX Dragoni. A proposito — soggiunse volgendosi al terzo ufficiale, — nessuna notizia, Dorat?

— Nessuna. Spariti: volatizzati: inghiottiti dall'Italia!

— *Crénom!* sarebbe bello! Per ritrovarne uno, perderò gli altri due.

— Signori, in marcia — disse poi. — Il dado è tratto, come diceva Giulio Cesare. Egli passò il Rubicone, noi passeremo l'Ebro.

E su queste roboanti parole, uscì dalla stanza in un gran rumore di sciabole e speroni, in uno scintillìo da astro maggiore.

— *Ditec donc*, Dorat — fece il generale Moncey, — potreste dirci perchè Sua Altezza è così ansiosa di veder arrivare quel Pignatelli col quale ci sta rompendo i timpani da più d'un mese?

Dorat sorrise.

— Sua Altezza pretende che quando il principe Pignatelli comandava il XX Dragoni e gli era sempre vicino, gli portava fortuna. Tutto riusciva al generale Murat, allora, e soprattutto...

Dorat sorrise un'altra volta e concluse:

— Soprattutto il cervello di Sua Altezza era più brillante, e le idee geniali vi nascevano come fiori in primavera. Ora che si tratta di stendere la mano per afferrare una corona, e che bisogna difenderla da Fouché, da Napoleone, da Giuseppe...

Dorat continuò a ridere, ma era rimasto solo. Spaventati dalle parole del giovanissimo aiutante di campo, i generali si erano dileguati come ombre: dovevano aver grande fretta di marciare su Burgos.

CAPITOLO VII.

L'anno di grazia 1808 s'era dischiuso sull'apogeo della gloria napoleonica. Dopo multiple e vane ribellioni, l'Europa soggiogata curvava la testa, e si ripiegava in sè stessa come a riprender fiato.

La Spagna non aveva provato ancora la morsa delle grinfie imperiali!

Non ne conosceva che le splendenti vittorie e, se nelle alte sfere e alla corte di Carlo IV già si nutrivano timori, le masse si sentivano portate verso il favoloso Napoleone da una ammirazione che solo poteva essere eguagliata da quella degli stessi suoi soldati. Erano ancora a venire i tempi in cui il nome di Francia sarebbe stato esecrato nella penisola intera. Ed era già passato quel 1806 in cui l'onnipossente Ministro don Manuel Godoy, principe della Paz, aveva mobilitato l'esercito per tenersi pronto a entrare nella coalizione anti-napoleonica, spinto dagli inglesi e dalla situazione eccezionale fattagli dall'esser egli il favorito della regina. Non s'era trattato allora che di un passeggero intrigo diplomatico-militare. La vittoria di Jena aveva bruscamente cambiato le carte in mano agli inglesi e a Godoy che dovè far voltafaccia, protestare l'inalterabile amicizia della Spagna alla Francia, giurare che l'esercito non era stato mobilitato che in vista d'una spedizione al Marocco e che si teneva a completa disposizione dell'impero, e Napoleone lo aveva preso in parola, così che quel l'esercito dovè partecipare alla guerra contro il Portogallo alleato dell'Inghilterra, e dopo il trattato di Fontainebleau, un corpo di quindicimila spagnoli, al comando del marchese De La Romana, era passato sotto le aquile napoleoniche per essere condotto in Danimarca.

Era però ben vero che gli occhi dell'imperatore s'erano ormai fissati sulla penisola. Un re d'una cecità e d'una debolezza rara, una regina senza scrupoli, un ministro che non esitava a farsi un nido nell'alcova regale, costituivano elementi perpetui di torbidi e occasione propizia per ficcare il naso negli affari del paese. Specie se si fossero manovrate accortamente le rivalità politiche e soprattutto l'odio mortale che divideva Ferdinando, principe delle Asturie e impaziente erede al trono, dalla madre e da Godoy, in due partiti fra i quali Carlo IV faceva la figura del barili fra i somari, del ferro fra l'incudine e il martello, fantoccio senza energia e senza intelligenza.

Godoy, come tutti i favoriti del suo genere, era considerato dal popolo un tiranno e un oppressore, e ciò faceva che tutte le simpatie passassero automaticamente al principe Ferdinando. Già una cospirazione di questi era abortita, ed egli non doveva la propria testa e quella dei suoi partigiani che al minaccioso fermento popolare e all'intervento della diplomazia napoleonica. V'era stata sì un'apparente riconciliazione, ma sempre più terribile continuava a covare sotto le ceneri un fuoco che non poteva esplodere a causa dell'incertezza in cui l'imperatore teneva i due partiti sulla condotta che egli avrebbe seguita in caso di decisivi avvenimenti interni. Il vero arbitro della corona spagnola, l'ultima che i Borboni tenessero ancora in loro potere, era quindi Napoleone Bonaparte.

Carlo IV e Ferdinando aspettavano così il momento in cui Sua Maestà Imperiale si fosse degnato di sciogliere quel nodo gordiano di odi familiari, decidendo bruscamente in favore del padre o del figlio. Una cosa intanto era certa: la caduta la messa in giudizio e la condanna a morte di Manuel Godoy appena fosse avvenuta la proclamazione al trono di Ferdinando, a meno che il popolo non si fosse messo in testa di far giustizia sommaria e sparpagliare ai quattro venti membra e potenza del Ministro detestato.

Stavano così le cose quando improvvisamente, gli eventi erano precipitati.

Due corpi d'armata imperiali sono fulmineamente concentrati nel «dipartimento» della Gironda. Gioacchino Murat, granduca di Berg, ne assume il comando. Le truppe passano la frontiera senza preavviso e con manovra fulminea occupano Pamplona, Figuera, San Sebastiano e Barcellona impadronendosi di tutta la regione sulla sinistra dell'Ebro. L'operazione era stata condotta con quella sicurezza e rapidità di stile che caratterizzarono sempre le imprese militari di quel gran condottiero d'uomini che fu Gioacchino Murat.

E questi, stabilito il Quartier Generale a Vitoria, vi attese le ripercussioni di quel suo colpo di mano, ripercussioni che furono del tutto differenti da quanto c'era da aspettarsi. Nessuna dimostrazione antinapoleonica. Nessuna levata di scudi. Da parte della corte, inerzia completa. Da parte del popolo, un tumultuoso entusiasmo. Nello spirito delle moltitudini era sorta spontanea la leggenda che Napoleone sarebbe venuto in persona a scacciare Godoy e la regina, incoronar Ferdinando, cacciar gli inglesi da Gibilterra, conquistare il nord dell'Africa per se stesso e per la Spagna. L'armata della Gironda fu acclamata «liberatrice»! e gruppi impazienti suscitarono torbidi a Madrid, al punto che Carlo IV dovè rifugiarsi con la corte al palazzo di Aranjuez, a dodici leghe dalla capitale, mentre che Izquierdo, agente spagnolo a Parigi, tornava in patria con notizie inquietanti sulle intenzioni dell'imperatore e Godoy pensava di far seguire alla corte di Madrid l'esempio di quella di Lisbona che, abbandonato il Portogallo, s'era rifugiata in Brasile.

Murat, intanto, con un movimento subitaneo e brusco come il precedente, aveva lasciato Vitoria per spingersi di colpo fino a Miranda sull'Ebro. Svelava così l'intenzione di continuar la marcia verso il sud, mentre il popolo avuto sentore della probabile partenza della corte per l'America, furioso nel vedere che Godoy stava per sfuggirgli, si preparava a opporsi con ogni mezzo alla fuga dei reali e del gran favorito.

Fu in questo storico momento che Murat, mosso da segrete intenzioni, senza precise istruzioni di Napoleone, influenzato da accecanti miraggi lumeggiatigli da Talleyrand e da Fouché, compì uno di quei gesti dopo i quali non è più possibile indietreggiare e, passato l'Ebro, scese su Burgos con una rapidità da ciclone.

Com'era stato previsto da Marmont, le popolazioni persistettero nella loro illusione e accolsero il passaggio delle truppe con dimostrazioni di simpatia e di entusiasmo.

— A morte Godoy! — si gridava a Pancorbo.

— Abbasso la regina! — fu soggiunto a Briviesca.

— Abbasso il re! Evviva Murat!

(*Continua*)

CRONACA CITTADINA

La nuova sede de *La Stampa* sarà inaugurata domani

La visita agli impianti che permetterà ai nostri invitati di constatare i progressi raggiunti dalla più moderna compagine giornalistica - L'intervento delle Autorità e una conferenza di Luigi Pirandello

Domani saranno inaugurati ufficialmente i nuovi locali e i nuovi impianti de LA STAMPA. L'inaugurazione non vuole essere nè una fredda cerimonia nè un apparato di ostentazione; sibbene il segno vivo e caldo del rinnovarsi e del progredire di questo saldo e forte organismo giornalistico, caro a quanti vivono con coscienza di Italiani la nuova storia della Patria.

La giornata inaugurale si aprirà, in mattinata, con una visita agli Stabilimenti Fiat del Lingotto, alla quale parteciperanno gli invitati: tra i quali le maggiori autorità cittadine, alte personalità, i direttori politici e i direttori amministrativi di tutti i quotidiani del Regno.

Nel pomeriggio, alle 15, nel salone delle conferenze, decorato di preziosi affreschi, attorno al Consiglio di amministrazione del giornale, presieduto dal comm. avv. Edoardo Agnelli, alla Direzione e alla famiglia redazionale, si raduneranno gli invitati, per una breve e semplice cerimonia.

I convenuti visiteranno in seguito i grandiosi e modernissimi impianti, espressione della più progredita tecnica dell'editoria giornalistica, che susciterà certamente vivo interesse e profonda ammirazione.

Seguirà, nel salone delle conferenze, un discorso di S. E. l'Accademico d'Italia Luigi Pirandello, che parlerà del teatro antico e moderno, illustrando i problemi che si riferiscono al teatro odierno.

Il giorno dopo, domenica, sarà dedicato dagli invitati ad una gita in automobile al Colle del Sestrières.

Semplice e diremmo familiare vuole essere l'avvenimento; esso vuole soprattutto avere significato di sanzione ad una nuova, rinvigorita attività che sotto le insegne della Rivoluzione Fascista intende operare per la grandezza del Regime e per le fortune del lavoro italiano.

I lettori sanno, infatti, che nella famiglia de LA STAMPA alla maestosa imponenza del nuovo macchinario corrisponde un alto fervore di spiriti ed una alacre costruttrice intelligenza nella quotidiana opera dei Giornalisti, così efficacemente coadiuvati dal virile, sano, fascistico senso di collaborazione dei tecnici e degli operai.

IL VALENTINO

Biblioteca all'aria aperta

D'ora innanzi si potrà andare al Valentino non soltanto per bighellonare all'ombra dei viali o per godersi il pittoresco panorama, ma anche per leggere qualche libro. Non il libro che si può portare da casa, ma un libro preso a prestito sul luogo, e senza la spesa di un soldo.

Offre questa possibilità il Giardino di lettura «Alberto Geisser», la lodevole iniziativa di cui già abbiamo parlato e che da ieri è entrata nella sua pratica attuazione. Le sue alte e gentili finalità sono così prospettate dagli stessi promotori: «Offrire il modo di passare un'ora, un pomeriggio di svago nella pace serena del nostro grande parco, respirare un'aria pura e godere della vista riposante di tanto verde, e intanto leggere qualche libro, non nelle solite biblioteche chiuse e gelide, officine «standardizzate» della vita dello spirito. Sembrava così irrealizzabile, una biblioteca all'aperto, libri affidati, come i fiori, alla educazione ed all'onesto rispetto dei cittadini; una nuova concezione della biblioteca, un'attrattiva nuova per il Parco del Valentino, di cui Torino è giustamente orgogliosa. Nel costituire questa Biblioteca-Giardino, si è pensato a tutti i frequentatori del parco; anzitutto alle mamme ed ai bambini, agli studenti, ai soldati, agli anziani che vi cercano un riposo ridente, alle ore libere della gente che lavora e fatica».

Il Giardino di lettura è dovuto al Comitato provinciale torinese dell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, ed al Consorzio nazionale per le biblioteche: ed in particolare rappresenta un dono che questi enti fanno al Comune di Torino. Anima dell'iniziativa è stato il camerata comm. Mario Attilio Levi, rispettivamente presidente e commissario ai due suddetti enti. Dedicando la nuova biblioteca ad Alberto Geisser si è voluto onorare la memoria di chi nel 1906, unitamente a Paolo Boselli e ad Ildegarde Occella, fondava il Consorzio per le biblioteche.

La nuova originale biblioteca è allogata in una graziosissima e comoda sede: cioè al centro del parco del Valentino, in una saletta al pianterreno della Palazzina delle glicini, dove ha sede il Dopolavoro del pubblico impiego. Essa dispone di oltre un migliaio di volumi, tutti elegantemente rilegati in giallo e azzurro, i colori di Torino. Ottima la scelta che ha presieduto alla formazione di questa dotazione libraria. Le opere sono tutte di autore italiano, e quasi tutti gli editori italiani vi sono rappresentati. Si è cercato di pensare ai desideri dei frequentatori della nuova istituzione e di provvedere ai gusti ed alle esigenze dello spirito italiano, rinnovato dal Fascismo.

Oltre alla produzione di lettura creativa, a quella detta «amena», alle opere di varia cultura, non mancano i libri per le mamme e per la casa, i libri di viaggi, i libri sulle Colonie, sull'aviazione, l'alpinismo e gli sports, sulla grande guerra, di cultura militare, di iniziazione tecnica e di perfezionamento professionale, di edificazione e di cultura religiosa, una larga scelta di scritti di cultura fascista, di politica, di storia; e, infine, una collana di libri per i fanciulli, fino a più piccini. Si sono poi voluti aggiungere alcuni periodici vari, in numero di una trentina, per chi al libro preferisce le prose agili e brevi delle riviste.

La Biblioteca-Giardino, come si è detto, ha cominciato ieri ad entrare in attività: una inaugurazione senza ombra di cerimonia, come si conviene ad un'istituzione che vuol essere sommamente popolare, semplice, diremmo famigliare. Alle 15, si sono presentati i primi richiedenti che, dopo la brevissima formalità della compilazione di una scheda, hanno avuto i libri che desideravano, scelti sull'apposito catalogo, e se ne sono andati a leggerseli in qualche romito e tranquillo angolo del parco. Dopo circa un'ora i... clienti sommavano già a una trentina: e prima che la biblioteca si chiudesse essi sommavano a parecchie decine. Il pubblico della prima giornata è stato vario assai, comprendendo persone di ogni età e condizione.

Il Giardino di lettura è destinato a rimanere aperto nella buona stagione, dall'aprile alla prima quindicina di ottobre, tutti i giorni indistintamente, dalle 15 alle 19. I libri vanno restituiti mezz'ora prima della chiusura, cioè non più tardi delle 18,30. Il lettore può avere un solo volume o rivista per volta; chi accompagna bambini può avere due volumi, quando uno dei due sia della sezione destinata all'infanzia.

Ogni lettore, prelevato il libro, può circolare liberamente nei limiti del Parco del Valentino, senza però oltrepassare il limite dei corsi Massimo d'Azeglio e Vittorio Emanuele e del Ponte Isabella: è vietato recarsi nei giardini sull'altra riva del Po e portare in barca libri del «Giardino di lettura».

La seconda esposizione canina al Valentino

Sabato mattina alle ore 10, presenti tutte le maggiori autorità cittadine, S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, Principessa di Savoia, inaugurerà la II Esposizione Internazionale Canina al Valentino. La Mostra, organizzata dal Comitato ordinatore sotto l'egida del Comitato Manifestazioni Torinesi, costituirà uno dei più importanti avvenimenti cinofili della stagione in quanto ha raggiunto l'imponente cifra di circa cinquecento animali iscritti fra i quali figurano i rappresentanti delle razze più rare e pregiate: molte iscrizioni provengono dall'estero e specialmente dalla Germania, dalla Francia e dalla Svizzera.

La Mostra rimarrà aperta al pubblico nei giorni di sabato 12 e domenica 13. Gli espositori dovranno presentarsi alle ore 8 all'ingresso di corso Massimo D'Azeglio. Alle ore 9 i giudici inizieranno l'esame dei soggetti sui sei ring.

I prezzi d'ingresso sono stati stabiliti in L. 3, e in L. 2 per i dopolavoristi e militari di truppa, soci dell'A.P.C., comitive (per queste ultime i biglietti devono essere ritirati presso il Comitato in via Arcivescovado 7). E' stato inoltre stabilito un biglietto permanente d'ingresso per i due giorni in vendita al prezzo di lire dieci.

A rendere più varia ed attraente l'Esposizione il Comitato ha organizzato due concerti che saranno svolti dalle musiche della I Legione Sabauda e della 1 Legione Ferroviaria. Sabato alle ore 16 avrà luogo quello della Legione Ferroviaria e domenica alle ore 15 quello della I Legione Sabauda. Nell'interno della Mostra, un ben noto allevatore torinese esporrà scimmie, cigni, alligatori ed altri animali ammaestrati.

Tutti i visitatori parteciperanno gratuitamente ad una lotteria indetta dal Comitato della Mostra.

Le crociere dell'Istituto Coloniale

Proseguendo nella sua opera di propaganda coloniale, l'I.C.F. indice dal 24 maggio al 2 giugno una crociera in Tripolitania, con visite a Sabratha, Garian, Zanzur, ecc. I prezzi della crociera sono i seguenti: L. 600 in 1.a classe; L. 500 in 2.a; L. 350 in 3.a; in seconda economica L. 450, e comprendono vitto, viaggio, alloggio, visite, ecc., ecc.

Per informazioni e programmi rivolgersi al fiduciario della Sezione Piemonte dell'I.C.F., rag. cav. Mario Bodo, via Bertola 28, telefono 45-547.

L'assemblea generale degli industriali cartai

Presieduta dal Commissario della Unione Industriale Fascista comm. ing. Tommaso Folia, è stata tenuta in questi giorni presso la sede sociale l'assemblea generale ordinaria dei soci della «Sezione Industria Carta». L'avvocato Pistoja dopo aver commemorato il gr. uff. Giacomo Bosso, che fu tanti anni presidente della Sezione, ed espresso l'unanime profondo cordoglio dei soci per la sua perdita, ha esposto in sintesi l'operato della Sezione stessa durante l'anno 1933 nell'ambito sindacale ed economico.

Approvata la relazione, l'ing. Folia ha ricordato le grandi benemerenze del gr. uff. Giacomo Bosso, la sua instancabile e veramente esemplare attività di gerarca, di industriale e di cittadino, invitando i presenti a rivolgere a lui, amico carissimo, l'animo accorato e riconoscente per l'opera svolta.

Sono poi stati esaminati i più importanti problemi di categoria ed il comm. Folia ha segnate le direttive da seguirsi per la migliore risoluzione di essi. Essenzialmente è stato trattato del mercato cartario, della necessità di adeguare i prezzi di vendita ai costi, e dei concentramenti cartari.

Al termine l'assemblea ha proceduto alla nomina delle cariche sociali. Sono risultati eletti per acclamazione:

Presidente e rappresentante della Sezione in seno al Consiglio dell'Unione il comm. Valentino Bosso; delegati all'assemblea dell'Unione i signori: comm. Valentino Bosso, comm. avv. Buzzetti e dott. Filippo Sertorio; rappresentanti della Sezione in seno alla Federazione nazionale di categoria i signori: comm. Valentino Bosso, rag. Ercole Benedetto, comm. avv. Bernardino Buzzetti, comm. Pietro Diatto, Tommaso Festa, ing. Leonardo Rosati, dott. Filippo Sertorio, dott. Giovanni Sertorio, Roberto Tonelli, Remo Toselli.

Il comm. Valentino Bosso ha sentitamente ringraziato per le commoventi parole pronunziate in memoria del padre; ed ha espresso la volontà di operare, con ogni assiduità, nell'esempio del genitore, ai fini della valorizzazione dell'industria.

L'adunata dei Volontari di guerra

Il programma delle due giornate romane

Come già abbiamo annunciato l'Associazione nazionale Volontari della guerra 1915-1918, la cui sezione torinese è presieduta dal vice-Podestà avv. Piero Gianolio, ha indetto a Roma il suo convegno per i giorni 1 e 2 del prossimo giugno.

La partenza da Torino avrà quindi luogo il 31 maggio. Il 1.o giugno vi sarà, fra l'altro, l'inaugurazione del Sacrario del Volontarismo italiano, la visita a scaglioni alla Mostra della Rivoluzione, il rapporto dei presidenti di sezione, oltre a visite, concerti, ecc. Il 2 giugno il programma sarà il seguente: Ammassamento delle rappresentanze; sfilamento del corteo per Via Nazionale; cambio della guardia alla Mostra della Rivoluzione; omaggio al Re in Piazza del Quirinale; omaggio al Milite Ignoto e all'Ara Caduti Fascisti; ammassamento nel Foro Romano e cerimonia alla presenza del Duce; adunata dei Consigli direttivi; omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti al Palazzo Littorio; partenza delle rappresentanze.

Congedati dell'Arma di Cavalleria

L'Associazione dell'Arma di Cavalleria (Gruppo Piemonte) effettuerà, il giorno 20 corrente, una gita sociale a Montebello e Voghera in torpedoni secondo il programma prestabilito. La quota di iscrizione è di L. 40 per persona, soci e non soci, ivi compreso viaggio, rancio, tessera ed altro. I soci e non soci interverranno numerosi a questa manifestazione che ha lo scopo di commemorare la battaglia di Montebello, gloria esclusiva della cavalleria piemontese. Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Associazione (via S. Dalmazzo, 16) dalle ore 17 alle 19 di tutti i giorni feriali, al sabato anche dalle 21 alle 22. Esse si chiudono la sera del 14 corrente.

La festa dell'Ascensione

Ieri mattina nella Cattedrale e in tutte le chiese si sono svolte solenni funzioni per celebrare la festa della Ascensione. Fra le altre si è distinta una significante cerimonia alla quale hanno partecipato alcune centinaia di fanciulli e fanciulle della Crociata Eucaristica, in rappresentanza di tutte le parrocchie. I piccoli Crociatini, agli ordini del teologo Garavini, si sono radunati sulla piazza della Gran Madre di Dio alle ore 9, e processionalmente, recando una grande Croce, si sono incamminati al Monte dei Cappuccini, fermandosi lungo il percorso ad ogni svolto di via dove erano segnate le stazioni della Via Crucis. I frati del Monte dei Cappuccini hanno celebrata la Messa all'aperto e benedetta la Croce recata dai fanciulli i quali hanno consegnato al celebrante un ricco calice d'argento acquistato coi loro risparmi perchè egli voglia a suo tempo assegnarlo al primo dei Crociatini che sarà chiamato al sacerdozio. I fanciulli hanno cantato un inno che terminava con un'invocazione a Dio per la grandezza della Patria e la salute del Re e del Duce: quindi si sono sciolti. Nel pomeriggio la Croce benedetta è stata da loro piantata sul sagrato della chiesa di Santa Margherita, con altra solenne funzione.

Solenne processione a Lombriasco in onore di S. Giovanni Bosco

Ieri a Lombriasco, dove ha sede la Scuola agricola salesiana, è stato festeggiato S. Giovanni Bosco, con l'intervento di S. E. il Vescovo di Saluzzo, mons. Oberti, e di S. E. il Vescovo missionario salesiano mons. Coppo, di tutte le autorità locali e dei paesi vicini e di numerosissimi fedeli.

La Scuola agricola salesiana, dove si è svolta la festa, è una delle più antiche; cominciò a funzionare regolarmente nel 1906, cioè quando la vecchia Scuola agricola salesiana di Ivrea fu trasferita a Lombriasco.

Fin dal primo mattino sono incominciati a giungere a Lombriasco i fedeli e gli invitati, ricevuti dal direttore dell'Istituto, sac. prof. Giovanni Pellegrino. Alle 10 è stata celebrata la Messa dal parroco cav. don Borgevino, alla quale ha assistito S. E. mons. Coppo. Nel pomeriggio l'affluenza dei fedeli ha raggiunto il massimo. Circa 5000 persone sono giunte con tutti i mezzi a Lombriasco per partecipare alla grande processione. Verso le 17, dopo i Vespri, la statua di S. Giovanni Bosco è stata così solennemente trasportata attraverso le vie del paese fino nel cortile della Scuola agraria salesiana, dove era stato eretto un altare. Aprivano la processione alcuni paggetti seguiti dalla fanfara degli Avanguardisti di Villafranca Sabauda, dalle Piccole Italiane; venivano poi i Fasci femminili seguiti dalla banda Avanguardisti di Carmagnola con i Fasci giovanili, ecc. Poi ancora la Banda del Dopolavoro tranvie piemontesi, quelle della Società Filarmonica di Moretta, della Scuola agraria, ognuna seguita da molte centinaia di fedeli con bandiere e gagliardetti. Ed ecco ancora le rappresentanze religiose, i Capitoli di Carmagnola, di Saluzzo e Lombriasco al completo, i parroci di quindici paesi, alcuni canonici e poi i due Vescovi seguiti dal Vicario generale di Saluzzo che recava una reliquia del Santo. Subito dopo, portata a braccia, appariva la statua di Don Bosco. Prestava servizio d'onore un baldo manipolo di Militi al comando del caposquadra Rolando.

Dopo aver attraversato le vie principali del paese, addobbate a festa, la processione sostava nel cortile della scuola, dove parlava il Vescovo missionario mons. Coppo, poi il Vescovo di Saluzzo impartiva la benedizione pontificale ai fedeli. In serata si è svolto uno spettacolo teatrale di beneficenza.

I vincitori del viaggio a Tripoli

Tra i vincitori del viaggio aereo gratuito a Tripoli, viaggio che viene assegnato in premio quasi di consolazione a coloro che hanno un biglietto di numero immediatamente superiore a quello dei primi trenta vincitori della Lotteria di Tripoli, vi è il signor Augusto Briola, residente alla Villa dei Colli, ove, come è noto, sono ospitati i quattro amici che hanno avuto la fortuna di essere tra coloro che hanno corso il rischio... di diventare milionari.

Il francobollo antitubercolare

Il Comitato provinciale per la lotta contro la tubercolosi ricorda che il libretto di francobolli antitubercolari costa una lira e dà diritto a concorrere a premi per l'importo di mezzo milione.

Così, con una sola lira, oltre a contribuire alla cura dei tubercolotici poveri, opera altamente umana e sociale, che interessa tutti, perchè ogni tubercolotico non curato rappresenta un pericolo comune, si può anche conseguire un ottimo affare, vincendo uno dei tanti premi di cui è dotato il grande concorso del Francobollo Antitubercolare.

Ecco un elenco dei premi, non ancora completo, perchè continuano ad affluire sempre nuovi doni alla Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi: uno dei primi «coherer» usati da Guglielmo Marconi — un primo premio di lire ventimila — un secondo premio di lire diecimila — un aeroplano da turismo — due automobili — un canotto a motore — una motocicletta — un cavallo da sella — 100 quadri di autore, e tra questi un Michetti, un Mancini, un Ferrazzi, ecc. — 20 sculture, di cui un Minerbi, un Balla, un Romanelli, ecc. — 100 oggetti di assoluta novità: macchine da scrivere, da cucire, apparecchi radio, apparecchi radiofonici, necessaires da viaggio, binoccoli, ecc. Acquistate i libretti di dieci francobolli antitubercolari, chiedendoli agli uffici postali, alle tabaccherie, alle ricevitorie del lotto, ecc., ed esigete che vi siano venduti con la copertina. Ogni copertina porta una serie e un numero. Il 1.o giugno verranno estratti in Roma, con l'assistenza del Notaio dott. Alfredo Cardelli, le serie e i numeri vincenti.

A mezzo della stampa saranno resi noti i numeri e le serie vincenti, con l'indicazione rispettivamente dei vari premi sorteggiati. I premi sono oltre duecento. Chi non vorrà tentare la sorte, spendendo una lira, che serve, nello stesso tempo, a soccorrere i tubercolotici poveri?

Riduzioni ferroviarie per Torino

Da oggi 11 maggio al 3 giugno, in occasione delle manifestazioni torinesi, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il 50 per cento di riduzione ferroviaria per i viaggi di andata e ritorno da ogni stazione del regno a Torino. La validità di tali biglietti a riduzione sarà di cinque giorni per percorrenze fino ai 200 Km. e di 10 giorni per percorrenze superiori; tale validità sarà anche prorogabile secondo le norme in vigore. I biglietti per il viaggio di ritorno dovranno portare il bollo del Comitato manifestazioni torinesi, che verrà apposto gratuitamente per le percorrenze fino a 100 Km., e previo pagamento di L. 5 per le percorrenze da 101 a 200 Km. e di L. 10 per le percorrenze superiori.

Queste riduzioni faciliteranno l'afflusso di viaggiatori a Torino in occasione delle manifestazioni in programma per questo mese: Esposizione internazionale canina; Esposizione internazionale felina; Esposizione belle arti; Mostra orticola; Concorso ippico internazionale libero.

Premiazione a Palazzo Cavour

Lunedì 14 p. v. alle 10.30 a Palazzo Cavour avrà luogo, alla presenza delle Autorità, la premiazione delle ditte vincitrici del Concorso delle vetrine di prodotti italiani.

Nella circostanza saranno consegnati anche i premi della VI Settimana Commerciale e della III Festa dell'Uva.

Al «Faro» Esposizione-vendita lavori femminili

Si è chiusa ieri dopo 60 giorni di esercizio l'Esposizione vendita lavori femminili, ospitata nelle sale del *Faro*. Le vendite sono state considerevoli in modo che l'Ente benefico ha felicemente raggiunto lo scopo che si era prefisso. I pochi oggetti rimasti invenduti potranno essere ritirati alla sede in via Pierino Delpiano 14, nei giorni 11 e 12 corrente.

Conferenze

Alla sede del Sindacato Ingegneri, il maggiore ing. Carlo Amione, del locale Centro Automobilistico del R. E., terrà questa sera, alle 21,30, una conferenza, illustrata da proiezioni, sul tema: «Caratteristiche dei moderni autoveicoli militari speciali».

VIA ROMA DA UN TRONCO ALL'ALTRO

Mentre il "Carignano„ sta per essere rivestito

I LAVORI ATTORNO AL TEATRO CARIGNANO.

Al momento in cui il primo tratto ricostruito di via Roma fu aperto al pubblico, un largo squarcio, com'è noto, emerse nella fila degli stabili di sinistra, per chi, dal lato di piazza Castello, guardasse verso piazza San Carlo. Mentre a destra gli isolati apparivano completi, dalla parte opposta mancava quello di centro, a ridosso del Teatro Carignano. Alla mancanza dei portici si supplì con un marciapiede in legno, appoggiato ad un'alta parete pure di legno. La circolazione nella nuova arteria non ebbe così intralcio. Non si può tuttavia dire che l'animazione fosse eguale nei due lati della via. I portici del lato completo furono subito invasi dalla folla, lieta di percorrerli da cima a fondo, anche se l'altro lato la vincesse nella sistemazione dei negozi e delle vetrine, ancora in corso nell'isolato della Reale Mutua Assicurazioni con risvolto in piazza Castello.

Ma si trattava evidentemente di cosa provvisoria. Ritardati per motivi indipendenti dalla volontà della Podesteria, i lavori della ricostruzione dell'isolato del «Carignano», interrotti durante il passato inverno, non furono ripresi che all'inizio della primavera. Nonostante l'eccessiva umidità di questa, essi hanno potuto tuttavia proseguire con ritmo abbastanza accelerato. La nostra fotografia presenta l'edificio che dovrà circondare e in parte integrare il teatro, nella sua struttura greggia fino all'ammezzato. Fra qualche settimana, se il tempo si deciderà a mettere giudizio, la vecchia fabbrica sarà quasi scomparsa entro l'involucro della nuova costruzione.

Continueranno a vederne emergere il tetto gli abitanti... altolocati dei palazzi vicini. Di qui, dai nostri uffici de *La Stampa*, la carcassa esterna del «Carignano» ci appare intanto in tutta la sua nudità. Ed è questo il primo «pezzo» di cronaca, naturalmente bizzarro, scritto con tutta comodità al consueto tavolo di lavoro, avendo sotto gli occhi, non già gli appunti, ma la materia, il fatto, la località che lo alimentano...

Bollettino demografico di Torino	
10 Maggio 1934 - Anno XII	
NASCITE	19
MORTI	12

La tragica corsa di un'automobile

Investe due passanti e una moto

Un morto e cinque feriti

Un morto e cinque feriti sono la conseguenza di un investimento accaduto ieri sera in corso Francia.

Verso le ore 20, in detto corso, procedeva alla volta di Torino, tenendo la propria destra, una motocicletta con carrozzino guidata dal meccanico Cesare Dellamorte abitante in via Arquata 13. Sulla motocicletta erano la moglie del guidatore Onorina Gilli, la cognata Vittoria Merlo, impiegata, abitante in via San Quintino, 3, e il figlio Aldo Dellamorte, di 4 anni. Un automobile contrassegnata con la targa numero 19379-TO, che, a breve distanza seguiva la motocicletta, giunta nei pressi di corso Capelli, manovrava spostandosi a sinistra per sorpassare il leggero veicolo. Ciò facendo, l'automobile investiva e travolgeva due passanti, certi Emilio Pollegro, di 50 anni, abitante in via Baveno 35 e Edoardo Piolo fu Domenico, di 47 anni abitante in via Salbertrand 70, fonditore che stavano attraversando la strada. L'automobile, di cui il guidatore assai probabilmente aveva perduto il controllo, urtava poi violentemente la motocicletta scagliandola contro un tram della linea numero sei. Sul luogo della terribile sciagura accorreva una folla di passanti. Il Pollegro giaceva al suolo esanime in una pozza di sangue. Il Piolo era pure assai malconcio. Coloro poi che erano sulla motocicletta, apparivano feriti più o meno gravemente. Le guardie municipali provvedevano a richiedere d'urgenza l'autobarella della croce verde. I feriti venivano così trasportati parte all'ospedale San Giovanni, parte al Martini e parte all'Astanteria. Il Pollegro invece, che era morto sul colpo, era lasciato sul posto per le constatazioni del caso. All'ospedale San Giovanni era medicato dal dott. Casalnis il Piolo che presentava la frattura esposta e comminuta della tibia e perone della gamba destra guaribile in 60 giorni; all'ospedale Martini, dal dott. Cirachian, erano medicati il Dellamorte, la moglie e la cognata. Il Dellamorte aveva riportato abrasioni alla mano destra e alla faccia guaribili in 10 giorni; la moglie contusioni alla spalla destra, alla regione occipitale guaribili in 12 giorni; la cognata, ferite lacero contuse alle gambe guaribili in 15 giorni. Il figlio del motociclista era medicato all'Astanteria Martini dal dott. Pasini che gli riscontrava escoriazioni multiple alla faccia, alle mani guaribili in 8 giorni. L'investitore è certo Carlo Taglia di Giovanbattista, residente a Rivoli e l'automobile era di proprietà del prof. Monti residente a Pino Torinese. La salma del Pollegro, esperite le formalità di legge, è stata trasportata agli Istituti universitari del Valentino mentre il Taglia è stato fermato dalla Questura.

Le indagini per stabilire come è avvenuta la morte del Ciriello

Proseguono attivamente le indagini per stabilire come è avvenuta la morte del Pietro Ciriello che, come abbiamo annunciato ieri, è stato rinvenuto cadavere in una camera di un albergo nei pressi della Gran Madre di Dio. Ieri i funzionari di P. S. hanno a lungo interrogato alcune persone che frequentavano abitudinariamente il Ciriello. Sono state operate alcune perquisizioni nella camera del Prato, che aveva trascorso la notte insieme al Ciriello, ed in quella in cui è stato rinvenuto il cadavere. Per ora, però, non se ne conoscono ancora i risultati.

Ucciso da un'automobile

Ieri, alle 12,30 circa, l'apprendista meccanico Adolfo Rivoira di Lorenzo, di 14 anni, abitante in via Alassio 33, percorreva in bicicletta la via Nizza diretto verso l'esterno della città, allorchè, giunto nei pressi di via Alassio, era investito e travolto dall'automobile contrassegnata con la targa numero 23455 TO, guidata dal proprietario Ferdinando Sani fu Gustavo, di 35 anni, abitante in corso Lepanto 44. Il ciclista, che aveva perduto i sensi e che aveva il capo insanguinato, era soccorso dallo stesso investitore, che lo trasportava all'ospedale Mauriziano. Qui il dott. Ronconi, assistito dai dottori Suardi e Sannazzaro, gli riscontrava la frattura della base cranica e grave commozione cerebrale. Il Rivoira, dopo le cure del caso, era ricoverato in pericolo di vita. Dopo circa tre quarti d'ora, egli cessava di vivere.

Scontro in via Garibaldi

Una ragazza uccisa

Poco prima delle ore 19 di ieri, una motocicletta guidata da certo Giovanni Tagliarello di Giovanni, di 24 anni, abitante in via San Dalmazzo 10, sulla quale, nel seggiolino posteriore, era certa Emilia Vitrotti pure abitante in via San Dalmazzo 10, mentre percorreva via Garibaldi andava a sbattere contro un tram della linea numero 6. Mentre il Tagliarello restava miracolosamente incolume, la ragazza era sbalzata al suolo dove restava gravissimamente ferita. L'infelice era prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale San Giovanni. Il dott. Cassinis le riscontrava la frattura della base cranica e lo schiacciamento del piede sinistro. Dopo le cure del caso la ragazza era ricoverata con prognosi riservata. Essa, verso le ore 21, cessava di vivere.

Grave incidente ciclistico

Verso le ore 20, certo Gattini Luigi di Giovanni, residente a Piossasco, mentre percorreva in bicicletta la strada provinciale, nei pressi di Piossasco, in curva, per improvviso slittamento della macchina, andava a sbattere contro un muro. Il Gattini riportava la commozione cerebrale e contusioni varie. All'ospedale Mauriziano dove era trasportato, il dott. Gaudio, dopo le cure del caso lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Genov. Govi). — Ore 21,15: «Solto a chi tocca» di G. Orengo.
BALBO (Comp. Città di Torino). — Ore 21,15: «43.a Strada» di Ripp.
ROSSINI (Comp. Milanese Bonecchi). — Ore 21,15: «Una passione democratica» di Ferravilla; «Pelo rosso» di Colombo; «La buccia di limone» di Roe (Serata Paolo Bonecchi).
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja in India».
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro, ore 24-2.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — 92.a Mostra; ore 9-12 e 15-19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Aspetto una signora». Kiepura.
VITTORIA: La verità seminuda e Varietà.
ITALA: «Ero una spia». C. Veidt. L. 1,05.
MAFFEI: Varietà: «Giostra delle vedette» (5 vedette nello stesso programma) e Gli Re dei Sammiferi (Damia). Galleria L. 1.
SPLENDOR: «Il treno delle 21,15».
IDEAL: «La maestrina». Pagnani, Cialente.
ALPI: «Lady Lou» con Mae West.
STATUTO: «Eskimo». Capolav. di W. Dyke.
NAZIONALE: «La battaglia». Annabella.
BORSA: «Fantomas, l'uomo del mistero» il precursore del romanzo supergiallo.
PRINCIPE: «Follia della metropoli» e Varietà.
SAVOIA: «Adorabile!» Janet Gaynor.
REGINA: «Io e l'imperatrice». L. Harvey.
OLIMPIA: «Il milionario» e Topolino.
IMPERIALE: «Zoo in Budapest». L. 1.
IMPERO: «Baciatemi». Milton. L. 1.
VINZAGLIO: «Segreti». Mary Pickford.
AMBROSIO: «Piano... forte». Cyrk e Crok.
REX: Dorotea Wieck: Il canto della culla. Varietà: Korb, Geraldine e Toe. Fresco e Campo. Prezzi diurni 3 e 4; serali 3 e 4.
CHIARELLA: Signorina, datemi del tu. Var.

I divertimenti

STATO CIVILE

10 Maggio 1934 - Anno XII

NASCITE: N. 19 (maschi 7, femmine 12).

MORTI: N. 12

Bonamico Rina di Agrario, d'anni 38, da S. Bonifacio, casalinga, v. Barolo 11 bis.
Berengo Ruperto di Albino, mesi 14, da Torino, v. G. Doglia 61.
Albarella d'Amilia Antonietta m. Lupo, d'anni 65, da Napoli, agiata, v. Massena 9.
Pizio Celestino fu Alberto, d'anni 73, da Torino, facchino, v. Enna 3.
Nicola Albina m. Bongiovanni, d'anni 61, da Marcorengo, casalinga, c. Francia 30.
Bubbio Giuseppe di Giovanni, d'anni 61, da Diano d'Alba, falegname, v. Pollenzo 30.
Scarano Celarina di Alberico, di mesi 2, da Torino, v. Montebranco 9.
Giordano Rosina m. Montruschio, d'anni 59, da Dronero, casalinga.
Bulgarelli Agostino fu Antonio, d'anni 70, da Ferrara, contadino.
Molino Margherita m. Sponsa, d'anni 56, da Torino, casalinga.
Scaglietti Maria fu Francesco, d'anni 31, da Robella d'Asti, cameriera.
Costi Edoardo di Giuseppe, d'anni 21, da Scarino, muratore.

Echi della «Festa della Primavera»

La banda musicale che ha accolto festosamente a Stresa i nostri gitanti domenica scorsa e che ha, per tutta la giornata, prestato lodevolissimo servizio alle varie manifestazioni a cui la folla ha assistito imponente per numero, era quella dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Trecate (prov. di Novara) e non quella di Tradate come, per errore, è stato stampato.

Festa pro dote Scuola

A totale beneficio degli alunni bisognosi del patronato scolastico della Scuola elementare «Pietro Baricco» verrà dato un attraente spettacolo nel salone teatro salesiano di San Paolo in via Luserna 16, la sera del 12 corrente, alle ore 20,45. Il programma comprende musiche, cori ed esercizi ginnici eseguiti da alunni ed alunne della stessa scuola.

90.a Legione - III Coorte. — Domenica 13 c. m., alle ore 10 precise, adunata obbligatoria al R. Istituto G. Sommeiller, corso Oporto, 3.

Alla Società di coltura e propaganda agraria. Stasera, 11, alle ore 21, presso la sede, via Ospedale 24, parlerà il dottor Carlo Felice Gianotti sul tema: «La canapicoltura».

Associazione del Fante. Domenica inaugurazione gagliardetto nucleo di Cuorgnè. I soci sono invitati intervenire numerosi. Berretto, fazzoletto, decorazioni. Ritrovo ore 7.45 atrio stazione Porta Susa. Riduzioni ferroviarie d'uso.

ULTIME NOTIZIE

IL DISARMO
Henderson raccoglie a Parigi nuove disillusioni

Parigi, 10 notte.

Dopo una colazione al Quai d'Orsay Henderson ha avuto con Barthou l'atteso colloquio. Pare che il Presidente della Conferenza del disarmo si sia adoperato fra l'altro ad ottenere dal suo interlocutore l'adesione ad un eventuale rinvio della riunione della Commissione generale. Ma Barthou, il quale teme che la missione londinese di von Ribbentrop non abbia per effetto d'indurre Mac Donald a prendere qualche nuova iniziativa ed a riavvicinarsi alle tesi tedesche, avrebbe risposto di non vedere l'utilità di un rinvio quando è ormai accertato che nessun accordo sulla materia può essere raggiunto e che il meglio per tutti sarebbe di sapere al più presto possibile a che convenga attenersi.

Circa il fondo della questione il colloquio non ha modificato in nulla le posizioni precedentemente prese dalla Francia. Come Barthou aveva annunziato ieri alla Commissione degli Esteri, il Governo francese si attiene strettamente ai principii esposti nella sua nota del 17 aprile. Il colloquio franco-britannico verrà ripreso domani dopo che Barthou si sarà intrattenuto con Doumergue e che Herriot avrà approfittato della propria presenza a Parigi per abboccarsi anche con il vice-presidente della Conferenza Politis, e forse con l'Incaricato di Affari sovietico Rosemberg e con l'Ambasciatore giapponese Sato. Ma i giornali ostentano il più grande scetticismo circa la possibilità che il soggiorno parigino dell'uomo politico inglese serva ad altro fuorchè a constatare il naufragio della Conferenza. I dissensi che esisterebbero in seno al Gabinetto britannico hanno d'altronde confermato Parigi nella propria intransigenza. Queste sfere ufficiose rilevano il desiderio di veder indetta almeno una Conferenza aerea; ma qualche giornale domanda con quali garanzie l'Inghilterra sarebbe disposta a pagare l'impegno sollecitato dalla Francia di accettare un limite per i propri armamenti aerei e se il Foreign Office abbia dimenticato il principio dell'interdipendenza degli armamenti. Nei gruppi di sinistra inoltre non è ancora tramontata la speranza che il Congresso radicale affronti la questione del disarmo e ricordi ad Herriot che fu lui a firmare l'atto che riconobbe alla Germania il principio dell'eguaglianza di diritto.

Sempre in relazione alla tensione europea determinata dall'arenamento dei negoziati sul disarmo i giornali francesi ricordano, protestando, alcune affermazioni di fonte tedesca che, come le voci recentemente lanciate dal colonnello inglese Hutchinson, tenderebbero a far credere all'assassinio di Re Alberto ad opera degli ebrei della Francia. Un'Agenzia d'informazione segreta del Reich avrebbe pubblicato quanto segue:

« La scomparsa di Re Alberto che aveva certe relazioni con la Massoneria, ma che era mal disposto per ogni avventura, è stata assai strana in un momento in cui l'ebraismo mondiale, irritato, tenta ancora una volta di incitare la Francia ed il Belgio alla guerra. L'inattesa fine del re durante una escursione alpinistica poco pericolosa, ricorda la morte involontaria di Jaurès il 31 luglio 1914: l'imprigionamento del pacifico re Carol di Romania nel 1915 e gli strani attentati contro Alessandro di Grecia, re egualmente pacifico... Secondo la *Koenigsberger Allgemeine Zeitung* del 21 febbraio 1934 il giornale di Kowno, *Schmadicula*, apparso il 16 febbraio aveva pubblicato le previsioni astrologiche dell'astrologo parigino Maurizio Privat, che appaiono regolarmente ogni mese. Vi si leggeva questo: « Nel Belgio ci si può aspettare un attentato contro il Sovrano. Questo complotto immergerà il popolo belga in un profondo lutto ». Noi non crediamo all'astrologia senza tuttavia negare l'influenza cosmica. Ma noi disponiamo in grande abbondanza di incartamenti dai quali risulta che gli ebrei hanno spesso approfittato dell'occultismo per lanciare notizie agli iniziati, per avvertire o per minacciare la gente che aveva certe conoscenze o per dimostrare in tal modo il loro potere. Ricordiamo la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando a Serajevo nel 1914, morte che era stata annunziata nel settembre 1912 ».

La *Liberté*, pubblicando quanto precede osserva che il testo citato equivale all'affermazione che Re Alberto non voleva una nuova guerra con la Germania e che per tale motivo « lo Stato Maggiore francese interessato ad assicurarsi l'appoggio del Belgio ad ogni costo » lo ha fatto sparire. Respingendo tali calunniose insinuazioni, in cui non sarebbe forse illecito vedere un leggero riflesso della ostilità che notoriamente divise Re Alberto da Foch, del quale Weygand è il continuatore e la creatura, l'organo nazionalista parigino nota che l'accusa in questione rientra nella solita campagna tedesca diretta ad accusare la Francia di preparare la guerra.

C. P.

ha ancora deciso nulla di concreto e non è in grado di fare affermazioni categoriche su quello che sarà il suo atteggiamento a Ginevra. Si rileva nei giornali di opposizione e pure in alcuni organi conservatori che ciò che ieri sera veniva presentato come una decisione del Gabinetto, e cioè di mandare una delegazione britannica a Ginevra senza speciali istruzioni tranne quella di prendere nota dei suggerimenti altrui e valutarne le probabilità di successo non era che una prova più chiara che in seno al Gabinetto non regna affatto unanimità di vedute. Le divergenze da noi accennate due giorni or sono fra la frazione che propende per un ultimo tentativo di mantenere in piedi l'iniziativa britannica e di continuare a sostenere il memoriale sul disarmo e la frazione che predica il disinteressamento al problema e la riorganizzazione degli armamenti inglesi appaiono incolmabili.

Il rappresentante più influente della seconda categoria sarebbe il Ministro della Guerra, lord Hailsham il quale conta nel Gabinetto e ciò che più importa nel sottocomitato del disarmo del Gabinetto stesso sull'appoggio dei suoi due colleghi, quello della Marina sir Bolton Eyres Monsell e il Ministro dell'Aria lord Londonderry.

« Si capisce dalla composizione del comitato, scrive in proposito l'odierno *Daily Herald*, cioè dalla forte rappresentanza delle forze armate, che il bilancio è del tutto sfavorevole a ogni genuina politica di disarmo ».

E così la conservatrice *Morning Post* commenta la situazione interna del Gabinetto:

« Si ritiene che il Segretario alla guerra visconte Hailsham sia il principale portavoce della maggioranza dei ministri, i quali credono che il conseguimento della sicurezza nazionale debba essere l'obiettivo fondamentale della politica britannica. La preminenza data al nome di lord Hailsham è significativa perchè generalmente si crede che se gli sforzi compiuti al principio dell'anno per indurre Simon ad abbandonare il Foreign Office avessero ottenuto lo scopo, lord Hailsham sarebbe stato il successore dell'attuale Ministro degli Esteri ».

Oggi nel pomeriggio il Sottocomitato del disarmo del Gabinetto si è riunito ancora una volta confermando così che nemmeno ieri sera erano state raggiunte decisioni definitive. Ad ogni modo ora il Gabinetto ha la giustificazione dell'attesa dopo che Henderson ha mutato i suoi piani promettendo di tornare a Londra prima di recarsi a Ginevra per riferire al Governo inglese il risultato dei suoi colloqui odierni con Barthou. Egli ripartirà alla volta di Ginevra probabilmente sabato insieme al Lord del Sigillo privato Eden.

Mercoledì si avrà un importante discorso di Simon sulla politica estera al congresso della Federazione nazionale degli istituti femminili e venerdì della prossima settimana il Governo, non si sa ancora per bocca di quale ministro, replicherà ai Comuni a un dibattito sul disarmo e sulle relazioni col Giappone che verrà sollevato dall'opposizione laburista.

Il *Daily Telegraph* pubblica informazioni di un corrispondente speciale secondo le quali il Governo britannico, riconoscendo le difficoltà che si sono opposte e si oppongono al conseguimento di un accordo internazionale sul disarmo, avrebbe già iniziato l'inventario degli armamenti inglesi, « non perdendo di vista il fatto che in determinate circostanze potrebbe essere nuovamente necessario inviare una spedizione militare sul continente ». Evidentemente, queste sintomatiche parole, le quali meriterebbero in ogni modo conferma, possono essere messe in rapporto soltanto con la campagna della stampa conservatrice in favore di un abbandono dell'iniziativa disarmistica e del rinnovamento dell'alleanza anglo-francese. Il collaboratore diplomatico dello stesso giornale si dice poi informato che il Governo italiano nei giorni scorsi ha riaffermato ai principali Governi delle Potenze interessate al problema del disarmo che esso si rifiuterà di partecipare a qualsiasi dimostrazione o aggruppamento di Potenze diretto contro la Germania. A detta dello scrittore, vi è ragione di attendersi che la Francia tenti di inscenare una dimostrazione antitedesca a Ginevra. Egli aggiunge però di non aspettarsi che la delegazione francese faccia alcun passo per chiedere l'applicazione di sanzioni anche se lancerà l'allarme della violazione del trattato da parte della Germania.

Un emissario del Reich
inviato a Londra a tastare il terreno

Londra, 10 notte.

Il generale von Ribbentrop è inaspettatamente giunto ieri notte a Londra per via aerea in qualità di commissario hitleriano per attingere presso gli statisti britannici informazioni circa il futuro atteggiamento inglese alla Conferenza del disarmo. La sua visita non ha carattere formale ma non manca di quello sostanziale. Infatti se nessuno attendeva all'aerodromo di Croydon il consulente del Governo del Reich sul problema del disarmo, non sono mancati gli immediati contatti di lui con il Foreign Office. Nel pomeriggio di oggi von Ribbentrop si è incontrato a colazione con sir Simon e con il Lord del Sigillo privato, Eden. Sugli argomenti trattati viene mantenuto il massimo riserbo. Ribbentrop, d'altra parte, cerca di far passare inosservata la sua visita.

La stampa di opposizione giudica che la missione di Ribbentrop rimarrà sterile perchè il governo britannico non

L'incontro Beck-Titulescu

Bucarest, 10 notte.

Il Ministro degli Esteri Titulescu ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri polacco Beck. Al termine del pranzo sono stati scambiati brindisi. Titulescu ha ricordato i vincoli di simpatia e di amicizia che legano i due Paesi, ed ha rilevato che l'alleanza polacco-romena, che non è diretta contro alcuno, costituisce un potente strumento al servizio della pace. Beck, dopo aver sottolineato che i legami di alleanza che uniscono i due Paesi sono antichi e durevoli, si è detto convinto che le relazioni tra la Polonia e la Romania continueranno a svilupparsi per il bene dei due Paesi uniti nello stesso scopo di lavoro pacifico, avendo sempre in vista la collaborazione internazionale mirante alla pace generale.

L'importanza degli sviluppi del sistema corporativo

Berlino, 10 notte.

I giornali tedeschi segnalano, mettendola in grande risalto, la riunione di ieri del Comitato corporativo centrale, e sottolineano l'importanza e la portata della creazione di ventidue Corporazioni di categoria, deliberata dal Comitato stesso. Si tratta, osserva la *Boersen Zeitung*, di una decisione di grandissima importanza per gli ulteriori sviluppi del sistema corporativo fascista. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* spiega la portata della riduzione da 13 a 9 delle Confederazioni e dei Sindacati, e afferma quindi che un passo decisivo è stato fatto verso la realizzazione dello Stato Corporativo.

Perchè Riccardo Wagner fu licenziato da Luigi II

Berlino, 10 notte.

Sul soggiorno di Riccardo Wagner alla Corte di Monaco esiste un'intera letteratura, però circa le ragioni che indussero Luigi II a separarsi dal grande compositore sinora non si sapeva nulla di concreto. Uno storico di Monaco, Edoardo Stemplinger, è riuscito a mettere in chiaro la faccenda: a riabilitare, come egli medesimo avverte, il Governo bavarese dell'epoca dagli intrighi cui gran parte degli scrittori attribuivano, senza dimostrarlo, il conflitto tra il mecenate e il musicista.

Stemplinger, sulla scorta di documenti trovati in varii archivi statali, afferma che la colpa ricade completamente su Wagner, il quale « profittò della magnanimità del Re per soddisfare tutti i suoi capricci leciti ed illeciti ».

Wagner riceverà uno stipendio annuo di 4000 fiorini, e altri 3000 a titolo di affitto. Inoltre il Re gli pagò tutti i debiti, circa 16.000 fiorini, e, a titolo di acconto per l'*Oro del Reno* e per la *Walkiria*, rispettivamente 12.000 e 8000 fiorini. Da notare che per queste due opere ne aveva già avuti 12.000 dal commerciante di Zurigo Otto Wesendonk. In quindici mesi il musicista ebbe dalle casse statali bavaresi ben 99.400 fiorini. Ciononostante, nell'autunno del '65 ne chiese a Luigi II altri 40.000, somma che gli venne concessa.

Verso la fine di novembre dello stesso anno un giornale di Monaco pubblicò una nota assai aspra, in cui ad un certo punto si diceva:

« Ci risulta che il signor Wagner, nello spazio di due anni, è venuto a costare qualcosa come 190.000 fiorini. Noi ammiriamo molto il genio, però non possiamo dimenticare che moltissimi cittadini soffrono la fame ».

Qualche mese appresso un altro giornale tornò alla carica, e questa volta fu fatta una grave insinuazione:

« Comprendiamo benissimo che un grande artista possa avere bisogno di condurre una vita fastosa, ma non arriviamo al punto da giustificare certe immoralità, specie se queste si compiono all'ombra di una Reggia ».

L'allusione fu subito compresa. Si sapeva che Wagner era l'amante della moglie dell'intimo amico Bulow, nè si ignorava che i rapporti avevano già avuto delle conseguenze. Il musicista, consigliato dall'amante Cosima, si rivolse al Re, e lo pregò di far pubblicare in un foglio semi-ufficioso una vibrata smentita alle voci calunniose. Il Re, in perfetta buona fede, acconsentì; ma ben presto dovette constatare che le accuse erano fondate. Fu allora che perdette la pazienza. In una lettera indirizzata al Presidente dei Ministri Luigi II ad un certo punto scrive:

« Sono stato indulgente e paziente fino all'estremo limite. Ora il vaso è traboccato. Non mi pento di avere fatto del bene a tutta questa gente, a Wagner e ai suoi amici; ma adesso, basta. La ragione di Stato deve soffocare ogni sentimento ».

Qualche giorno appresso Wagner veniva licenziato.

Il Card. Fossati a Sassari
La città in festa pel Congresso Mariano

Sassari, 10 notte.

Stamane è arrivato a Sassari S. E. il Cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, che ha voluto ritornare nella sua diletta diocesi per partecipare al grandioso Congresso Mariano, che si celebra da oggi a domenica prossima, in occasione del venticinquesimo anniversario dell'incoronazione della Vergine delle Grazie.

Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità, degli arcivescovi e vescovi sardi, che S. E. Fossati ha baciato e abbracciato, il Cardinale ha preso posto su una automobile scoperta. Un lungo corteo di macchine ha attraversato tra due ali di truppe irrigidite nel presentat'arm e una marea di popolo plaudente che lanciava fiori lungo il corso e le principali vie della città festosamente imbandierate. Lungo il percorso erano schierati anche un reggimento di artiglieria, la 177.a Legione della Milizia, una Centuria di mutilati, la Legione Avanguardisti e il Fascio Giovanile. Dopo aver brevemente sostato nell'arcivescovado S. E. Fossati si è recato in automobile, sempre acclamatissimo, al Santuario di San Pietro ove si venera la Vergine delle Grazie. Nel bel Santuario il Cardinale ha celebrato la Messa alla presenza di una grande folla.

Nel pomeriggio il Cardinale Fossati, nella chiesa di S. Caterina, affollata di migliaia di fedeli, ha solennemente inaugurato il Congresso Mariano rivolgendo poi, applauditissimo, la sua paterna parola ai sassaresi che egli ha detto di non saper dimenticare, nonostante la lontananza.

La solenne beatificazione
di un Martire della rivoluzione francese

Città del Vaticano, 10 notte.

Stamane nella Basilica di S. Pietro, con il consueto rito, ha avuto luogo la beatificazione del Venerabile Pietro Rogue, martire della rivoluzione francese, sacerdote della Congregazione della Missione.

La lettura del decreto è stata fatta dal signor Melin di S. Elia, quindi monsignor Pellizzo ha celebrato il solenne pontificale. Alle 18 il Papa è sceso nella Basilica per venerare il novello Beato. Al suo ingresso, il Papa è stato salutato dal suono delle trombe d'argento e dagli applausi della folla di fedeli.

Verso le 19, il Pontefice è risalito in sedia gestatoria ed ha fatto ritorno nei suoi appartamenti fra le acclamazioni dei fedeli.

La Consulta municipale insediata a Trieste

Trieste, 10 notte.

Questa mattina S. E. il prefetto di Trieste alla presenza delle autorità locali ha solennemente insediato la consulta municipale. Al rito del giuramento hanno funzionato da testimoni S. E. il comandante del Corpo d'Armata gen. Pirzio Piroli e il Segretario federale dott. Perusino. Il Prefetto ha quindi precisato ai consultori il programma di rinnovamento della città, programma che il Capo del Governo ha recentemente approvato col suo alto sigillo onde Trieste raggiunga il posto che la storia e la volontà del Duce le assegnano nel campo nazionale e internazionale. Il Prefetto infine ha dichiarato insediata la consulta.

Il Podestà ha esposto all'assemblea i grandi progetti già in atto nei preliminari per lo sventramento della città vecchia e per le altre insigni opere pubbliche comprese nel nuovo piano regolatore della città. Sono stati inviati telegrammi di devozione e di riconoscenza al Duce e a S. E. il Segretario del Partito.

L'elogio del Duce ai vincitori del concorso di « Milizia Fascista »

Roma, 10 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Melchiori, direttore di *Milizia Fascista*, il quale Gli ha presentato gli ufficiali vincitori del concorso indetto dal giornale delle Camicie Nere, sul seguente tema dettato dal Duce: « L'impiego dei Battaglioni Camicie Nere ». Era presente al colloquio S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia.

L'on. Melchiori ha riferito al Capo del Governo sui brillanti risultati del Concorso.

Il Duce ha manifestato al giornale delle Camicie Nere e agli ufficiali vincitori del Concorso il Suo alto compiacimento, soprattutto per la preparazione tecnico-militare dimostrata da tutti i partecipanti allo svolgimento del tema, il che testimonia ancora una volta dell'incessante perfezionamento della Milizia.

Fervido messaggio al Duce del Ministro greco dell'Agricoltura

Roma, 10 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Roma il seguente telegramma del Ministro greco dell'Agricoltura:

« Nel sorvolare il Vostro splendido Paese mi riesce gradito esprimere a V. E. ancora una volta la vivissima ammirazione per i grandiosi progressi compiuti in ogni campo dall'Italia fascista, ed i sentimenti di gratitudine per le squisite accoglienze ricevute. - *Theotoki* ».

L'industria dell'abbigliamento
e l'attività svolta dalla Federazione

Roma, 10 notte.

Si è riunita a Roma l'assemblea dei delegati della Federazione nazionale fascista dell'industria dell'abbigliamento, che ha approvato la relazione del presidente e segnato le direttive da seguire nei maggiori problemi che interessano l'industria.

La relazione presidenziale, dopo aver illustrato la fondamentale importanza del nuovo ordinamento corporativo, e rilevato l'andamento della produzione, sottolinea come l'opera della Federazione si sia dimostrata specialmente efficace nel campo delle intese industriali tra le proprie categorie o tra queste e le industrie affini circa i sistemi di vendita, la tutela del credito commerciale, la protezione dei modelli, la disciplina del commercio, le aste di pelli da pellicceria nostrane, ecc.

Notevole è stata anche l'azione contrattuale della Federazione in varie provincie. Gli enti promotori di mostre ed esposizioni di abbigliamento hanno avuto dalla Federazione e dagli industriali il massimo appoggio, e a questo riguardo è stato espresso il voto che le organizzazioni interessate a tali mostre possano più fattivamente collaborare all'azione programmatica ed esecutiva degli enti promotori. Infine l'assemblea si è compiaciuta dell'opera svolta dagli organi direttivi federali col valido interessamento della Confederazione dell'industria.

La « Voce della Patria »

Reggio Emilia, 10 notte.

Al Teatro Ariosto ha questa sera ottenuto vivissimo successo l'operetta « La voce della Patria » del maestro concittadino Marino Marani su libretto del maestro Fini. Il lavoro ricco di musica assai pregevole è stato eseguito da oltre trecento bambini e ragazzi delle nostre Scuole elementari ed allestito con ricchezza di costumi assai ammirati. Il pubblico che gremiva il teatro ha acclamato l'autore evocandolo al proscenio più volte insieme con i piccoli attori.

La contessa Negroni giunge in volo a Napoli

Napoli, 10 notte.

Proveniente da Genova ha atterrato oggi alle 12 la contessa Carina Negrone, la donna che detiene il primato di altezza per idrovolanti. Prima di atterrare l'aviatrice ha fatto un giro sulle navi ancorate in porto e sul Vesuvio.

Dopo aver fatto colazione all'aeroporto alla mensa degli ufficiali l'aviatrice è ripartita per Palermo, Tunisi e Tripoli ove parteciperà al circuito aereo delle Due palme.

I milioni dell'ingegnere Ricci
Il venditore del biglietto dovrà dividere il suo premio

Padova, 10 notte.

Le 150mila lire che Romolo Brunello dovrebbe incassare per aver venduto il biglietto della Lotteria di Tripoli all'ing. Ricci sembra siano un po' problematiche, perchè vi è di mezzo un ufficio che avanza pretese. Si tratta del Banco Querenti, della nostra città, che aveva prelevato un ingente numero di libretti per la distribuzione in Padova, provincia ed altre zone. I venditori di Padova avevano ritirato da questo Banco i libretti firmando una convenzione i cui dettagli sono stati avvertiti subito dopo l'estrazione della Lotteria, quando l'ing. Ricci ha vinto il primo premio. Diceva una clausola: « In caso di vincita, il 50 per cento andrà al Banco e l'altra metà al rivenditore ». Così il Brunello non intascherebbe 150 mila lire, ma soltanto 75mila. Prima di assoggettarsi a ciò, egli ha però richiesto delucidazioni alla « Selus » e ora attende risposta. Ad ogni modo il Brunello sarebbe propenso di addivenire a un amichevole accordo senza ricorrere ad una lite.

Chiede un bicchiere di vino per rubare un orologio

Biella, 10 notte.

A Roppolo nel pomeriggio di ieri alla porta dell'abitazione dell'agricoltore Giovanni Zola bussava uno sconosciuto per chiedere del padrone di casa, il quale era in quel momento assente. Lo sconosciuto si intratteneva con la madre dello Zola e ad un certo momento la pregava di mescergli un bicchier di vino per umettarsi la gola resa arsa da un lungo cammino.

La buona donna aderì con entusiasmo, ma di ritorno dalla cantina ebbe la sorpresa di non più trovare l'ospite, il quale era sparito impossessandosi di un artistico orologio d'argento cesellato, posto ad ornamento su un canterano. Il furto è stato denunciato ai Reali Carabinieri.

Violento incendio a Salò

Salò, 10 notte.

La scorsa notte un violento incendio manifestatosi nella segheria meccanica della ditta Luigi Bassani a Salò malgrado l'azione energica della popolazione e dei pompieri, ha distrutto l'intero reparto delle macchine, il legname e il capannone causando un danno di circa 200 mila lire. La causa si attribuisce a scintille sprigionatesi da macchine in azione.

Un altro violento incendio è scoppiato nella cascina Grole a Desenzano ed ha distrutto il fabbricato e le scorte morte causando un danno di 60 mila lire.

La vernice della XIX Biennale
Il programma ufficiale della cerimonia

Venezia, 10 notte.

La vernice della XIX Biennale Veneziana è stata oggi un brillante avvenimento di mondanità. Nel palazzo centrale come nei padiglioni stranieri si sono sparsi, fra gli artisti-espositori e molti che non hanno opere alla mostra, gli esponenti di tutte le attività intellettuali di Venezia, taluni accompagnati dalle rispettive signore. Queste adunate, che sono scevre di cerimoniale, riescono ogni due anni deliziose, fra la bellezza dei giardini e quella dell'arte.

Prima che si iniziasse la visita, S. E. il conte Volpi ha rivolto agli artisti presenti un cordiale saluto e ha detto i meriti di Maraini, perfetto organizzatore. Ha risposto Maraini, additando invece alla riconoscenza degli artisti la grande ed illuminata attività di S. E. Volpi. Artisti, giornalisti ed autorità, fra cui S. E. il Prefetto, si sono quindi sparsi per le sale.

Conviene notare che questa volta l'ordinamento delle opere ha proceduto più alla svelta che in passato e che anche i padiglioni stranieri sono quasi tutti a punto. Il dott. Treter, commissario per la Polonia, si diceva l'altro giorno infelice perchè le opere del suo padiglione non erano ancora arrivate; ora è raggiante ed ha fatto lavorare anche di notte per mettersi a paro con gli altri padiglioni, dei quali, come è noto, due, e cioè quelli della Grecia e dell'Austria, sono nuovi.

Nei visitatori odierni il primo sguardo alla mostra ha lasciato piena soddisfazione. Molto ammirata la grande mostra dei ritratti dell'Ottocento, che, come si sa, è internazionale e può giudicarsi la più bella assemblea di personaggi illustri in effigie che si sia mai vista. Sono già cominciati ad arrivare i direttori di Gallerie d'arte, anche dall'estero. Oggi è giunta la quinta divisione navale al comando di S. A. R. il Duca di Genova.

Il programma ufficiale della cerimonia inaugurale stabilisce, per le ore 10, alla presenza di S. M. il Re, il discorso di rito di S. E. il conte Volpi, al quale risponderà S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Ercole, il quale rappresenterà anche il Capo del Governo. S. M. il Re visiterà quindi i padiglioni delle Nazioni estere. Nel pomeriggio, alle ore 16, S. M. il Re tornerà alla Biennale per visitare il padiglione italiano e la mostra internazionale del ritratto dell'Ottocento.

Interverranno anche S. E. Federzoni, Presidente del Senato, l'on. Buttafuochi, in rappresentanza del Presidente della Camera, il prof. Arturo Marpicati, in rappresentanza del Segretario del Partito, S. E. Novaro e S. E. Tito per l'Accademia d'Italia. Saranno inoltre presenti le LL. EE. Ugo Ojetti, Felice Carena, Ferruccio Guerrazzi, Romano Romanelli. Interverranno inoltre S. E. Grazioli, S. E. Balbino Giuliano per la Confederazione dei professionisti ed artisti, il Direttore generale delle Belle Arti, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, gli Ambasciatori d'Inghilterra, di Francia, di Germania, del Belgio, degli Stati Uniti, della Spagna, di Polonia, i Ministri dei Paesi Bassi e d'Ungheria. L'Ambasciatore di Russia sarà rappresentato dal consigliere Hulfiack.

Nove famiglie senza tetto per un violento incendio

Trento, 10 notte.

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte verso l'una a Flavè e si è esteso rapidamente ad un gruppo di case coloniche che sono rimaste distrutte assieme ai mobili ed alle masserizie. Nove famiglie si trovano senza tetto e i danni sono assai rilevanti.

CRONACA

Scontro fra automobili

Verso le ore 13 di ieri, l'automobile numero 21046 TO, guidata dal disegnatore Bruno Trevisan di Carlo, di 43 anni, abitante in corso Moncalieri 298 sulla quale erano la moglie Teresa Boreilo, di 42 anni, e il cugino Angelo Boschetto di Francesco, di 25 anni, abitante in corso Valentino 35, percorrendo il Viale Mattirolo, all'altezza del monumento Amedeo di Savoia si scontrava con l'automobile 25912 TO, guidata dallo studente Aldo Oggero di Ernesto, di 24 anni, abitante in via Cibrario 54. Nell'incidente la moglie del Trevisan e il cugino restavano feriti. Essi erano trasportati all'ospedale San Giovanni. Il dott. Moreno riscontrava alla Trevisan ferite da taglio alla mano destra, abrasioni alla spalla e braccio destro, guaribili in 10 giorni; al Boschetti, ferita lacero contusa al cuoio capelluto e la frattura di due costole guaribili in 25 giorni.

Ciclista investito da un autocarro

Poco prima di mezzogiorno, ieri, certo Mario Rainelli, di 40 anni, abitante in via Saluzzo 73, mentre percorreva in bicicletta in via Rivalta, nei pressi di corso Castelfidardo era investito dall'autocarro numero 18862 TO, guidato da certo Alfero Lusardi. Il Rainelli, soccorso da astanti e dallo stesso investitore, era trasportato all'ospedale Mauriziano, dove il medico di guardia, dott. Gaudio, gli riscontrava una ferita lacero contusa alla regione occipitale destra, frattura della clavicola sinistra con ematoma, contusioni alla regione frontale destra, abrasioni e escoriazioni varie guaribili in trenta giorni.

Contro un palo della luce

La guantaia Egidia Dorasso di Luigi, di 20 anni, abitante in via Tollegno 40, ieri poco dopo le ore 18, scendeva in bicicletta per la strada di val San Martino, quando, per scansare un pedone, all'altezza della casa numero 27, andava a sbattere contro un palo della luce e stramazzava al suolo. Essa era soccorsa e trasportata all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia le riscontrava ferite lacero contuse al sopracciglio destro, alla regione parietale sinistra e lieve commozione cerebrale. La ragazza era ricoverata in osservazione.

Urto fra due ciclisti

L'elettricista Giuseppe Coppo di Riccardo di 18 anni, abitante in corso Bramante 8 mentre percorreva in bicicletta la via Nizza all'altezza di via Rione Petitti si scontrava con un altro ciclista e cadendo riportava la frattura della clavicola sinistra. All'ospedale Mauriziano, dove veniva accompagnato, il dott. Vitano gli prestava le cure del caso e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

AL ROSSINI ha luogo questa sera l'annunciato spettacolo in onore di Paolo Bonecchi, l'esilarante comico milanese che ha conquistato tutte le simpatie del nostro pubblico. Vengono rappresentati tre lavori in un atto: *Una fusione democratica* di Ferravilla, *Pelle rossa* di C. Colombo e *La buccia di limone* di G. Rocca.

SPORT

Francia batte Olanda 5-4

Amsterdam, 10 notte.

Quarantamila persone hanno assistito oggi allo stadio olimpionico di Amsterdam all'incontro calcistico Francia-Olanda, per il quale si è registrato l'incasso record di un milione di franchi. Alla fine del primo tempo le due squadre erano alla pari, avendo segnato ognuna quattro porte. Nella ripresa Nicolas, violando di nuovo la rete olandese, faceva terminare l'incontro con la vittoria della Francia per 5 a 4. I quattro precedenti confronti fra le due nazioni si erano conclusi con altrettante sconfitte per la Francia. Le squadre sono scese sul terreno nella seguente formazione:

Olanda: Keyser, Van Run, Weber, Pelikan, Oprinsen, Van Heel (cap.), Wels, Vente, Bakhuys, Smit, Mollis.

Francia: Thepot (cap.), Mairesse, Mattler, Cottenier, Verriest, Lietaer, Keller, Alcazar, Nicolas, Rio, Aston.

Nel primo quarto d'ora di gioco gli olandesi, con un travolgente inizio, segnano 3 punti. Gli avversari rispondono immediatamente e la fine del primo tempo si conclude con la giusta divisione di 8 porte, il che è straordinario in una partita internazionale, sia pure estremamente vivace e senza molte fioriture accademiche. Nel secondo tempo, ottenuto il punto della vittoria, i francesi si sono chiusi in ermetica difesa, mandando a vuoto tutti gli energici attacchi degli avversari. La partita, nel complesso assai povera di tecnica, è stata arbitrata dallo svizzero Wütner.

Un record automobilistico mondiale battuto a Monthlery

Parigi, 10 notte.

Sulla pista di Monthlery è stato battuto il record del mondo delle 4 mila miglia da una automobile « Delahaye » 6 cilindri, 3200 CM., che girava sulla pista fino da martedì pomeriggio.

Il nuovo record è di 36 ore, 13' 56" e 1/5. La velocità media è stata di 111 miglia all'ora. Il vecchio record, stabilito da Renauld un mese fa, era di ore 37 32' 53" con una velocità media di miglia 106,2 all'ora.

Di Paco ferito a Nizza in una caduta con Piemontesi

Nizza, 10 notte.

Durante una americana disputata al velodromo Pasteur, a Nizza, i corridori Di Paco e Piemontesi si sono urtati e sono caduti. Piemontesi non ha riportato ferite; Di Paco, invece, è stato portato all'infermeria con contusioni a un fianco e al braccio destro.

NOTIZIARIO ITALIANO

A CUNEO

Con solenne austera cerimonia religiosa e civile, alla presenza delle autorità locali e con la partecipazione di rappresentanze delle sezioni dell'A.N.A. di Cuneo, Alba e Ifra, la sezione dell'A.N.A. di Cherasco ha inaugurato il proprio gagliardetto, donato dalla signorina Lella Chiaro, che ne è stata madrina.

DA RACCONIGI

Lavorando alla fresa il falegname Antonio Pasibetta, di 27 anni, a causa di un improvviso brusco scorrimento del legno si lasciava cogliere la mano destra fra i coltelli della macchina che gli troncarono le prime falangi di alcune dita.

DA VARAZZE

Una prova di coraggio è stata data da un Giovane Fascista, certo Davide Beslereri, il quale in occasione della semifinale del G. F. dei Giovani, benchè si fosse fratturato un braccio, partecipava lo stesso alla gara staffetta, dando prova di ammirevole spirito di abnegazione e facendo in modo che il locale Fascio Giovanile conseguisse il primato collettivo.

I solenni festeggiamenti in onore a San Giovanni Bosco, ai quali ha assistito numerosa folla, hanno avuto inizio ieri. E' stata benedetta la bandiera della sezione degli ex allievi. Le feste continueranno oggi e domani per chiudersi domenica con speciali funzioni e con la solenne processione.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

LONDRA, 10. — I titoli pubblici sono stati anche oggi piuttosto deboli per la persistenza delle offerte. Nella sezione industriale si sono avuti in generale buoni prezzi e in quella dei petroli un rialzo da 98 a 103 delle azioni della Burmah Oil in seguito all'annunzio di un dividendo del 15 per cento. I debiti tedeschi in ribasso. Calme sul mercato dei cambi dove vi è stata una lieve ripresa del dollaro e una più forte ripresa della lira. Transazioni insignificanti nell'oro in verghe dato il prezzo di 126 scellini per oncia di fino rappresentante quasi esattamente la parità per cui non vi è più margine di convenienza a fare spedizioni del metallo all'estero.

Chiusura titoli	9	10
Consolid. inglese 2,50%	79 1/4	78 7/8
Prest. di Guerra 3,50%	102 7/8	102 1/2
Prest. Germ. Dawes 7%	74 1/2	102 1/2
Id. id. Young 5,50%	48 1/2	47 1/2
Id. Rumeno 7%	38 —	38 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	89 1/2	89 1/2
Rendita Italiana 3,50%	35 —	35 —
Great Western ord.	59 1/2	60 1/2
White Star	2 4 1/2	2 3 1/2
Gas Light Coke	26 10 1/2	25 10 1/2
Cables Wireless pref.	74 5/8	74 5/8
Id. id. ord. A	21 5/8	21 1/2
Id. id. ord. B	6 7/16	9 1/2
British Celanese	13 10 1/2	13 7 1/2
Courtaulds	54 —	53 9
Snia Viscosa	72 6	70 —
British Am. Tobacco	6 1 32	6 1 32
Royal Dutch	20 1/4	20 7/8
Rio Tinto	15 —	15 —
De Beers	5 7 16	5 7 16
Consolidated Goldfields	76 10 1/2	76 10 1/2

CAMBI			
Italia	59.96	Budapest	25 1/2
New York	5.1143	Praga	122 1/4
Francia	77.28	Belgrado	326 1/2
Germania	12.91	Sofia	425 —
Spagna	37.32	Bucarest	510 —
Amsterdam	7.53 1/2	Costantin.	630 —
Belgio	21.83	Atene	535 —
Svizzera	15.74 1/2	Austria	28 —
Copenaghen	22.39	Varsavia	27 —
Stoccolma	19.39 1/2	B. Aires c.	[illegible]
Oslo	19.90 1/2	Id. mon. uff.	[illegible]
Helsingfors	226 1/2	Rio Janeiro	4 12
		Yokohama	14 22

NEW YORK, 10. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 1/8
Lavori Pubbl. 7% 1952	97 —	97 7/8
Id. id. 1937	99 1/2	100 1/2
Pr. Milano 6,50% 1952	88 1/2	[illegible]
Id. Roma id. id.	90 1/4	90 1/2
Fiat 7% 1946 [illegible]	100 1/4	102 —
[illegible] 6,50%	85 1/2	89 —

AZIONI	9	10
Italian Superpower	2 —	1 7/8
American Can	95 —	95 —
American Smelt. Stand. R.	13 1/2	12 7/8
American Tel. Tel.	116 1/2	115 5/8
Consolidated Gas	33 3/8	32 5/8
Eastern Kodak C. of N. Y.	88 —	89 —
General Electric	20 —	19 1/2
Intern. Harvester Co	35 1/4	35 —
Johns Manville Corp	50 —	48 1/2
General Motors	33 —	32 1/4
Kennecott Copper	19 1/4	18 3/8
Montgomery Ware	26 1/2	25 1/2
National Biscuit	38 1/8	37 1/2
New York Central Ry.	28 1/2	27 7/8
North American Co	16 1/2	15 1/2
Procter Gamble Comp.	41 —	38 1/2
Radio Corporation	7 3/4	7 3/8
Standard Brands Inc.	20 7/8	19 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 1/2	42 1/4
Texas Gulf Sulphur	35 1/8	35 3/8
United Corporation	5 —	4 7/8
United States Steel	44 7/8	43 1/4
Union Carbide Co	40 1/2	38 1/2

CAMBI			
Roma	8 53	Vienna	18 05
Londra	5 11	Praga	4 18 1/2
Berlino	39 66	Budapest	29 85
Madrid	13 70	Bucarest	101 1/2
Amsterdam	67 95	Belgrado	228 1/2
Parigi	6 61 7/8	Atene	94 1/2
Bruxelles	23 42	Buenos Aires	33 60
Berna	32 51	Rio Janeiro	8 64
Stoccolma	26 35	Londra c. bill	5 10
Oslo	25 68	Id. 60 giorni	[illegible]
Copenaghen	22 83	Montreal	0 9975

NEW YORK, 10. — A Wall Street si è avuta oggi una giornata di vendita. Sono state contrattate 3 milioni e 190 mila azioni. I prezzi, per motivi che non si sono ben compresi, sono discesi notevolmente in media di tre punti, ma in casi isolati in misura assai maggiore. Dopo un'apertura debole si è avuto un aumento dell'offerta che ha fatto declinare i prezzi. Verso sera vi è stata una certa ripresa, ma alla chiusura l'offerta si è rifatta molto forte e la tendenza finale è stata al ribasso.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 10. — Chiusura ferma. Maggio 90 3/8, luglio 85 5/8, settembre 89 3/8.

WINNIPEG, 10. — Maggio 71 1/4, luglio 73, ottobre 74 5/8.

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura cotoni ufficiale. Disponibili, tend. sostenuta. Middling 11,55.

	9	10		9	10
Maggio	11 33	11 38	Ottobre	11 52	11 56
Giugno	11 29	11 34	Novemb.	11 58	11 60
Luglio	11 35	11 40	Dicemb.	11 64	11 68
Agosto	11 41	11 46	Genn.'35	11 70	11 74
Settemb.	11 47	11 51	Marzo	11 81	11 85

N. Orleans, 10. — Dispon. Middling 11,60.

Futuri	9	10		9	10
Maggio	11 19	11 25	Dicemb.	11 66	11 66
Luglio	11 34	11 40	Genn.'35	11 67	11 71
Ottobre	11 49	11 54	Marzo	11 77	11 81

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	9	10
American Middling	6 16	6 13
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 43	8 49
» Upper F.G.F.	6 67	6 66
Surtee F. G.	5 53	5 51
Broach F. G.	4 72	4 70
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4 62	4 60
Bengal F. G.	3 60	3 58
Bengal Superfine	3 80	3 78
Sind F. G.	3 60	3 58
Sind Superfine	3 80	3 78
Import. d. giorn. balle	11.600	1.700

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile.

	9	10		9	10
Maggio	5 85	5 83	Febbraio	5 77	5 75
Giugno	5 85	5 84	Marzo	5 78	5 76
Luglio	5 86	5 80	Aprile	5 77	5 75
Agosto	5 88	5 83	Maggio	5 77	5 75
Settemb.	5 83	5 81	Luglio	5 77	5 75
Ottobre	5 80	5 78	Ottobre	5 77	5 75
Novemb.	5 78	5 76	Dicemb.	5 78	5 76
Dicemb.	5 77	5 75	Marzo '36	5 78	5 76
Genn.'35	5 77	5 75			

Futuri egiziani, tend. poco stabile.

	9	10		9	10
Maggio	8 24	8 24	Dicemb.	8 24	8 22
Luglio	8 32	8 26	Genn.'36	8 24	8 22
Ottobre	8 26	8 24	Marzo	8 27	8 25
Novemb.	8 25	8 24			

Upper F. G. F.:

	9	10		9	10
Maggio	6 53	6 53	Dicemb.	6 57	6 57
Luglio	6 51	6 51	Genn.'36	6 57	6 57
Ottobre	6 51	6 51	Marzo	6 74	6 59
Novemb.	6 54	6 54			

Futuri indiani

	9	10		9	10
Maggio	4 66	4 64	Genn.'35	4 75	4 73
Luglio	4 67	4 65	Marzo	4 77	4 75
Ottobre	4 72	4 70			

METALLI

Londra, 10 maggio 1934-XII

Rame b. sel.	35.5	Id. 3° mese	11.5
» massimo	34.10	Zinco m.c.	14.16
» standard c.	33.18.7	» 3° mese	15.2.6
» tre mesi	35.5.9	Alluminio	100
Stagno c.	236.10	Antimonio	42
» tre mesi	232.15	» massimo	45
» di Banca	240.15	Nichelio	225-230
» Stretti	238.15	Oro	134
Piombo m.c.	10.13.9		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Ieri alle ore 21, è spirata santamente dopo lunga malattia, confortata dai S.S. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, l'anima eletta della Damigella

CERUTTI GIUSEPPINA

La piangono con profondo dolore, la nipote **Anna Cerutti** col marito Dott. **Mario Brignone** e la piccola **Franca**, la cognata **Francesca Radino** ved. **Cerutti**, il figlioccio **Edoardo Givone**, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 12 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Piazza Gran Madre di Dio n. 2.

Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

Munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Tamagnone Francesco

Ne danno il triste annunzio, la moglie **Padulazzi Albina**, i figli **Teresa** col marito **Serravalle Antonio**, **Lucia**, **Antonio** con la moglie **Sanino Maria** e piccolo **Francesco**, il fratello **Luigi**, la sorella **Cristina**, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, corso Spezia, 25.

Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 52-183

Ieri ebbe piamente termine la laboriosa vita terrena di

BERGONZI DELFINA ved. CORRADI

Il figlio **Alessandro** con la moglie **Arbinolo Teresa** e figlio **Silvio**, e gli affezionati nipoti ne danno ai parenti, agli amici e conoscenti l'angosciosa annunzio, avvertendo che i funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 8,30, partendo da via Della Rocca 16.

Non fiori ma preghiere per la venerata Estinta. Si ringraziano fin d'ora i buoni che interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282.

MEMENTO

Sabato, 12 corr. alle ore 8, 9, 10, 11, nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara, verranno celebrate Messe in suffragio del **Console Comm. ERNESTO TUSELLI**. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera.

Sabato, 12 corrente, nella Chiesa di San Pellegrino Oblati Benedettini verranno celebrate alle ore 7, 8, 8,30, 9, Messe anniversarie in suffragio di **BUCHERA TOMMASO**. [illegible]

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 6300-3000 volta con interruttore. Amministrazione «la Stampa», via Davide Bertolotti, Torino.

TORNI, trapani, fresatrice, rettifica universale, macchine diverse, nuove occasione, liquida Lavini, Saluzzo, 31. 32695

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDO Ristorante Scalo, Chivasso, piazza Stazione, causa ritiro commercio. Alberto, Ristorante Scalo, Chivasso. 67093

NEGOZIO avviato, cornici, specchi, quadri, posizione centralissima, cedesi con o senza merce. Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16913

TABACCHERIA moderna, reddito 30.000, centrale, alloggio, cedesi causa malattia. Rivolgersi Caffè, Sacchi, 34. 33651

2800 commestibili trasferibile, vendesi, automatico, bascula, carretto. Portinaia, Caberana, 14. 16088

5000 commestibili, salumeria, via San Donato, trasferibile. Vinicolo. Catena, 7.

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE maglificio con prodotti finissimi lana e seta ricerca abile Rappresentante per la Liguria, bene introdotto presso principali rivenditori. Scrivere cassetta 40 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA modelli cappelli Signora Milano cerca première abilissima. Scrivere cassetta 186 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano.

CERCASI abile première primaria sartoria. Presentarsi Hôtel Ligure, ore 9-10 sabato.

CERCASI abilissima aiutante sarta. Via Borghese, 23 Cornaglia. 67450

DATTILOGRAFA capace cerca Cigna. Borrelli, via Ospedale, 5. Scrivere offerte.

IMPORTANTE ufficio cerca stenodattilografa, lingue, referenze, pretese. Scrivere cassetta 102 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67324

RAGAZZO sedicenne [illegible] paese, educato, buono, robusto, cercasi come apprendista domestico da famiglia residente Liguria. Mensile 60 iniziali. Inutile scrivere senza referenze controllabili e fotografia. Cassetta 130 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPIDO apprendistaggio. Pratica, perfezionamento. Taglio, ondulazioni 100 modelli. Stampatori, 9. 67319

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTO una due camere mobiliate, volendo cucina, San Domenico, 6, Nasilli. 16846

CERCASI bella ammobiliata, indipendente, anche non centrale. Scrivere cassetta 114 P Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE mobili maggiore stabilimento Metropoli, Rossini, 9 (dirimpetto via Nizza, 107) camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali tre corpi ottocentocinquantacinque, buffet centotrenta, tavole quarantacinque, sofà centocinque, sedie sette, toelette, letti cinquantacinque, armadio duecento, guardaroba novanta, comò centodieci, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentosettanta. Camere novecento, futuriste, Rinascimento, Barocco, francese, piemontese, fine Secolo, mogano, ecc. Modernissimo stabilimento lavorazioni disegno. Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci. Risparmierete moltissimo. Facilitazioni. 267

ALLA liquidazione Poltrone Goldano, divani, salotti, prezzi costo. Cavour 12, Torino.

A. Volete vendere vantaggiosamente brillanti, oro (anche pegnorati)? Poznanski, Piazza Castello, 19, piano secondo. Vendita occasioni. 16608

LAMPADARI! Novissimi tipi nuovi ribassi, solamente in corso Siccardi, 15 B.

MATERASSI lana nuova, prezzi imbattibili. Aldo, Piazza Vittorio, undici (cortile).

MILLE splendidi tagli abito uomo liquida lire cinquanta. «Camet», Consolata, 15.

SCAMPOLI, drapperie, tutte misure, tagli abito uomo, novità. Garibaldi, 31, cortile.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA centralissima, 75 vani signorili, negozi, cantine, buon reddito, ipotecata, 250.000, vendo 500.000. Scrivere cassetta 95 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTANTI compro casa civile 100, 200.000. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16607

VARAZZE, affittasi ville, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1909

VENDO terreno collina mq. 1500, fabbricabile, frutteto, acqua, 10 minuti tram, 22-3, Via Castagneto, 4, Bassaglia. 67287

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito alloggio signorilissimo, cinque camere accessori. Corso Orbassano 14

AFFITTASI in palazzina alloggio signorile nove vani, giardinetto, referenze. Pazzini, Aporti, 3. 67396

CAMPAGNA città, 220 sei bellissimi vani, giardinetto, capolinea 3-33. Buttigliera, 11.

CERCO tre camere, servizi, disimpegni, termo, pianrialzato, primo piano casa signorile, centrale, semicentrale. Indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 111 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16988

MAGAZZINO 130 oppure 300 mq., adatto laboratorio, oppure locali uso ufficio, abitazione, affittasi. Via Rossini, 12. 66734

NEGOZIO retro, vuoto, adattabile qualsiasi genere, d'affittare. Corso Orbassano, 14.

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE, Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Revrena, completamente rimodernato, spiaggia scelitissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOBUS Ceirano 50 C, 30 posti, Spa 34000 40 posti, Ceirano 32 C, lusso, 14 posti, Eptalota, vendonsi, Torino. Scrivere cassetta 54 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2894

B.M.W. 750 motosidecar, Dellaferrera, Simplex, Motofurgoncino Guzzi, vendonsi con garanzia. Mazzoli, corso Francia, 41.

SIMPLEX Ala doro, vendo. Parrucchiere, Corso S. Maurizio, 5. 16900

25, C. 10, 614, chassis 521 lungo, cambi, rateazioni, Siea, via Nizza, 28, telef. 62-665.

Tipografia del giornale LA STAMPA